Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 . 55955 (centralino a ricerca automatica)

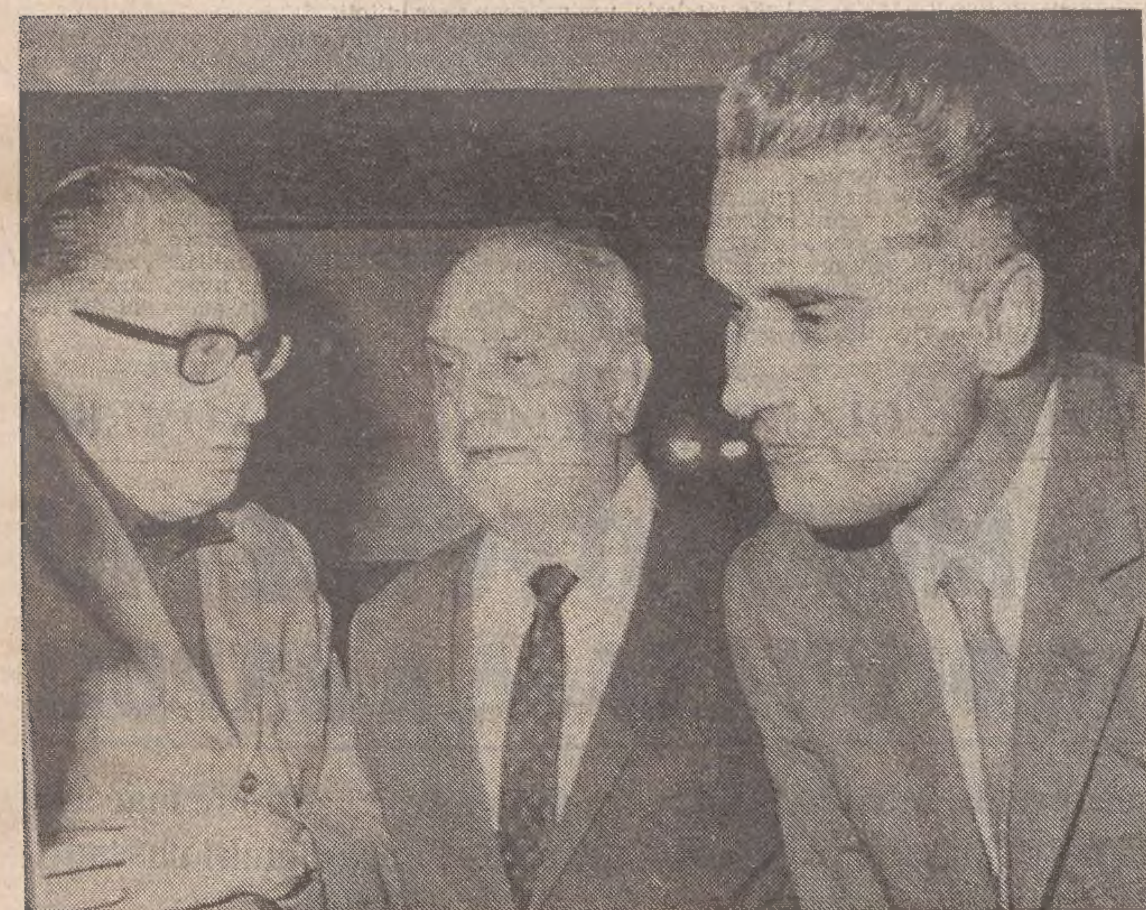
IL PICCOLO

Mercoledì, 21 maggio 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6930 nuova serie Fondazione 1881

TRE IPOTESI DI SOLUZIONE PROSPETTATE DA NENNI AL COMITATO CENTRALE

IL P.S.I. RINVIA DI ALTRE 24 ORE UNA DECISIONE SULLA CRISI INTERNA

Gli esponenti socialisti oggi dovrebbero scegliere fra l'aggiornamento del C.C. per un mese un congresso straordinario o il voto immediato sul documento della «nuova maggioranza»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Gli esponenti della «nuova maggioranza» socialista: Mancini, De Martino e Giolitti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 20

Quella che doveva essere la giornata decisiva per le sorti del partito socialista con eventuali ripercussioni sul Governo o forse anche sulla politica generale di centro-sinistra, ha visto invece ancora un rinvio delle scelte da parte del comitato centrale del PSI. Questo si è riunito per una ventina o poco più di minuti per ascoltare una breve relazione di Nenni, e poi ha deciso di rimandare la prosecuzione dei lavori a domani sera. La situazione di crisi, però, è sempre la stessa: siamo al punto di ieri, dell'altro ieri o di una settimana fa. I termini del contrasto sono ancora gli stessi. Le posizioni non hanno subito alcun mutamento. Le preoccupazioni per le conseguenze di questa grave crisi che ha investito il partito socialista dopo l'unificazione a causa delle tendenze di andare sempre più a sinistra, incontro ai comunisti, sono tuttora fondate e sostanziali.

Nel pomeriggio, si sono riuniti i maggiori esponenti del PSI: Nenni, Tanassi, Cariglia, Preti, De Martino, Mancini, Giolitti, Lombardi e Matteotti; il segretario dimissionario Ferri era assente. Nel corso dell'incontro sono state precisate da parte dei gruppi interessati, le proposte di soluzione della crisi, che poi Nenni ha illustrato al comitato centrale. Questo ha avuto inizio alle 18.

Nel suo intervento Nenni, dopo aver riferito sulle riunioni avvenute tra ieri e oggi, ha detto che dalle stesse sono emerse tre indicazioni. La prima è quella di un rinvio di un mese, già formulata nella prima riunione del comitato centrale da Tanassi e meglio precisata nel corso delle ultime riunioni, nel senso di affidare ad un comitato il compito di un esame approfondito dei problemi posti di fronte al partito e dei rischi che si sono manifestati di una vera e propria frattura del partito stesso, attorno alla questione della nuova maggioranza.

La seconda, formulata da Ferri e Preti, è quella — ha aggiunto Nenni — di un congresso straordinario da convocare nei termini fissati dallo statuto del partito, e al quale verrebbe quindi deferito il voto sulle mozioni presentate al comitato centrale ed eventualmente su ogni altra che venisse presentata. Fuori di queste indicazioni — ha concluso Nenni — resterebbe soltanto la discussione e il voto, nel corso di questa sessione del comitato centrale sui documenti presentati. E' stato chiesto che su queste tre possibili soluzioni si lasci il tempo di riflettere fino a domani. Subito dopo De Martino, Mancini, Giolitti e Viglianesi hanno presentato il preannunciato documento della «nuova maggioranza», firmato solo dai quattro leaders e non da tutti gli altri, per evitare la forzatura della situazione. In questo senso avevano espresso un consiglio i demartiniani e gli alleati si erano detti d'accordo.

Successivamente, sulle comunicazioni di Nenni ha preso la parola Riccardo Lombardi, il quale ha deplorato «un metodo di lavoro che con la minaccia di una scissione sottrae al comitato centrale i suoi naturali diritti ed i suoi obblighi, che sono quelli di assicurare l'indirizzo politico del partito». Nenni ha replicato confutando questa tesi e sostenendo che «non sono in discussione i diritti di decisione del comitato centrale, ma le conseguenze che potrebbero derivare da deliberazioni le quali non tenessero conto del processo di unificazione in corso e degli obblighi che esso comporta». Riferendosi, quindi, a numerosissimi telegrammi giunti alla presidenza del comitato centrale, che generalmente auspicano un impegno e uno sforzo di unità di tutto il partito, Nenni ha detto che anche e soprattutto di questo il comitato centrale deve tener conto. La seduta è stata quindi rinviata a domani pomeriggio.

La giornata odierna è stata una ulteriore dimostrazione della sua fatica, con la quale, in una situazione estremamente confusa e contraddittoria, il comitato centrale del PSI sta ricercando una via di uscita che, lasciando inalterati i problemi di fondo, eviti la scissione e la crisi di Governo. E' Nenni soprattutto che si batte in questo senso. Il vecchio leader cerca di ammorbidire in ogni modo le posizioni in contrasto. Ed anche se non trova molto aiuto nei leaders delle varie correnti, sembra trovare però rispondenza nella base. Decine e decine di militanti provenienti da ogni parte d'Italia si sono trovati oggi all'EUR, fuori del Palazzo dei Congressi, ma anche nelle sale vicine al luogo di riunione del comitato centrale, per comunicare appelli all'unità del partito, rammarico e indignazione per i contrasti interni. Quando Nenni è sceso dall'auto ministeriale per la seduta del comitato centrale, molti gli si sono affollati intorno, gli hanno gridato l'incitamento, gli hanno chiesto a gran voce di battersi a fondo per evitare una nuova scissione.

In serata sono tornati a riunirsi i gruppi che fanno capo a Mancini e a De Martino. Nella prima riunione è emerso un orientamento favorevole a rinviare di un mese il comitato centrale, ma a due condizioni: la prima riguarda la costituzione di un comitato di garanti per la gestione del partito, e la seconda che venga riaffermato il principio del diritto del comitato centrale di decidere di votare sulla linea politica, vale a dire si deve riconoscere il diritto al comitato centrale se non in questa, nella prossima sessione, di votare documenti e di decidere sulla formazione della maggioranza.

In questo orientamento vi è stata una consultazione con i demartiniani. Subito dopo la riunione dei manciniani si è conclusa, e Viglianesi ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'andamento del dibattito del suo gruppo: «Abbiamo esaminato le varie ipotesi che sono state trattate oggi con i rappresentanti delle altre correnti. L'orientamento — ha proseguito Viglianesi — è per un aggiornamento di alcune settimane del comitato centrale con una gestione straordinaria del partito fino alla prossima sessione.

La riunione della corrente di De Martino è stata sospesa a tarda sera, a causa del rilevante numero di iscritti a parlare e riprenderà domani mattina. L'intero dibattito è stato dedicato all'esame delle tre ipotesi illustrate da Nenni al comitato centrale. Nel corso della discussione sono emerse varie valutazioni sulla ipotesi di un rinvio del comitato centrale e in particolare sulla soluzione per quanto riguarda il vertice del partito, nel periodo di tempo fra quella attuale e la prossima sessione del comitato centrale.

In serata l'agenzia tanassiana ha fortemente criticato il documento della «nuova maggioranza», specialmente per le critiche rivolte all'operato della segreteria Ferri, rilevando che essa è stata continuamente ostacolata dai gruppi che ora vogliono una nuova politica.

C. M.

Il documento presentato dalla nuova maggioranza

Roma, 20

Il documento che è stato presentato da De Martino, Mancini, Giolitti e Viglianesi per la cosiddetta «nuova maggioranza», al comitato centrale del PSI, precisa e inquadra a sufficienza i veri orientamenti politici che hanno guidato l'operazione. Il preambolo si limita a ravvisare la necessità, per il PSI, di una nuova e più valida maggioranza al fine da realizzare l'unità del partito e ridargli capacità di iniziativa. Vengono ribaditi gli impegni dell'unificazione, la validità del centro-sinistra, gli accordi che hanno portato al Governo Rumor. Nel Governo — afferma il documento — la delegazione socialista è chiamata ad operare «per una ardita politica riformatrice».

Il primo punto significativo è quello della maggioranza parlamentare. Questa «pur essendo autonoma e autosufficiente», secondo i presentatori, deve essere «aperta a contributi positivi che sui singoli provvedimenti e sulle grandi riforme possano venire dal dibattito parlamentare e nei confronti delle aspirazioni popolari, che sono in varie circostanze espresse dall'opposizione di sinistra, superando una concezione del centro-sinistra chiuso e arroccato in se stesso».

Il documento dice inoltre che «il comitato centrale impegna il partito a combattere il tentativo in atto da vario tempo di trasferire sul puro terreno dell'ordine pubblico i problemi economici, sociali e politici, e domanda che a tali problemi si ricerchino soluzioni adeguate tali da ridare fiducia ai cittadini e ristabilire un clima di normale convivenza democratica, che faccia abortire le velleità neofasciste ed i tentativi autoritari, e scoraggi i movimenti estremisti di sinistra che offrono con i loro errori alibi e pretesti alle risorgenti tentazioni di destra».

Per quanto riguarda le amministrazioni locali, si riafferma la tendenza alla costituzione di giunte di centro-sinistra, ma si «rifiuta qualsiasi trasposizione meccanica o generalizzante del centro-sinistra agli enti locali», ponendosi quindi la riserva di «costituire giunte di sinistra» allorché questo sia reso necessario dalla mancanza di soluzioni stabili di centro-sinistra, ovvero questo sia reso impossibile per le caratteristiche locali dei partiti o da contrasti sul programma». Tutte queste parole non significano altro che la legittimazione politica frontista.

Per la politica estera il documento conferma la Alleanza atlantica, auspica il superamento dei blocchi e il disarmo, condanna l'aggressione alla Cecoslovacchia, auspica l'ingresso della Granbretagna nel MEC, appoggia la politica dell'ONU per il Medio Oriente, e prende atto con soddisfazione dell'annuncio dato a suo tempo da Nenni per il riconoscimento della Cina comunista.

L'ultima parte del documento affronta i problemi interni di partito e sostiene la necessità che venga a cessare la fase di divisioni e suddivisioni in gruppi, frazioni e correnti permanentemente organizzate che impediscono un organico flusso di vita democratica al suo interno e paralizzando l'iniziativa del partito stesso.

Il «ragno» è pronto a scrutare i misteri lunari



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Houston — Una immagine ideale del modulo lunare, detto anche «ragno» per la sua forma, che staccatosi dalla navicella, scende e aziona i razzi frenanti sopra il satellite, di cui scruterà i misteri della superficie alla distanza di 15 chilometri

MENTRE LA TERRA RIMPICCIOLISCE IL SUO SATELLITE SI FA SEMPRE PIU' GRANDE

L'«Apollo 10» attratto dalla Luna stasera entrerà nella sua orbita

Poco dopo le 21 scomparirà per la prima volta dietro la faccia nascosta e i contatti radio verranno interrotti - Trasmissione televisiva fuori programma - A bordo regna il buonumore

UNA ERUZIONE VULCANICA E' IN CORSO SULLA SUPERFICIE LUNARE

Houston, 20

Dal punto in cui sono ormai arrivati gli astronauti Stafford, Young e Cernan, la Terra appare come una pallina di vetro colorato per bambini, sullo sfondo nero dell'universo punteggiato di stelle, mentre il disco lunare si ingrandisce a vista d'occhio. Domani, alle 2.40 (ora italiana) l'«Apollo 10» entrerà nel campo di gravitazione lunare; a partire da quel momento la capsula comincerà ad accelerare il volo. Verso le 18.29 l'«Apollo 10» entrerà nell'ombra della Luna. Alle 21.27 la navicella scomparirà dietro la «faccia nascosta», venendo così a interrompere il contatto radio con la Terra. Sette minuti dopo, lo equipaggio accenderà il motore della navicella per entrare in orbita lunare. Mezz'ora dopo la interruzione del contatto radio l'«Apollo 10» sbucherà da dietro la Luna e gli astronauti riferiranno sull'esito dell'accensione del motore.

La seconda rivoluzione attorno alla Luna avrà inizio alle 22.34 dopo che il radio contatto sarà stato interrotto per la seconda volta. Mentre si troveranno dietro la Luna, gli astronauti cominceranno a consumare la cena. La terza orbita della Luna comincerà all'1.54 di giovedì e cinque minuti dopo lo equipaggio si appresterà ad accendere un secondo razzo, per rendere circolare l'orbita, alla quota di 111 chilometri. Una trasmissione televisiva della superficie lunare è prevista per le 2.34. Un'ora dopo, il comandante Eugene Cernan entrerà all'interno del modulo lunare per controllarne i congegni. La quarta orbita avrà inizio alle 3.53. Cernan intanto tornerà nel modulo di comando. La quinta orbita avrà inizio alle 5.41. La lunga quarta giornata degli astronauti avrà termine alle 6.49. Da quel momento riposeranno per nove ore.

Il periodo più gravido di rischi della missione verrà durante le 61 ore e mezzo in orbita lunare, quando il «LEM» si staccherà dall'«Apollo 10» ed eseguirà manovre che lo porteranno per due volte alla quota minima di 15 chilometri, per fotografare la prevista zona di atterraggio degli astronauti Aldrin e Armstrong nel prossimo luglio, e perfezionare la navigazione attorno alla Luna.

Alle 22,45 italiane l'«Apollo 10» si trovava a oltre 320 mila km. dalla terra e viaggiava alla velocità di 3471 chilometri all'ora; la rotta è perfetta. Approfittando delle eccezionali condizioni di visibilità, mentre l'«Apollo» sorvolava il continente africano e la Penisola Arabica, i cosmonauti hanno inviato a terra, poco prima delle 17, una serie di immagini della Terra. Questa trasmissione non era in programma e l'iniziativa è stata di Cernan; l'emissione è stata captata e registrata dalla stazione ricevente di Madrid.

Svegliati con la suoneria di bordo alle 12.49, nella giornata i tre piloti sono stati impegnati in attività del tutto normali relative alle misurazioni con gli strumenti di bordo e a quelle che i tecnici di Houston chiamano scherzosamente le «faccende di casa» (pulizia della cabina, riordinamento delle apparecchiature, eccetera). Successivamente, i cosmonauti hanno consumato la prima colazione a base di pesche, fragole, cacao, «bachon» e succo di frutta; poi hanno incominciato a trasmettere a terra i consueti dati sulla progressione della sonda verso la Luna. Lo scambio di comunicazioni fra «Apollo 10» ed il centro di controllo di Houston è stato caratterizzato da rinnovate battute di spirito e dall'ormai consueto buon umore.

Gli strani bagliori osservati dall'Olanda

Oudenbosch, 20

Strane luci sono state osservate questa mattina tra le 5.17 e le 5.27 (ora italiana), provenienti dal cratere di Aristarco, sulla superficie lunale. Lo ha annunciato questo pomeriggio l'osservatorio nazionale di Oudenbosch, in Olanda, il quale in collaborazione con numerosi altri osservatori di tutto il mondo, sta procedendo a osservazioni del satellite naturale della Terra durante il volo circumlunare della capsula «Apollo 10». Queste strane luci sono state chiaramente notate a una distanza di circa un migliaio di chilometri da una delle zone di atterraggio previste dai responsabili della NASA per il volo di «Apollo 11».

Il centro di controllo della NASA di Houston ha chiesto agli osservatori olandesi di studiare ancora lo strano fenomeno questa sera, a partire dalle ore 22.43. Secondo il professor Vermesch, dell'osservatorio di Oudenbosch, potrebbe essersi trattato di eruzione vulcanica.

Il cratere di Aristarco è situato ai bordi della faccia nascosta della luna, a metà distanza tra l'equatore lunare e il polo Nord del satellite.

Non è la prima volta che sulla superficie della Luna vengono osservati fenomeni ricollegabili a una attività vulcanica. I «bagliori» rilevati dall'osservatorio olandese potrebbero essere gli stessi «pennacchi» di gas caldi scoperti già dall'astronomo sovietico Kozyrev che, nel 1957, aveva osservato simili fenomeni nel cratere «Alfonso» e nel 1964 li aveva osservati in Aristarco.

Studi successivi, compiuti sia da americani sia da sovietici, hanno rivelato l'esistenza sulla Luna di numerose «zone calde», che corrisponderebbero ad altrettanti punti di attività vulcanica, con eruzioni simili a quelle dei vulcani terrestri.

NUOVO TENTATIVO DI RACCOGLIERE NOTIZIE DIRETTE SUI VENTIQUATTRO TECNICI ITALIANI DISPERSI

IL SEGRETARIO DELLA «CARITAS» PARTITO PER SAO TOMÈ E IL BIAFRA

Lo accompagna nel viaggio un rappresentante ufficiale biafrano che ha dato a Roma le più ampie assicurazioni di buona volontà - Un messaggio del Pontefice - Intervento di Rumor presso la CRI e di Nenni presso U Thant

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Una nuova missione in Africa della «Caritas» — questa volta è partito lo stesso Segretario generale della organizzazione —, un messaggio del Papa alle autorità biafrane per comunicare la propria ansia per la sorte dei dispersi, un intervento del Presidente del Consiglio Rumor presso il Comitato internazionale della Croce rossa internazionale a Ginevra, un passo del Ministro degli Esteri Nenni presso il Segretario delle Nazioni Unite, la presenza a Roma di un rappresentante ufficiale del Governo secessionista del Biafra. Questi gli ultimi sviluppi della dolorosa ed ancora oscura vicenda dei 24 italiani, tre tedeschi e due libanesi dipendenti dell'ENI e presumibilmente prigionieri dei biafrani. Va aggiunto che le imponderabili «voci della giungla» hanno fatto giungere oggi la notizia — peraltro priva di ogni concreta conferma — che i prigionieri sarebbero stati consegnati dalle unità combattenti dell'esercito a reparti di polizia.

Il rappresentante biafrano presente a Roma è una sorta di Ministro del Commercio Estero. Si chiama Arthur Mbanefo e risiede abitualmente a Parigi. In realtà è la seconda volta che egli giunge nella capitale italiana: il 13 maggio scorso ebbe incontri nella sede della «Caritas» con dirigenti di questa organizzazione e dell'ENI. Lo stesso giorno egli partì, assieme a padre Byrne e a un rappresentante dell'ENI, per l'isola di Sao Tomè. Da qui, con padre Byrne, raggiunse il territorio biafrano e assieme al sacerdote ne fece ritorno, senza che peraltro nulla di realmente concreto fosse stato raggiunto. Oggi Mbanefo è ripartito alla volta di Sao Tomè e del Biafra assieme al Segretario generale della «Caritas», mons. Carlo Bayer il quale è, tra l'altro, latore di un messaggio del Papa ai governanti biafrani ai quali Paolo VI lo ha incaricato di esprimere la propria trepidazione per la sorte degli scomparsi.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — La partenza di monsignor Carlo Bayer per il Biafra

Arthur Mbanefo, prima della partenza da Roma, ha avuto contatti con rappresentanti della stampa italiana ai quali ha voluto illustrare la buona volontà del suo Governo di risolvere il caso e contemporaneamente le difficoltà che esso incontra su questa strada. Mbanefo ha sottolineato le difficoltà ambientali nelle quali si muovono le unità combattenti biafrane, difficoltà che si ripercuotono soprattutto sul sistema di comunicazioni. Non appena le autorità biafrane si sono rese conto della serietà dell'episodio — ha aggiunto Mbanefo — esse si sono subito preoccupate di far giungere alle unità combattenti istruzioni adeguate. E così è stato impartito l'ordine di portare verso i centri abitati tutti i prigionieri. Non basta: nella zona dei fatti sono state inviate unità con il preciso compito di rastrellare il terreno alla ricerca di eventuali dispersi.

Mbanefo ha però aggiunto che alle autorità del suo paese è necessario anche procedere ad un accurato riconoscimento dei prigionieri ed in particolare accertare se tra essi non vi siano dei mercenari. A questo scopo Mbanefo portò con sé in Biafra le fotografie di tutti i tecnici dell'ENI mancanti. Il rappresentante biafrano ha informato da ultimo di portare con sé una lettera dell'on. Helfer per il capo del Governo del Biafra, scritta a nome dell'intero gruppo parlamentare italiano «per la pace nel Biafra», al quale aderiscono oltre cento tra deputati e senatori di vari partiti.

Come si è detto, il Presidente del Consiglio Rumor è intervenuto con un messaggio presso il presidente del comitato della Croce rossa internazionale a Ginevra, Marcel Naville. Rifatta la storia della scomparsa dei nostri tecnici, l'on. Rumor prega vivamente il presidente Naville di continuare ad esperire in tutti i modi che si riterranno opportuni una idonea azione per ottenere informazioni dirette e quindi la restituzione dei dispersi. Il Governo italiano, ha assicurato Rumor, è pronto a mettere a disposizione della CRI ogni mezzo che il Comitato internazionale potesse ritenere necessario.

Nenni infine, che domani risponderà alla Camera alle interrogazioni presentate sulla vicenda, ha dato istruzioni all'ambasciatore italiano all'ONU, Vinci, di intervenire presso U Thant per chiedere il suo interessamento, che il Segretario generale ha prontamente assicurato. L'ambasciatore Vinci ha avuto istruzione di ricordare la spontanea partecipazione dell'Italia all'azione internazionale di soccorso per le popolazioni del Biafra. Passi diplomatici sono stati compiuti anche presso l'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè nella sua veste di presidente della commissione consultiva dell'organizzazione dell'unità africana.

P. B.

La situazione

Ancora nessuna notizia dei tecnici italiani dispersi in Biafra. Un rappresentante di quel Governo ha assicurato ai giornalisti, a Roma, che le autorità del suo Paese stanno facendo il possibile, ma che bisogna tener conto di una serie di difficoltà obiettive derivanti dalla natura del terreno che ostacola non solo gli spostamenti, ma le semplici comunicazioni. Intanto è partito alla volta del Biafra il segretario generale della «Charitas internationalis», latore tra l'altro di un messaggio personale del Papa a quei governanti. Un intervento è stato compiuto dal Presidente del Consiglio Rumor presso la Croce Rossa internazionale di Ginevra, mentre il Ministro degli Esteri Nenni ha deciso un passo presso il Segretario generale dell'ONU.

Ancora un rinvio per i socialisti. La mancanza di un accordo tra le varie correnti nel «vertice» che ha preceduto la ripresa dei lavori del comitato centrale, ha provocato un ulteriore slittamento ad oggi della riunione.

La Dirstat dopo un incontro con il Ministro Gatto, ritenendo insoddisfacenti le proposte governative sul riassetto delle carriere direttive dello Stato, ha proclamato lo sciopero totale della categoria per una settimana, a partire da oggi. Nella giornata odierna i rappresentanti dei parastatali e i postelegrafonici s'incontreranno rispettivamente con i Ministri Brodolini e Mazza, per trovare un punto d'intesa nelle vertenze. Per i parastatali sono già in sciopero gli aderenti alla CGIL, CISNAL e CISAL, mentre quelli della CISL e UIL attendono di conoscere l'esito del colloquio. I postelegrafonici in sciopero bianco dall'8 maggio, hanno annunciato che se le trattative falliranno, proclameranno uno sciopero di 72 ore.

La missione «Apollo 10» prosegue con la massima regolarità. Questa mattina la navicella è entrata nel campo gravitazionale della Luna, accelerando la sua velocità. Questa sera, poco dopo le 21, comincerà a orbitare attorno al satellite. Su questo sono stati osservati dalla Olanda alcuni bagliori, che gli scienziati attribuiscono a una eruzione vulcanica.

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 20

Mercato irregolare con disposizioni finali più resistenti. La quota azionaria ha accentuato il proprio carattere riflessivo, già manifestato in chiusura di ieri. La clientela non è intervenuta con nuovi acquisti, ma anzi — in previsione di un andamento incerto per i prossimi giorni — ha accentuato i realizzi di posizioni speculative. Le flessioni hanno riguardato inizialmente i valori a largo mercato, ma si sono estese successivamente ad altri comparti. Solo in chiusura la tendenza si è un poco modificata per l'affiorare della domanda sulle ultime voci chiamate al listino. Mentre buona parte di questi valori hanno recuperato le perdite iniziali, altri valori (Ciga, Fiat priv., Italcementi, Mondadori, Ras, Fond. Vita, Italgas) terminano in vantaggio nei confronti di ieri. I titoli guida sono finiti intorno alle chiusure della vigilia, deboli, invece le Aedes, Agricola, Breda, Co.Ge., Cucirini, C. Erba, Eternit, Habitat, le due Lepetit, Linificio, Milano di Ass., Olcese, le due Pirelli, Romana Zucch., Saffa e Terme Acqui. Poco attivo con prezzi generalmente stabili il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 59 milioni; Buoni del Tesoro 540 milioni; obbligazioni 1.220.288.200; azioni 2.163.250.

DOPOBORSA — Scambi limitatissimi ai seguenti prezzi: Fiat 3490-3495; Montedison 1048-1050; Snia Viscosa 3720-3725; Generali 78600-78700; Ras 57300; Olivetti priv. 3575-3585; Italcementi 28200-28300. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio operatori di Borsa di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	19-5	20-5
Alimentari		
Certosa	2020	2025
Eridania	2300	2365
Es. Molini	1994	1950
Motta	5520	5320
Rom. Zucc.	112	100
Rom. Zucc. pr.	360	360
Assicurativi		
Generali	78750	78590
Ass. Milano	52650	51500
Ass. Mil. pr.	38880	38400
Ass. Torino	10600	10650
Ass. Tor. pr.	7850	7800
Fond. Incendio	14880	15100
Fond. Vita	29290	29800
L'Assicuratrice	73390	73200
Ras	55900	57200
S.A.I.	33000	33280
L'Abeille	8980	9000
Bancari		
Mediobanca	87010	86100
Chimici		
Anic	1225	1220
Brioschi	16100	16100
Gas Napoli	895	895
Caffaro	320	312
Erba	13800	13550
Erba pr.	7550	7420
Italgas	1126	1140
Lepetit ord.	7700	7150
Lepetit pr.	7800	7370
Liquigas	168	165.50
Mira Lanza	58200	57500
Ossigeno	2200	2200
Pibigas	86	86
Rumianca	1204	1199
Saffa	5970	5900
Sarom	1145	1150
Montedison	1047	1048
Pierrel	12290	12100
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1567	1550
Marelli	617	616.50
Sip	2959	2957
Tecnomasio	896	890
Terni Nuova	250	248
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2510	2445
Bastogi	2090	2074
Breda	3778	3700
Finmare	333	338
Finsider	628.25	624.25
Generalfin	1022	1002
Gim	4350	4350
Invest.	2965	2930
Italpi	2368	2370
La Centrale	7315	7258
Pirelli & C.	37775	3728
Sme	2306	2307
Stet	3300	3280
Sviluppo	2550	2549
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3650	3599
Beni Stab.	4119	4089
Bonif. Ferraresi	1114	1108
Co. Ge.	1470	13210
HABITAT	2780	2660
Imm. Roma	603	599
SAGI	1850	1850
IN. Edilizia	2780	2751
Milano Cen.	23200	23200
Risanamento	6450	6450
SACIE pr.	905	901
Silos Gen.	3580	3560

TITOLI	19-5	20-5
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1058	1058
Fiat	3501	3492
Fiat pr.	2497	2548
Nebiolo	656	670
Olivetti ord.	3577	3548
Olivetti pr.	3615	3560
Tosi Franco	3040	2998
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3795	3750
Acc. Falck pr.	3770	3800
Broggi-Izar	905	905
Dalmine	992	997
Iissa-Viola	901	895
Italsider	1001	1001
Magona	2700	2730
Metal. Italiana	3890	3885
M. Amiata	13300	13200
Monteponi	4.50	4.50
Siele	6151	6100
Trafilerie	505	520
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	4420	4470
Cot. Cantoni	17700	17700
Olcese	370	353
Cucirini	6700	6450
De Angeli	5030	5065
Cascami Seta	6480	6480
Fisac	402	402
Lanerossi	3300	3280
Gavardo	1875	1869
Scotti	138	138
Linificio	590	565
Marzotto pr.	1260	1260
Rossari & Varzi	7550	7430
Rotondi	33180	33180
Man. Tosi	2265	2265
Pacchetti	313	325
Snia Visc.	3730	3725
Snia pr.	2600	2600
Bernasconi	91	100
Tilane	344	344
Un. Manifatt.	23500	23000
Trasporti		
Alitalia priv.	17920	17800
Nord Milano	3290	3300
L'Ausiliare	2660	2655
Mittel	13100	13025
Diversi		
De Ferrari	1385	1340
Cart. Binda	33200	33200
Cart. Burgo	15820	15790
Cart. Donzelli	2020	2020
Cementir	4515	4500
Cer. Pozzi	75	75.25
Cer. Pozzi pr.	220	227
Cer. Ginori	504	506
Ciga	6160	6300
Cond. Acque TO	957	955
Eternit	3500	3440
Italcable	3755	3760
Italcementi	27300	27600
Cond. Acqua RO	720	723
Rinascente	377.25	371.50
Rinasc. pr.	249	245.50
Mondadori pr.	3850	3962
Pirelli S.p.A.	3550	3510
Rejna	1001	1001
Smeriglio	65	65
SES ex Sarda	4198	4130
SGES ex Seso	1690	1660
Terme Acqui	2180	2050
Petrolifera	2000	2000

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		20 magg.	TITOLI		20 magg.
Rendita	5%	104.85	» 1955	5.50%	94.95
Redimibile 1934	3.50%	100.65	» 1959	5.50%	93.—
Ricostruzione	3.50%	86.30	» 1960	5%	88.70
»	5%	97.30	FF.SS. 1961	5%	88.30
Redim. Trieste	5%	96.—	» 1965 I	6%	96.65
Riforma Fond.	5%	95.90	» 1965 II	6%	96.60
Redimibile '54	5%	96.—	» 1966 I	6%	96.50
Edilizia scol.	5.50%	101.15	» 1966 II	6%	96.45
B.T. 1969	5%	—.—	» 1967	6%	96.35
» 1970	5%	100.—	I.M.I XII	6%	—.—
» 1971	5%	100.—	» XVIII	6%	98.90
» 1973	5%	100.—	» XIX	6%	100.80
» 1974	5%	100.—	» XX	6%	99.30
» 1975 I	5%	100.—	» XXI	5%	95.15
» 1975 II	5%	100.—	» XXII	5%	90.65
» 1977	5%	100.—	» XXIII	5%	88.90
A. FF.SS. 67/87	6%	96.30	» XXIV	5.50%	91.—
O.Pubbl.SS.A	6%	95.75	» XXV	6%	96.10
» » SS.B.I	6%	96.—	» XXVI	6%	95.50
» » SS.B.II	6%	96.—	» 1964	6%	100.40
» » SS.C.I	6%	97.—	Cred. Nav. 63	6%	96.05
» » SS.C.II	6%	96.10	Cred. Nav '67	6%	95.70
» » SS.C.III	6%	96.40	ENI 1956	6%	99.75
» » SS.B.3.a	6%	95.70	» Gela	5.50%	92.85
ENEL 1965 I	6%	96.70	» 1957	6%	99.55
» 1965 II	6%	96.90	» 1958	6%	99.30
» 1966 I	6%	96.95	» 1958/78	6%	97.80
» 1966 II	6%	96.85	» 1964	6%	98.90
» 1967	6%	96.80	» 1966	6%	97.40
» 1968	6%	96.90	» Sud 1959	6%	98.10
» Europa '65	6%	96.60	» Sud 1960	5.50%	93.70
E.N.I. '65 II	6%	97.—	» Sud 1961	5.50%	93.60
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.70	» Sud-IV	5.50%	91.90
IRI Sider 1953	5.50%	98.05	» Sud-V	5.50%	92.40
Autostrada '63	5.50%	90.20	» Sud-VI	5.50%	92.40
» '65	6%	97.40	» Sud-VII	5.50%	94.—
» '67	6%	96.40	» Sud-VIII	5.50%	94.20
» '68	6%	96.50	» Sud-IX	6%	97.—
C.F. Venezie	5%	95.—	IRI 1954/69	6%	—.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—	» 1956/74	6%	99.65
Op. Pubbliche	5%	86.60	» 1957/75	6%	99.65
» »	5.50%	90.75	» 1958/74	6%	99.—
» »	6%	95.60	» '67/77 (XX)	6%	98.40
» ss. I	6%	96.75	» 1958/78	6%	99.60
» ss. II	6%	96.60	» 1959/79	5.50%	92.70
» ss. III	6%	96.50	» 1960/80	5.50%	91.90
O.P. ss. Anas	6%	95.60	» 1961/86	5.50%	91.10
O.P. Dotaz. I	6%	96.70	» 1963/83	5.50%	91.05
O.P. Dotaz. II	6%	96.50	» 1964/82	6%	96.70
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.45	» 1965/83	6%	96.90
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.35	» Stet	6%	99.90
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.20	IRI Elet. opt.	5.50%	95.30
FF.SS. 1952	5.50%	97.35	Cart. Timavo	7%	100.90
» 1953	5.50%	96.80			

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 628,535; dollaro canadese 583,775; Corona danese 83,435; corona norvegese 87,962; corona svedese 121,61; fiorino olandese 172,797; franco belga 12,571; franco francese 126,597; franco svizzero 145,33; lira sterlina 1501,625; marco tedesco 157,10; scellino austriaco 24,267; escudo portoghese 22,065; peseta spagnola 8,982.

Cambi per le banconote: dollaro USA 628,10; lira sterlina 1503; franco svizzero 145; franco francese 119,20; franco belga 11,59; marco tedesco 157; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 8,86; escudo portoghese 22; dollaro canadese 577; fiorino olandese 172,70; corona danese 83,20; corona svedese 120,85; corona norvegese 87,45; dinaro jugoslavo t.g. 45 - t.p. 47; dracma greca t.g. 20,20 - t.p. 20,20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro: c.v. 7850-8150; c.n. 7000-7300; marengo svizzero 8350-8650; oro 875-890; argento puro 34,50-38,50.

TRIESTE

Mercato in prevalenza riflessivo, specie nei valori a più largo mercato. Ne risentono particolarmente Fiat, Beni, Viscosa, Pirelli, Bastogi, ecc. In ripresa Fiat priv., Sme e Finmare. Piccole variazioni nei due sensi per i valori di Stato e obbligazioni. Titoli trattati: azioni 4.200.

Bastogi 2074; Finmare 338; Finsider 624; Sip 2945; Sme 2307; Stet 3280; Ass. Generali 78.500; Ass. Italiana 73.500; Ras 56.600; Gerolimich 5150; Premuda 33.500; Tripcovich 34.100; Marzotto priv. 1260; Viscosa ord. 3700; Viscosa priv. 2580; Dalmine 997; Italsider 1000; Cantieri 100; Fiat ord. 3493; Fiat priv. 2505; Terni 248; Anic 1220; Liquigas 165; Montedison 1043; Beni Stabili 4090; Immobiliare 599; Pirelli S.p.A. 3520; Rinascente 371; Rinascente priv. 245; Confitex 1180; Confitex priv. 1340.

NEW YORK
(Perdite)

La Borsa valori di New York ha chiuso con forti perdite per il secondo giorno di seguito, mentre continua — secondo gli agenti di cambio — la fase di consolidamento.

LONDRA
(Cedenze)

Cedenza in quasi tutti i settori, alla Borsa di Londra. I titoli di Stato hanno perso quasi ¾ di punto. L'indice del Financial Times sulla media di 30 titoli industriali ha perso 7,8 punti ed ha chiuso a 426,6.

I DIRETTIVI IN SCIOPERO, POSTELEGRAFONICI E PARASTATALI DECIDONO OGGI

65 milioni di «oggetti postali» fermi sui treni o negli uffici

Ai limiti del caos la situazione delle poste - Incalcolabile il danno per i cittadini

Decisivi gli incontri odierni con i Ministri Mazza e Brodolini - Divisi i sindacalisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Da domani al 26 maggio sciopero dei funzionari direttivi dello Stato: l'agitazione prevista già da vario tempo, e più volte rinviata in attesa che i colloqui tra la federazione dei funzionari direttivi (Dirstat) e il Governo portasse a una soluzione della vertenza, è stata decisa proprio per il fallimento delle trattative. Un incontro, svoltosi a Palazzo Vidoni tra una delegazione della Dirstat e il Ministro per la riforma burocratica Gatto non ha permesso di superare le divergenze tra le due parti.

Si è trattato di un esame che ha investito tutti gli aspetti del complesso problema, ma al termine il segretario generale della Dirstat, prof. Vestri, e altri rappresentanti della federazione hanno spiegato che la Dirstat ha dovuto riprendere la propria libertà di azione perché «il Governo non ha fornito una risposta positiva alle richieste avanzate, limitandosi ad affermare che molti punti del programma non potevano essere accettati». «I rappresentanti del Governo — hanno aggiunto i dirigenti della federazione dei funzionari — pur avendo dichiarato una disposizione generica a risolvere i problemi della dirigenza statale non hanno indicato i contenuti sia per quanto concerne la consistenza organica della futura dirigenza (da consigliere e direttore generale) sia per quanto riguarda l'aspetto retributivo, anche in relazione all'agganciamento dei nuovi stipendi a quelli dei magistrati».

A questo proposito occorre ricordare che la Dirstat, nei giorni scorsi, aveva presentato in riunioni avute sia con il Ministro Gatto sia con funzionari del Ministero della riforma, un piano di ristrutturazione della carriera che prevedeva, tra l'altro, la riduzione da 44 mila a 27 mila unità dei dirigenti dello Stato e la chiarezza retributiva con l'applicazione del principio «tutto nello stipendio, nulla fuori di esso».

Domani altri due grossi nodi verranno al pettine: le vertenze dei postelegrafonici e quella dei parastatali. Il Ministro del Lavoro Brodolini si incontrerà con i rappresentanti sindacali dei parastatali e il Ministro delle Poste Mazza dovrà cercare di sbloccare la vertenza che ha ormai gettato nel marasma i servizi postali. Malagodi, Bozzi e altri deputati liberali hanno presentato una interrogazione in cui chiedono al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Poste «quali provvedimenti intendano adottare per l'immediata normalizzazione di un così essenziale servizio pubblico e per chiedere che diano immediata notizia al Parlamento di tali provvedimenti fornendo anche precisi elementi informativi sullo stato attuale dello stesso servizio al fine di rassicurare la pubblica opinione inquieta e preoccupata».

In effetti la situazione è giunta ai limiti del caos più totale e in caso di fallimento del colloquio tra il Ministro e i sindacati del settore le prospettive sono ancor meno rosee: lo sciopero bianco che dall'8 maggio sta paralizzando il servizio si trasformerebbe in uno sciopero totale di 72 ore. Per il momento almeno 65 milioni di corrispondenze (lettere, cartoline, espressi, stampe, raccomandate, ecc.) sono ammucchiate nei depositi degli uffici centrali e delle stazioni ferroviarie, o stivate a bordo di carri ferroviari ed in ogni possibile locale in conseguenza dell'agitazione dei postelegrafonici, in atto da 13 giorni. I dipendenti delle Poste, infatti, non soltanto si rifiutano di «fare lo straordinario», ma applicano rigorosamente, il regolamento, risalente ad oltre 50 anni fa: la conseguenza è che, ogni giorno, secondo una stima dei sindacati, non viene svolto almeno un terzo (e in alcuni casi metà), del lavoro compiuto in periodi ordinari.

In caso di sciopero totale, dato che secondo i calcoli dell'ISTAT sono 15 milioni al giorno i pezzi (raccomandate, assicurate, lettere, cartoline, pacchi, dépliants pubblicitari ecc.) che si accumulano negli uffici per lo smistamento, ben 45 milioni di pezzi rimarrebbero bloccati. E' un calcolo approssimativo per difetto. C'è anche da considerare che il danno per i cittadini non può essere valutato soltanto con un'operazione aritmetica sul numero dei pezzi. Basti pensare ai conti correnti e ai vaglia postali. In un anno in Italia si emettono circa 20 milioni di vaglia postali per un valore di circa 370 miliardi. Come si può concretamente valutare il danno?

Ammesso poi che i sindacati giudichino soddisfacenti le assicurazioni che il Ministro Mazza darà domani quanti giorni ci vorranno per la normalizzazione del servizio? A Roma, Milano, Bologna ecc. i pacchi di posta in giacenza hanno formato vere e proprie montagne. Solo a Bologna sono fermi una cinquantina di carri merci carichi di pacchi dirottati dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Liguria nei giorni scorsi perchè in quelle regioni l'agitazione è cominciata prima e registra percentuali di adesione allo sciopero bianco più rilevanti. In pochi giorni nella stazione bolognese sono arrivati ben 670 carri merci carichi di corrispondenza.

Come si è accennato domani è una giornata cruciale anche per i parastatali. Sono già in sciopero gli iscritti alla CGIL, CISNAL e CISAL (confederazione autonoma); non hanno invece aderito in attesa dell'incontro con il Ministro gli aderenti alla CISL e alla UIL. Le difficoltà della trattativa nascono anche da questa spaccatura del fronte sindacale. Le segreterie della CISL e della UIL hanno già reso noto che i lavoratori da loro rappresentati parteciperanno allo sciopero se dal colloquio con Brodolini non emergeranno elementi nuovi. Purtuttavia hanno precisato che l'impegno del Governo a corrispondere con decorrenza 1.o gennaio 1969 un acconto in cifra fissa, uguale per tutti, pari al sei-sette per cento della media delle retribuzioni del settore (comprese le tremila lire già percepite dalla categoria) «costituisce un risultato che supera la proposta iniziale del Governo (settemila lire comprese le tre già percepite) indicata dalla CGIL come uno dei motivi dello sciopero in corso».

R. P.

PENNACCHIO SUBENTRA al senatore Jannuzzi

Roma, 20

Il senatore Onofrio Jannuzzi (D.C.), morto ieri sera a Roma sarà sostituito da Mauro Pennacchio del collegio elettorale di Barletta-Trani. Mauro Pennacchio fu anche senatore nella precedente legislatura dal novembre 1966 in sostituzione di Nicola Angelini.

OPERANTE DA IERI UN'INIZIATIVA ATTESA DA SETTE ANNI

In Italia il mercato del «denaro a breve»

La Banca centrale ha assegnato i Buoni del Tesoro ordinari di maggio secondo le nuove norme - Nei prossimi giorni prima quotazione in Borsa

Roma, 20

Oggi è nato in Italia il mercato del denaro a breve termine: un mercato che si ipotizzò nel 1962, ma che solamente ora le circostanze hanno reso possibile realizzare. La Banca d'Italia, infatti, ha ieri pomeriggio assegnato i Buoni ordinari del Tesoro del mese di maggio secondo la nuova normativa stabilita dal decreto ministeriale dell'8 aprile scorso; nei prossimi giorni, i titoli verranno consegnati e, per la prima volta, se ne avrà quotazione ufficiale nelle Borse valori della Repubblica. La complessità della materia impone, tuttavia, un discorso più organico.

I Buoni ordinari del Tesoro vengono emessi mensilmente, con scadenza annuale, per un importo stabilito dal Tesoro dello Stato in funzione delle sue esigenze finanziarie a breve termine. E' la Banca d'Italia a raccogliere — entro il 18 di ogni mese — le prenotazioni dalle aziende di credito (ed, eventualmente, dai privati) e a ripartire la emissione. Solo nel caso in cui le richieste eccedano l'offerta mensile le Banche propongono un «sovrapprezzo», che altro non è se non un minor rendimento rispetto all'interesse teorico.

Questo interesse — fino a ieri — è stato del 7,75 per cento (1/4 di punto in più del tasso ufficiale di sconto), mentre i titoli venivano utilizzati dalle aziende di credito per mantenere la riserva «obbligatoria» (circa il 22,5 per cento dei depositi) presso la Banca centrale. Una parte molto più modesta veniva acquistata per «investimenti liberi» (nel '68 fu il 15 per cento circa del totale), e le eventuali eccedenze non assorbite dal mercato venivano immesse dalla Banca d'Italia nel proprio portafoglio.

Nei giorni prossimi le Banche italiane ritireranno, quindi, due diversi gruppi di Buoni ordinari del Tesoro: una parte (di importo ancora non noto, ma aggirantesi sui 150 miliardi) al 3,75 per cento e non commerciabile, ma depositabile solo in «riserva» e una parte (200 miliardi) al 4,25 per cento liberamente commerciabile. E' proprio questa parte che, esigua fino ad oggi e limitata nei suoi usi da un tasso «fisso» al 3,75 per cento, verrà ad alimentare un nuovo mercato finanziario del «denaro a breve». Le Borse italiane quoteranno questi titoli e il prezzo venale determinerà l'interesse «effettivo» (se il prezzo sarà inferiore alle 100 lire nominali, in questo caso, l'interesse sarà superiore al 4,25 per cento facciale e viceversa) spettante ai nuovi titoli.

Un complesso ordine di fattori del tutto nuovi nel nostro Paese viene così a mettersi in moto. Accanto ai 2500 miliardi circa di titoli pubblici a lungo termine, ai 3875 miliardi a medio termine e ai 2225 miliardi a breve (ma non commerciabili), vengono in tal modo a inserirsi nuovi titoli a breve. Per ora si tratta di 200 miliardi, ma la cifra, mese per mese, sarà incrementata dalle emissioni del tesoro.

GRAVE SCIAGURA ALLE UNDICI DI MATTINA NEL POPOLARE QUARTIERE DEL VOMERO

QUATTRO MORTI O FORSE PIÙ NEL CROLLO DI UNA CASA A NAPOLI

Una vittima è stata recuperata mentre le altre tre sono ancora sotto le macerie

Ha ceduto un solaio e i detriti hanno travolto un negozio - Contusi molti passanti

(Telefoto al «Piccolo»)

Napoli — Vigili del fuoco cercano le vittime sotto le macerie

Napoli, 20

Una vittima accertata, altre tre donne date per morte e forse il bilancio non è ancora completo: tutto ciò a Napoli per il crollo di un vecchio stabile nella centrale via Scarlatti, al Vomero, questa mattina alle 11. A tarda notte i vigili del fuoco stavano scavando ancora sotto le macerie alla ricerca dei corpi delle vittime. Solo una finora è stata recuperata: si tratta di Karin Kulp, tedesca di 35 anni, sposata con l'ingegnere napoletano Eugenio Traisci, di 38 anni, e madre di due figli di sette e nove anni. Sotto i detriti dovrebbero trovarsi i cadaveri di Elena Aruta, di 60 anni, Antonietta Allegretti di 24 e Ines Clemente di 14. I soccorritori ritengono che qualche altra persona possa esser stata travolta dal crollo.

La sciagura è avvenuta in un vecchio stabile, già dichiarato pericolante e in parte sgombrato. Solo al pianterreno alcuni negozi avevano continuato l'attività. Fra questi il negozio di stoffe di proprietà della signora Aruta. Il crollo è avvenuto in alcuni solai proprio sopra il negozio. Le macerie sono precipitate facendo crollare i soffitti sulla verticale del magazzino, travolgendolo. Un enorme polverone si è levato sulla zona, e c'è stato un fuggi-fuggi generale nella via a quell'ora molto frequentata. Nel negozio oltre alla proprietaria si trovavano la commessa Allegretti e l'apprendista Clemente. Questa ultima, studentessa fino a pochi giorni fa, era stata mandata a lavorare per lo scarso profitto negli studi. C'era poi la signora Kulp, attratta da una svendita in corso. Non si esclude che nel negozio si trovasse anche qualche operaio.

Solo parte delle macerie è finita in strada, travolgendo alcuni passanti; cinque sono stati ricoverati all'ospedale: Mario Nocca, di 64 anni, Rosaria Finizio di 53, Anna Torre di 74, Teresa Guarino di 23 e Annunziata Maiello di 35. Altre diciannove persone sono rimaste contuse e si sono fatte medicare negli ospedali della città.

Poco dopo le tredici, nuove scene di panico si sono avute in via Scarlatti. Difatti, improvvisamente, i vigili del fuoco hanno abbandonato di corsa la zona temendo nuovi crolli. Vi è stato allora un fuggi-fuggi generale al quale hanno anche partecipato alcune decine di scolari usciti da un istituto che è nei pressi. Alcuni bambini sono stati travolti: fortunatamente, però, non vi è stato nessun altro crollo e la calma è tornata nella zona, dove si sono radunate circa cinquecento persone, a stento trattenute da agenti di Pubblica sicurezza e carabinieri.

Pochi minuti dopo il crollo, è giunto sul posto un figlio di Elena Aruta. Il giovane si chiama Raffaele Di Carluccio, ha 32 anni ed è ragioniere. Da pochi mesi ha aperto un negozio di confezioni nei pressi di via Bernini, poco distante da via Scarlatti. Il Di Carluccio, sconvolto, si è messo anch'egli a scavare affannosamente tra le macerie, ma è stato allontanato da due vigili del fuoco. «La mamma era seduta alla cassa» ha detto il giovane.

A tarda sera sul luogo c'erano sessanta vigili che, fino alle venti, hanno estratto oltre trecento metri cubi di macerie. «Si calcola — ha dichiarato l'ingegnere Solimene dei vigili del fuoco — che vi siano almeno altri trecento metri cubi di macerie; pertanto, continueremo il lavoro per tutta la notte alla luce di fotoelettriche». Il lavoro è reso difficoltoso dal fatto che le macerie possono essere estratte soltanto dall'ingresso del terraneo dov'era il negozio di abbigliamento (la «luce» del quale è ridotta dalla costruzione di due muri di sostegno) e da un foro praticato nella parete di un locale attiguo. Durante i lavori di scavo sono state trovate una borsa di stoffa e una scarpa da donna. Quest'ultima è stata mostrata al figlio dell'Aruta, il rag. Di Carluccio, il quale però ha detto che non gli sembra trattarsi di una delle scarpe che l amadre calzava stamane prima di uscire da casa.

La società proprietaria dell'edificio aveva già affidato all'impresa De Lucia la demolizione e la ricostruzione dello stabile. La relativa licenza edilizia comunale porta il numero 1705 ed è del 31 agosto scorso. L'edificio da abbattere era stato già ingabbiato con tubi di ferro e con le stuoie di paglia di protezione. Sono state proprio queste ultime che hanno contenuto una parte delle macerie impedendo che si riversassero sulla strada.

Nella riforma tributaria novità per le imposte locali

Roma, 20

Nel settore della finanza locale il nuovo schema di disegno di legge sulla riforma tributaria elaborato dal Ministro Reale prevede — come i precedenti disegni di legge — la soppressione di numerosi tributi e contributi locali che verranno sostituiti dall'imposta locale sui redditi patrimoniali, dall'imposta integrativa comunale sui consumi e dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili.

Oltre a queste tre imposte comunali, gli enti locali potranno avvalersi di altri tributi.

FORSE RIVEDUTE LE POSIZIONI DEGLI ADULTI NEL «CASO LAVORINI»

Tutta opera di ragazzi la tragedia di Viareggio?

Si fa l'ipotesi che Ermanno sia morto in una riunione di minorenni

Meciani sarebbe entrato in scena soltanto al momento della sepoltura

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, 20

Il giudice istruttore, dott. Mazzocchi, si è recato stamani a Firenze insieme a un cancelliere (che teneva in mano una grossa borsa nera) e a un maresciallo dei carabinieri. La trasferta fiorentina del dott. Mazzocchi è apparsa subito enigmatica e ha provocato fermento fra i cronisti che giorno e notte bivaccano davanti al Palazzo di Giustizia. Da Firenze invece giungono tiepide novità. Mazzocchi avrebbe avuto un breve colloquio con il Procuratore Generale professor Mario Calamari, avrebbe fatto alcune telefonate (ma non si sa a chi, né si capisce come il giudice per telefonare abbia sentito il bisogno di portarsi dietro un cancelliere e un sottufficiale) e avrebbe avuto infine un incontro con il colonnello Capecchi, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Firenze.

Stasera circolava la voce che il giudice istruttore starebbe per prendere un provvedimento capace di mostrare sotto una luce completamente nuova tutto il «caso» viareggino. Inutile fare i soliti giri concentrici prima di cadere in argomento: si parla di un eventuale non improbabile stralcio di tutte le posizioni giudiziarie degli adulti, limitando le responsabilità penali ai soli ragazzi implicati nella vicenda e ad altri che sarebbero per esservi coinvolti. Quando si parla di adulti non si dovrebbe tuttavia considerare la particolare posizione di Adolfo Meciani, già in stato di arresto per l'imputazione di occultamento di cadavere. Il Meciani, secondo il convincimento che il magistrato si è fatto in questo primo scorcio di istruttoria, sarebbe comunque implicato nella losca faccenda, sia pure limitatamente al resto che appare iscritto all'ordine di cattura spiccato contro di lui: il seppellimento del corpo di Ermanno portato a compimento in collaborazione con Rodolfo Della Latta.

Se le indagini istruttorie contro gli adulti dovessero essere veramente chiuse con il «non luogo a procedere» lo scenario davanti al quale maturò la morte di Ermanno sarebbe destinato a mutare. Non più un «festino» ragazzi-uomini, ma una riunione per soli minorenni, o, come è stata definita questa sera, una «miniorgia» conclusa un po' per inesperienza, un po' per disgrazia e il resto per cattiveria con la morte di uno dei partecipanti che alla «kermesse» venne invitato con l'inganno, e appena alzò un dito per difendersi ci rimise la vita.

L'ipotesi appare ancora labile ma non è del tutto campata in aria. Accettandola, per un momento come vera, se ne dovrebbe dedurre che i ragazzi avrebbero fatto tutto da sé: l'adescamento, la turpe seduta, la telefonata. Soltanto per il seppellimento del cadavere del loro compagno avrebbero chiesto aiuto a un adulto. Meciani entrerebbe in scena a questo punto, nel momento cioè in cui i ragazzi, persa la testa per la morte di Ermanno, si rivolsero al loro amico, magari minacciandolo di raccontare in giro certi suoi segreti se avesse negato il suo appoggio per quella sinistra operazione. Per quel motivo i ragazzi, in particolare «Foffo» Della Latta avrebbero successivamente trascinato nel tragico episodio persone del tutto estranee ai fatti? Il discorso è molto lungo e dovrebbe partire dalla personalità di questi terribili ragazzi che costituiscono ancora il mistero più fitto di tutta questa faccenda.

Sconcertanti, bugiardi, visionari: tutto un intricato imbroglio di fantasia e di riferimenti reali, un'accozzaglia di avvenimenti e di volontà distruttrice, nel rozzo e primitivo convincimento che più persone sono travolte e meno severa potrebbe essere la pena, meno gravi le responsabilità.

Fulvio Apollonio

SI E' PARLATO DI CAPELLONI A PALAZZO MADAMA

Piazza Navona ripulita rimane sotto controllo

Fra i «turisti» che l'avevano invasa molti ricercati e stranieri indesiderabili - Critiche dei psiuppini

Roma, 20

Capelloni a piazza Navona, uso ed effetti della «pillola», diffusione del servizio sanitario di pronto soccorso per salvare le vittime degli incidenti stradali, sovvenzioni per l'ospedale del «Bambin Gesù» di Roma, sono stati i principali argomenti trattati oggi al Senato durante lo svolgimento di numerose interrogazioni.

Piazza Navona, sgombrata dai gruppi eterogenei nullafacenti sarà sorvegliata di giorno e di notte dalle forze di polizia per prevenire turbamenti dell'ordine pubblico e per assicurare la tutela della tranquillità della popolazione. La notizia è stata comunicata dal Sottosegretario agli Interni Salizzoni che ha così risposto a due interrogazioni: una democristiana e l'altra socialproletaria.

La polizia — ha spiegato il Sottosegretario — è intervenuta anche su richiesta di privati cittadini per contenere intemperanze, per far cessare azioni di molestia e di disturbo e per reprimere ogni violazione della legge. Nel corso dell'operazione sono state contestate contravvenzioni a 52 cittadini stranieri che sono stati allontanati dall'Italia, altri sette sono stati arrestati per reati vari e tra essi un uomo evaso da un carcere francese.

Salizzoni ha assicurato che la azione della polizia è stata improntata a criteri di assoluta obiettività e nel pieno rispetto dei principi costituzionali, mirando esclusivamente a tutelare l'ordine pubblico. La risposta ha trovato il pieno assenso dei democristiani e non ha invece soddisfatto i socialproletari.

CAZZANIGA CONFERMATO presidente della «Esso»

Roma, 20

Si è riunita a Roma l'assemblea ordinaria degli azionisti della «Esso Standard Italiana». All'ordine del giorno c'erano la approvazione del bilancio per l'esercizio 1968 e l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione. La relazione del consiglio ha sottolineato i risultati positivi conseguiti dalla «Esso Standard Italiana» nel decorso esercizio. Le vendite ammontate a complessivi 544 miliardi.

L'assemblea ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione, confermando consiglieri il cav. del lav. dott. Vincenzo Cazzaniga, il dott. Alessandro Zatti, il dott. Franco Autelli, il rag. Bepi Contini, il dott. Luigi Pittaluga e il dott. Leon B. Shore. Successivamente il consiglio ha riconfermato il cav. del lav. dott. Vincenzo Cazzaniga presidente e amministratore delegato della società e il dott. Alessandro Zatti vicepresidente.

COLPO GROSSO IN UNA OROLOGERIA A MILANO

Rubati due anelli da quaranta milioni

La stessa tecnica di un furto commesso a Trieste

Milano, 20

Due anelli con pietre preziose, per un valore complessivo di quaranta milioni di lire, sono stati rubati dalla vetrina di una gioielleria di lusso di Milano, in via Manzoni. I proprietari del negozio, i fratelli Adelio e Alessandro Villa, che hanno denunciato il fatto alla polizia, sospettano che il furto sia stato compiuto da tre persone, due donne ed un uomo, che si sono finti clienti. Su ciascuno degli anelli scomparsi erano montati rispettivamente uno smeraldo ed un solitario, entrambi di cinque carati. Il colpo ricalca un altro effettuato a Trieste alcuni mesi fa.

Nella gioielleria sono esposti soltanto preziosi di grande valore. La porta d'ingresso è sempre chiusa dall'interno: si può entrare nel negozio soltanto dopo aver suonato un campanello all'entrata. Nel giro di pochi minuti, il campanello è stato suonato due volte. E' entrato per primo un uomo sui quarant'anni che parlava con accento inglese. Mentre un commesso lo serviva, è entrato il piccolo gruppo, composto da una donna sui sessant'anni, da un'altra donna sui venticinque e da un uomo di mezza età. I tre hanno chiesto di vedere alcune spille.

I clienti stavano esaminando gli oggetti richiesti quando è squillato il telefono. Il commesso è andato a rispondere. A questo punto, uno dei tre avrebbe aperto lo sportello interno della vetrina impadronendosi degli anelli. Quando il commesso è tornato, i tre hanno detto di non aver trovato nulla che li interessasse e sono usciti dalla gioielleria, come ha fatto anche l'uomo con l'accento inglese.

DOPO LA PAUROSA SPARATORIA DI LUNEDI' PRESSO MESSINA

Non follia ma interesse la causa delle otto fucilate

Denunciato per otto tentati omicidi il colpevole che si è costituito

Messina, 20

Giuseppa Fontanarosa, di 31 anni, e la figlia Rosa Varrica, di 10 mesi, due delle otto persone ferite ieri a fucilate in contrada Fondaco di Motta Camastra, dal bracciante Antonio Varrica, di 30 anni, sono ancora in gravi condizioni nell'ospedale San Vincenzo di Taormina. Per gli altri sei feriti i sanitari non hanno alcuna preoccupazione.

Antonio Varrica, costituitosi qualche ora dopo la folle sparatoria ai carabinieri di Linguaglossa — mentre venivano mobilitati 300 militi delle province di Messina e Catania per una vasta battuta nella zona — è stato interrogato per tutta la notte dagli ufficiali dei carabinieri e dai pretori di Taormina e di Linguaglossa. Sulla base delle indicazioni fornite dal Varrica che ha sostenuto di avere sparato cinque colpi con il proprio fucile da caccia che aveva ancora con sè carico quando si è costituito, è stato possibile ricostruire la dinamica della tragica sparatoria.

La causa prima della sparatoria sarebbe stata una discussione sorta fra parenti per motivi di interesse e i maltrattamenti subiti dalla madre del Varrica, Giovanna Di Marco, di 71 anni, da parte della nuora Giuseppa Fontanarosa. Il Varrica, ieri si è recato dalla cognata per convincerla a essere più comprensiva verso la suocera. La discussione è degenerata in lite e il Varrica, in preda all'ira, è tornato a casa, ha imbracciato il fucile ed è tornato nell'abitazione della cognata dove ha sparato il primo colpo ferendo la donna e la bambina che ella teneva in braccio.

Il Varrica è quindi fuggito a bordo della propria motocicletta dirigendosi verso Taormina. All'uscita dal paese ha incontrato la Trischitta, la Dilettoso e la Blancato contro le quali ha sparato altri due colpi per vendicarsi delle denigrazioni delle quali sarebbe stato oggetto da parte delle tre donne. Continuando la sua fuga, nei pressi del fiume Alcantara ha sparato altri due colpi contro l'Olivieri e il Vaccaro, ferendoli per vendicarsi della concorrenza sleale che i due gli avrebbero fatto nel commercio delle bibite.

Il Varrica in serata è stato denunciato per otto tentativi di omicidio premeditati. Appena saranno completati gli interrogatori, verrà chiuso nelle carceri di Messina.

L'ultimo Arpino

Ad indurmi a leggere l'ultimo romanzo di Giovanni Arpino, «Il buio e il miele» (Rizzoli), è stato soprattutto l'annunzio espresso in una fascetta in cima alla copertina. «...ci vuole amore per ottenere e crescere amore». Se si deve intendere nel senso più proprio, che è spirituale, non si può negare che risulti suggestivo.

Vediamo come se la cava, che cosa riesce a combinare un narratore di oggi, di quelli che appartengono alla categoria degli «impegnati»: categoria che, per più di una esperienza, mi mette in sospetto. Di amore in questi «impegnati» ce n'è anche troppo; ma quale amore, poi! Con la speranza di trovarci un altro senso (il vero) e un altro tono ho preso l'opera.

Sbrighiamoci rapidamente dell'argomento. Un soldato, non sprovveduto per istruzione poiché frequenta l'università, è dato come guida o attendente a un capitano gran mutilato di guerra, cieco e senza una mano.

La figura di questo ufficiale è fin dalle prime pagine, dai primi tratti schizzata con un certo vigore, con un notevole rilievo psicologico. E' un uomo che ne deve aver sofferte molte, ed è quasi arrivato al limite della pazienza. Aspro, ribelle, intrattabile, a volte una specie di energumeno. Sbotta o scoppia anche per circostanze da poco; ché dentro deve avere una forte carica di polvere. Sente caldo, per esempio, e vorrebbe un diluvio. Si sfoga col suo accompagnatore: «Un diluvio, il diluvio, andrebbe sempre bene. A parte questo: la luce, intendevo, non il caldo, il caldo è solo un risultato. La luce, dicevo io, la luce è zitta, schifosamente zitta. Mentre la pioggia crea rumori. Con la pioggia uno sa sempre dove si trova. Tappàti in casa o sotto un qualunque portone. Arrivi a capire? Non ti faccio pena adesso?». Il povero soldato deve disporre di una bella capacità per sopportare questa specie di ossesso: che avrà pure le sue buone ragioni, ma che sempre fastidioso è. Si arriva a un punto, durante il viaggio in treno, da Torino a Napoli, che l'attendente, rimuginando pensieri su pensieri, esce anche in riflessioni balorde.

C'è da compatirlo. Al suo ufficiale però è fedelissimo; è obbediente, è ossequiente, non lo contraddice neppure in talune stravaganze amorose che poco si addicono con la sua dignità; e sopporta un linguaggio che non sempre è scelto. Buona la scena davanti alla gabbia di un leone. «Si chinò appena in avanti, la destra salda al parapetto, mostrandogli il guanto legnoso. Il leone distolse lo sguardo da quella sua mira lontana, lo fissò con un primo breve soffio. Dal fondo dei polmoni estrasse un respiro incatramato che via via crebbe più ansimante, gli occhiali neri mandarono un lampo nella luce. Il leone in un balzo fu contro le sbarre, la criniera irta, ruggì, figli di paglia gli pendevano dal ventre sbiadito, gli artigli unghiarono ferocemente l'aria per finire stridendo sul ferro. „Un amico, visto?" si acquietò subito annuendo felice ai mugolii che ora brontolavano sordi nell'inquieto andirivieni della belva. „Senti? C'è anche l'odore adesso" annusò. Il leone ruotò due tre volte su se stesso, soffiando prima di riaccucciarsi nell'angolo più remoto della gabbia, i denti ancora scoperti. „Andiamo" riinfilò il braccio nel mio. „Certo si arrabbiano meglio i gorilla. Nessuno come il gorilla"».

Si va avanti per un pezzo, a spinte o a sponte. Il carattere, si è visto, è dei più spinosi; ma sta forse in questo la dote dello scrittore, nell'averlo sostenuto su quel tono che serve a mettere in evidenza tutta una psicologia. Quel che s'incontra a mano a mano, anche se sballato, anche se fuori del seminato, corrispondente a una logica, è l'indice di un temperamento. «Siamo cattivi noi. Noi ciechi». Ma c'è chi gli ribatte: «Non dica così, signore. Basta sapere che è la mano d'Iddio. Cattivi e perché? Cattivi sono gli ignoranti».

Non s'incontrano solo uomini e uomini di questa specie; ma anche città. Ci s'imbatte, per esempio, in una vedutina di Roma non proprio da trascurare. «Ogni tanto l'angolo improvviso di una Roma conosciuta mi ricreava, una gradinata, poi un vicolo fresco dagli spigoli in fuga e ancora il verde altissimo aereo di certi terrazzi sospesi a filo del cielo, ma subito dovevo proseguire, il suo braccio duro appeso al mio, l'incenerita domenica pronta a inghiottirmi con nuovi corsi, viali, enormi quadrivii schiacciati bruciati dal sole».

Più si va avanti, e più aumenta la prepotenza di quest'uomo, sembra che non si sia fatto abbastanza perché si sappia di lui. La sua ira può arrivare al punto da farlo sragionare, da farlo andare in ciampanelle, come si dice a Firenze. Meno male che alla fine, a Napoli, si trovano delle donne di una certa — diciamo, di una certa — serietà. Soprattutto una che si chiama Sara. E' buona, è onesta ed è fedele. «Non è amore — disse. — E' fedeltà, è fede, è credere e aspettare. Più altre cose. Chiamalo, chiamatelo come volete».

Ma si è trovato anche un altro compagno di sventura, un tenente che si chiama Vincenzo. Fra quei due disgraziati e disperati si è stretto, forse, un accordo spietato. Certo è che, a un certo momento, si sentono dei colpi di pistola. Tremendo proposito che, per fortuna, è andato a vuoto. Capitano e tenente sono salvi. Sono incorsi in un impulso di pazzia, e l'hanno superato. Ora Sara ha la sua parte: che, nella particolare circostanza, è una gran parte. Deve lei riuscire a trasformare quell'uomo desolato, deve lei rendergli il senso della vita e la pietà per sé e per gli altri. Non è facile.

Cadono sotto gli occhi spettacoli ordinari che, in circostanze comuni, passerebbero inosservati. «C'era una fila di formiche, grosse, lucide, procedevano per un sottilissimo sentiero di polvere zigzagante tra l'erba, gli addomi in ondulazione nella spinta delle zampe. L'ordine si perdeva in febbrili caroselli ai piedi di un tronco, nello squarcio farinoso di una radice».

Cose da poco, ma che nell'economia del racconto, hanno il loro peso. Come osservazioni di questo genere: «Non è successo niente, non è morto proprio nessuno, lo so, siamo soltanto fuori del mondo, chissà perché sputati via ma ancora aggrappati con le unghie a quest'ultima crosta di terra, e sempre senza saper come tra poco rientreremo in mezzo agli altri e tutto ricomincerà come prima e dimenticheremo, dimenticheremo».

Infatti, quel che è male, alla fine, si attenua, se non svanisce interamente. Il nodo si scioglie. E' stata opera di Sara. Lo riconosce, alla fine, il capitano. «Ci vuole amore per ottenere e crescere amore. Questo Sara m'ha insegnato, sia pure inconsciamente con la sua intelligenza selvatica. E che oggi io sia formica o cicala, lepre o cane, che il mondo sia castigo biblico o vile tagliola quotidiana, non ha importanza: purché questo esempio venuto da Sara possa darmi coraggio, un coraggio mio per me, per la nicchia che devo scavarmi e riscaldare nella vita».

* * *

La conclusione, non c'è che dire, è edificante, è riscattante; ma lascia nel lettore qualche incertezza. Dà l'impressione di un che di aggiunto, di appiccicato; voglio dire che non scorre fluida, che non implica la necessità e il vigore della prima parte, di quando il capitano sembrava un ossesso. Occorreva forse una maggiore maturazione, poetica e artistica, perché dal buio si arrivasse al miele.

Luigi M. Personè

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Gina Lollobrigida, impegnata nella lavorazione dello show televisivo «Stasera Gina», osserva una serografia del pittore Padovan che tiene in questi giorni una personale a Roma

EDGAR HOOVER, DA FATTORINO A CAPO DEL PIU' PERFETTO CORPO DI POLIZIA DEL MONDO

Non sa che esiste la pensione l'indistruttibile capo dell'FBI

Fu lui a rinnovare nel 1924 il famoso Federal Bureau of Investigation, e da allora ne è sempre stato il direttore
Al servizio di otto Presidenti degli Stati Uniti - Nemico giurato della «mala», è altrettanto severo con i propri subalterni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, maggio

Edgar Hoover non intende lasciare l'FBI (Federal Bureau of Investigation), cioè l'ufficio federale per le investigazioni contro la criminalità, ovvero la polizia più temuta nel mondo. Fu lui a crearla su nuove basi nel 1924 e da allora ne è stato sempre il direttore. Quattro anni fa, quando Hoover compì settant'anni, lo allora Presidente Johnson firmò un ordine esecutivo che esentava Hoover dall'obbligo del ritiro in pensione per raggiunti limiti di età — limiti fissati al settantesimo anno per i dipendenti del Governo federale — e gli consentiva di tenere il posto indefinitivamente. Recentemente Hoover ha festeggiato — se così può dirsi, conoscendo la morigeratezza estrema dell'individuo e la sua completa mancanza d'interesse per ciò che non riguarda il suo lavoro e in special modo per tutto ciò che è sociale e mondano — il settantaquattresimo anno, e per l'occasione ha tenuto una breve conferenza stampa, la prima dopo più di vent'anni, in cui ha detto di potere guardare il futuro con ottimismo e d'avere intenzione di continuare a servire il Paese nella carica di direttore dell'FBI fino a quando glielo permetterà la salute e il Presidente e il popolo americano avranno fiducia in lui.

I sentimenti del popolo nel caso di Hoover non sono sicuri, non essendo mai stata fatta un'inchiesta su scala nazionale; fatto veramente strano per gli Stati Uniti dove si chiede l'opinione del popolo praticamente su ogni persona importante e ogni faccenda della vita. Ma resta il fatto che finora ben otto Presidenti hanno avuto fiducia in lui, a cominciare da Calvin Cooligde, fino all'attuale Presidente Nixon.

L'intero FBI si è detto lieto della decisione di Hoover di continuare come direttore. Eppure avere a capo un uomo come Hoover significa assoggettarsi a una vita oltremodo difficile, perché questo irriducibile nemico dei malfattori non ammette la minima trasgressione da parte dei subalterni, impone ad essi un regime di vita morale che addirittura rasenta il fanatismo puritano. I suoi agenti devono condurre una vita esemplare sotto ogni aspetto. Niente della loro vita privata sfugge al capo, che interviene inesorabile contro coloro che sgarrano, anche soltanto di poco, e non ascolta scuse.

A causa della mano di ferro con cui Hoover tiene in pugno l'FBI, questa polizia ha sempre avuto una certa difficoltà a conservarsi il personale. L'esodo non è tanto dovuto alle difficoltà e rischi del mestiere, quanto alla sorveglianza puritana esercitata dal direttore sull'attività privata degli agenti e del personale tutto. Non solo i dipendenti dell'FBI vengono interrogati sulle loro relazioni con l'altro sesso, ma sono tenuti a riferire ogni indiscrezione da essi scoperta relativamente ai propri colleghi. Per cercare di evitare il più possibile «situazioni imbarazzanti», Hoover fa in modo che il suo personale non sposato viva in appartamenti raccomandati dall'FBI e che ogni appartamento sia diviso da almeno due dei suoi dipendenti, agenti o impiegati d'ufficio che siano.

Alcuni anni fa fece scalpore il caso di un impiegato d'ufficio dell'FBI, licenziato perché «profittando di una vacanza del suo compagno d'appartamento», ospitò una notte una giovane donna. Il giovanotto aveva 25 anni ed era scapolo e la ragazza era una «vecchia amica» e compagna di scuola di quando anche lui viveva nel Texas, da dove lei era appunto venuta per una visita di pochi giorni a Washington. Nonostante il giovane dichiarasse per iscritto che la sua visitatrice aveva dormito nell'altra camera, quella cioè dell'amico assente, l'inflessibile Hoover lo licenziò per «condotta non ammissibile in un impiegato di questo bureau».

L'incidente suscitò una piccola controversia al Senato, quando un gruppo di senatori accusò l'FBI di avere commesso reato d'invasione nella vita privata di un suo dipendente, ma poi tutto fu messo a tacere, col risultato che l'impiegato perse il posto, non solo, ma anche il suo collega finì per rassegnare le dimissioni, stanco di essere oggetto delle pressioni e investigazioni da parte del suo ufficio, che lo aveva preso in disgrazia per la sua amicizia con il collega licenziato.

Primo lavoro

Hoover è tarchiato, con la faccia da mastino. Ogni volta che la stampa si occupa di lui, è quasi sempre la stessa fotografia che pubblica. In 45 anni di potere non si hanno di lui più di due o tre foto ed è quasi sempre la stessa che viene usata: quella dove la sua faccia da mastino appare più che mai truce. Non lo si vede mai a ricevimenti o cerimonie, non parla mai alla radio, mai si mostra in televisione. Non appare mai in pubblico. Della sua vita privata non si sa nulla, probabilmente perché non c'è mai stato nulla da segnalare.

Il suo primo lavoro lo ebbe a 18 anni come fattorino al Congresso, ma seguitò gli studi alla sera, laureandosi in legge all'Università di Washington. Nel 1917 Hoover fu assunto al Dipartimento della giustizia e dopo la prima guerra mondiale venne nominato assistente speciale del Procuratore generale degli Stati Uniti, dove si fece notare come un acerrimo nemico dei radicali dell'epoca. Nel 1924 gli venne affidato l'incarico di ricostruire l'FBI da capo a fondo. Egli accettò col patto di avere mano libera e l'assicurazione che l'ufficio non sarebbe più stato soggetto alle interferenze politiche. Da allora, Hoover ha guidato l'FBI con pugno di ferro, ne ha fatto un impero personale, dove lo stesso Dipartimento della giustizia, dal quale dipende, ha scarse vie di accesso. Praticamente Hoover non dipende da nessuno, salvo il Presidente.

Senza paura

Con Hoover l'FBI è diventata la polizia più temuta nel mondo. Sono alle sue dipendenze 6300 agenti speciali distribuiti in 56 settori. Questi agenti formano un corpo disciplinato, senza paura, risoluto, ortodosso nelle maniere, assolutamente leale a Hoover, che ormai è diventato per milioni di giovani americani il simbolo del poliziotto onesto, incorruttibile, il terrore delle spie, dei comunisti, dei rapitori di bambini, dei rapinatori di banche e l'acerrimo nemico della malavita organizzata.

Diverse volte si è sparsa la voce che egli fosse in procinto di essere estromesso, che la sua prolungata e dittatoriale influenza sull'FBI costituisse ormai come una mano morta. Molte agenzie governative hanno sempre visto Hoover come un pugno in un occhio, hanno fatto il diavolo a quattro per liberarsene, specialmente quando egli pubblicamente accusò la Commissione Warren per il rapporto sulla morte del Presidente Kennedy; un rapporto nel quale è stato giudicato errato il ruolo della FBI al tempo dell'assassinio. Le forze che lo volevano deposto si mobilitarono nuovamente contro di lui quando egli disse che il rev. Martin Luther King era «il più notorio bugiardo d'America», per avere detto che gli agenti dell'FBI non avevano agito in Georgia in difesa dei diritti dei negri, perché questi agenti erano tutti dei bianchi del Sud segregazionista. Ma tutto ha lasciato il tempo trovato. Hoover è rimasto come una roccia a dominare il suo impero.

Pare assurdo, ma questo poliziotto più famoso del mondo ha personalmente eseguito un solo arresto. Lo fece unicamente per provare che aveva coraggio a un senatore che l'aveva accusato di non essere all'altezza del posto occupato. «Come si fa ad essere capo della polizia federale — disse quel senatore — quando non si è mai arrestato nessuno?».

Hoover accusò il colpo basso e quando seppe che Alvin Karpis, considerato allora il «nemico pubblico numero uno» si trovava a New Orleans, andò in quella città con una squadra di agenti. Giunsero nel momento in cui Karpis e gli uomini della sua banda stavano per salire su due automobili davanti all'abitazione del pericoloso criminale. Hoover corse verso la prima macchina, ne aprì la portiera e trasse fuori Karpis, prima che questi potesse afferrare il fucile che si trovava sul sedile posteriore. Gli uomini del bandito, sorpresi dalla rapidità della azione, furono disarmati dagli altri agenti. «Mettigli le manette», disse Hoover a un suo assistente. Fu allora che si scoprì che gli agenti avevano dimenticato di portarne almeno un paio, ma il problema fu risolto con una cravatta.

Si deve a Hoover se gangsters come Al Capone e John Dillinger non sono più oggi degli eroi da imitare per i ragazzi. Hoover e i suoi agenti hanno riportato vittorie contro i contrabbandieri d'alcool del periodo proibizionistico, contro le spie tedesche della ultima guerra, contro il sindacato del crimine e contro le spie comuniste nel dopoguerra.

Adesso il suo traguardo maggiore è vincere la delinquenza minorile. Sono minorenni un quarto degli arrestati per rapina, la metà degli arrestati per furto e i due terzi degli arrestati per furto d'auto, in questo Paese dove un crimine viene commesso ogni quattro minuti.

Nonostante l'età, Hoover non ha smesso le sue abitudini giovanili. Si reca al lavoro quasi sempre a piedi, e alle 8.30 è immancabilmente alla sua scrivania, che lascia solo alle 6.30 della sera, tranne una frugale colazione. Nessuno dei suoi più vecchi collaboratori ricorda d'averlo mai visto con una donna. «Ha sposato il suo lavoro», ha detto un suo assistente. Hoover è decisamente favorevole alla pena di morte. «Essa è come un avvertimento, come un faro per le navi. Non abbiamo prove del numero delle vite salvate da un faro, ma non per questo lo buttiamo giù», ha detto.

Mario Albertazzi

Mostre d'arte

CASTELLANI

A Monfalcone, nella nuova galleria d'arte «Il Saggiatore», in via Blaserna 5, sono esposte ventiquattro opere recenti del pittore cormonese Gigi Castellani. Attivo dal 1932, lo espositore ha partecipato a importanti mostre nazionali, tra le quali la Triveneta di Padova, la Quadriennale di Roma, la Biennale di Milano. Ha ottenuto vari premi e riconoscimenti: il diploma «per alti meriti artistici» alla Galleria d'arte sacra di Assisi, la medaglia d'oro alla Mostra nazionale d'arte contemporanea di Roma, il premio «Città di Cuneo» alla prima mostra nazionale di Trieste (1952), e altri ancora in diverse manifestazioni artistiche. Opere del Castellani si trovano in gallerie pubbliche e in collezioni private, anche all'estero.

Le opere esposte — eseguite con colori a olio e a tempera commisti — rappresentano figure di fanciulle, di donne, nature morte con oggetti e frutta o soli fiori; vi è anche un paesaggio. Artista figurale dunque, il Castellani, ma non per questo meno attento agli insegnamenti dei modi afigurali odierni. I soggetti, in lui, sono certo riconoscibili, ma sfuggono a una precisa definizione: sono forme vaghe, fluttuanti, qua accese, là spente. Non è da cercare qui un vero volto, il colore delle carni, la realtà di un fiore: tutto qui vuole essere un puro, edonistico gioco del colore: di uno stupendo colore.

Si comprende, quindi, come in questi dipinti contino gli apporti dei modi non oggettivi: la pittura di macchia, il gesto che non definisce, e certi effetti: il colore fluido, spruzzato, che s'alterna al colore denso, spesso e untuoso; le superfici ora lisciate, ora scabre; i tratti in cui la tessitura del supporto rimane scoperta o quasi: tutto insomma un complesso materico con le sue implicazioni tattili.

Così, tra lacerazioni di sourì e misteriosi bagliori, ci appaiono figure di donna che hanno tutte uno stesso volto, e fiori che non sempre hanno un nome; delle prime — tutte immobili, ermetiche come idoli — ricordiamo quella in nero, verde e oro del dipinto intitolato «Figura in verde»; poi la «Figura in controluce» nera e grigiorosa, poi la «Figura in rosso», vera fiamma tra i neri. Ma soprattutto ricordiamo gli squisiti toni d'avorio rosato e i bruni della pittura che s'intitola «Il primo sole»: un nudo di fanciulla; né certo si può dimenticare l'«Estate calda»: una figura fatta, si direbbe, di luce dorata, di luminosità solare. Tra le nature morte, singolari ci sembrano i fiori, specie nella «Serra gialla» e, più ancora, quelli impalpabili, indefinibili, mossi dell'opera intitolata «Fiori nella serra». Efficace è anche l'unico paesaggio esposto: «Al margine del bosco»; è una pittura in nero, grigio e gialloverde, al limite dello astratto.

* * *

Al Circolo universitario sono esposte le opere dei partecipanti al secondo concorso regionale di fotografia artistica «Città di Monfalcone». Le opere sono molte, ma ben poche si possono dire espressioni d'arte. Prevalgono quelle che ritraggono scene, fatti di cronaca, tipi umani della realtà quotidiana. Citiamo, tra le opere migliori, il «Canale gelato» di Andrea Pollitzer: un bell'effetto di contrasto e di astrazione del reale; poi l'efficace «Passo nel porto» di Emilio Pegan, gli «Emigranti» di Carmen Crepaz, opera che ha un'intensità espressiva particolare, il «Nudo» di Sergio Scabar, così originale nel taglio dell'immagine, i «Cristalli bianchi» e «Il tulipano» di Giorgio Krecich, saggi virtuosistici che hanno una loro preziosa bellezza. Ma la opera più riuscita, a nostro avviso, è quella di Francesco Zacchigna intitolata «Ed è subito sera»: una realtà che è veramente poesia.

B. P.

CASSETTI

Al Centro culturale Stella Matutina di Gorizia espone Marino Cassetti, qualificatosi tra i pittori triestini della nuova generazione più impegnati e attivi. Attento a tutte le voci e tendenze del nostro tempo, senza peraltro sottomettersi ad alcuna di esse, Cassetti ha effettuato ricerche che lo hanno gradualmente portato ad assumere, in una ripresa dello stile floreale, posizioni del tutto autonome. C'è il ricordo di un certo clima parigino, ma quale sia l'oggetto della sua osservazione, che i filtri della sensibilità moderna preservano da atteggiamenti scontati, lo dicono i titoli dei suoi stessi lavori: riflessi di sole, fiori del bosco, colori di un'alba, giochi di pioggia. Si può pensare quasi a una visione non lontana dalle musicalità immaginifiche di Debussy, ma i risultati, che si situano in una dimensione di attualità, vanno unicamente ricercati nell'ambito della pittura: chiarezza di esecuzione, in grazia di una vigilanza consentita dalla solida preparazione, tavolozza chiara, stesure delicate, fantasia fresca che esime il pittore da ogni adeguamento alle apparenze della realtà, costituiscono i meriti dell'artista, che sa appropriarsi dei sortilegi di luce, delle forme naturali fino a ridurre ogni motivo in forme autonome. E' una pittura ricca di compiacimenti, ma sempre elegante e controllata, sia nelle tempere che nei dipinti a tecnica mista, dove collages e filamenti s'inseriscono nell'insieme a ragion veduta sollecitando l'immaginazione dell'osservatore. Apprezzabili anche le elaborazioni grafiche e le interpretazioni di figure feline dove il segno nervoso e sicuro conferma le doti del pittore.

MARTINIS

Al Caffè Teatro di Gorizia è allestita una mostra del friulano Norino Martinis, pittore rimasto fedele ad una figuralità priva di complicazioni, severa, inserita in un clima rusticano: campagne, casolari, filari di vite, alberi, angoli di paese, sono i motivi preferiti da Martinis che dichiara con evidenza di essere situato nell'ambito della pittura friulana più agganciata alla terra. Si possono avvertire i paradigmi già familiari ai pittori della generazione che operò fra le due guerre. Pittore d'istinto ha operato le sue scelte con convinzione e s'è forgiato una parlata dialettale piena di vigore: le pennellate dense, i colori dai toni bassi con prevalenza di terre e di verdi spenti, le accensioni di bianchi sui bruni e sui rossi dei tetti, sono tutti elementi di un linguaggio al servizio di una visione virile e insieme malinconica. La semplicità, la fedeltà ai temi di una realtà contadina ormai lontana, assicurano al pittore la simpatia di quanti amano ancora la rappresentazione di motivi riconoscibili, o la conversione in immagini icastiche dei sentimenti ispirati dalla natura.

F. M.

IL LUMINOSO E DOLCISSIMO ESEMPIO PORTATO DA LUCILLA FORTI DURANTE LA SUA CORAGGIOSA E TRAVAGLIATA ESISTENZA

Nella sofferta figura di una madre l'amor di Patria di più generazioni

Donna generosa e pietosa, si prodigò assiduamente per lunghi anni in instancabile attività assistenziale
Commosso appello ai giovani contro gli invasori - L'alto contributo dei combattenti e volontari giuliani

Dopo lunga travagliosa malattia e tenace resistenza alle alterne vicende del suo soffrire, moriva, rimpianta e amata da tutti, la signora Lucilla Forti consorte dell'avv. Bruno Forti che è stato presidente del Lloyd Triestino e presidente dell'Ente Porto industriale. Donna generosa, creò nel 1949 il comitato di assistenza annesso alla Sezione triestina della Lega italiana per la lotta contro i tumori e ne tenne la presidenza in tutti i convegni settimanali, esempio luminoso alle caritatevoli collaboratrici per costanza e pietà verso i beneficati che ne rimpiansero con amarezza le lunghe forzate assenze.

Inesausta e prodiga è stata la attività assistenziale e sociale di questa nobile signora: nel 1929 fondatrice del Patronato scolastico della scuola elementare «Fuggero Manna», assistenza educativa a ragazzi bisognosi, con lezioni gratuite di italiano, francese, tedesco e storia, presidentessa del comitato signore e vice-presidente dell'Associazione famiglie caduti in guerra. Nel periodo della Resistenza Lucilla Forti organizzò dopo l'8 settembre 1943 un centro di sussistenza e vettovagliamento per ufficiali e soldati nella propria casa. Dal dicembre 1943 al giugno 1944 essa ha assistito partigiani ed ex prigionieri alleati con viveri e ospitalità, organizzandone i vettovagliamenti durante i rastrellamenti e prestando l'assistenza sanitaria agli infermi. Con sangue freddo e coraggio eroico, Lucilla Forti è riuscita a evitare che nel maggio 1944 una compagnia di tedeschi effettuasse un rastrellamento ad Abeto, convincendo il comandante della formazione nemica della perfetta tranquillità della zona. Quando nel maggio 1944 il figlio Sergio, medaglia d'oro della Resistenza, fu catturato e fatto prigioniero dalle «SS», la signora Forti, vera tempra di donna del Risorgimento italiano, lanciò sui giornali un commosso appello ai giovani contro gli invasori. Nel 1946, incaricata dal Vescovo Santin, organizzò insieme a Letizia Fonda Savio, il primo Natale dei reduci. Quindi iniziò l'attività dell'Associazione famiglie dei caduti e dispersi in guerra, comitato provinciale di Trieste, della quale fu vice-commissaria e poi vicepresidente per dodici anni.

Di Sergio, l'alta motivazione dice: «Giovane ingegnere si votò subito dopo l'armistizio alla causa della "Libertà"; tutto osa e tutto ardisce in una multiforme opera di sabotaggio contro l'oppressore tedesco e di collaborazione coi patrioti dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo». Dice ancora la motivazione: «Delineatasi la ritirata delle truppe tedesche, Sergio studia e predispone una importante interruzione stradale realizzata con altri tre compagni, dei quali due inglesi. Sorpreso dal nemico, con sovrumana audacia e sprezzo del pericolo, riesce a salvare i compagni e affronta solo il sacrificio. Invano torturato per strappargli una confessione, è barbaramente ucciso». Alla madre trepidante scriveva un anno prima della fine: «Resta inteso che uno solo è l'imperativo dell'ora: il bene supremo del Paese». La triestinità di Sergio si dichiara in queste parole: «Sono ferocemente triestino, anche e soprattutto quando parlo male della mia vecchia cara città», e dichiarava con queste parole d'amore all'Italia: «Voglio maledettamente bene a questo mio Paese, al mio mare, alla mia gente, a tutto quanto si riassume nell'unico nome di Patria».

Cresciuto al Liceo classico triestino ove si forgiarono spiritualmente i giovani che lasciarono di sé memorie indelebili nella storia cittadina, ispirandosi all'esempio di suo padre, volontario e decorato di guerra, Sergio si preparò al destino cui forse non inconsciamente andava incontro. A questo impareggiabile figlio suo, Trieste preparò commosse onoranze a cura del Ministero della Difesa con gli onori militari e civili. Sottotenente del Genio navale, nel Cantiere della Versiglia compilò un manuale di architettura navale e ne studiò nuovi tipi. Anche in questo campo, Sergio sentì il richiamo nostalgico di Trieste armatrice e costruttrice di transatlantici. Dopo l'8 settembre 1943, Sergio raggiunse Norcia e Abeto, dove la sua famiglia si era rifugiata per sfuggire all'occupazione tedesca di Trieste.

Legati alle più pure tradizioni di dedizione all'Italia, figurano i nomi dei tre fratelli, Piero, Paolo e Sergio, figli di Antonio Fonda Savio, volontario nella guerra di Redenzione: i primi due morti in Russia, dopo aver combattuto valorosamente durante il nostro ripiegamento del gennaio 1943, il terzo nell'insurrezione di Trieste del 1.o maggio 1945.

Concisamente si è voluto qui riassumere l'entità del tributo di fede, di eroismo e di sangue dato dalle nuove generazioni di Trieste all'Italia. Queste nuove generazioni, stimolate dall'esempio delle vecchie nella prima guerra di redenzione, e anelanti all'eroismo di Sergio Forti, diedero fulgide prove, come lasciò scritto in una delle sue ultime lettere dalla Slovenia Falco Marin, figlio di Biagio, poeta di Grado. Ne sentiamo il tormento nelle pagine dei suoi diari. Consapevole che la guerra andava a rotoli e imminente fosse la rovina della Patria, si mantenne obbediente al principio del dovere e il 25 luglio 1943 si buttò oltre ogni riparo per riordinare i suoi soldati, lasciando testimonianza esemplare di fedeltà alla Patria.

La partecipazione di Trieste alle imprese belliche combattute dall'Italia non venne mai meno: nel 1935 dà esempio Guido Slataper, medaglia d'oro nella battaglia sul Monte Santo nel 1917. A Mai Ceu trovò morte eroica e l'onore della medaglia d'oro alla memoria Arrigo Protti, volontario della prima guerra mondiale e nell'eroica impresa di Fiume.

Cadde in terra egiziana Ferruccio Dardi, medaglia d'oro Ferruccio Dardi, medaglia d'oro alla memoria; e Arturo Zanolla, giovanissimo che non aveva potuto vestire il grigioverde A Bir El Gobi, più volte ferito, cadde riverso sull'arma puntata contro il nemico. Anche Enrico Illeni Sivi, quando l'Italia nel 1940 entrò in guerra, sentì il dovere di andarci anche lui, volontario a 40 anni, soldato semplice. Il suo piroscafo in rotta per l'Africa venne silurato. Nella guerra di Spagna, in Catalogna, cadde Mario Granbassi, medaglia d'oro alla memoria.

Il contributo di Trieste alla seconda guerra mondiale raggiunse un'altissima quota: 1500 tra caduti e dispersi e altrettanti i prigionieri. Le medaglie d'oro, dalle 12 del 1918, sono salite a 40. Nella guerra di Grecia cadde eroicamente Silvano Buffa, medaglia d'oro alla memoria. Altra medaglia d'oro alla memoria ottenne Niccolò Cobolli Gigli, nipote di Niccolò Cobolli fondatore benemerito dei ricreatori, magnifiche palestre di educazione fisica e morale con cui il Comune plasmava i giovani al dovere. Anche Adolfo Rebez, decorato quattro volte al valore militare, volontario, fece sacrificio della sua giovinezza. Chiese di arruolarsi volontario a cinquant'anni Giulio Camber Barni, mazziniano, che già volontario 25 anni prima, nella prima guerra mondiale, due medaglie d'argento, una a Oslavia nel 1915 e l'altra in Francia, nel 1918, diede alla Patria oltre il sangue, un'operetta poetica, «La Buffa», cantica del fante, che va ricordata assieme alla «Sagra di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi.

Anche sul Podgora i volontari giuliani ebbero il battesimo del sangue con la morte dei garibaldino Lavezzari e di Enrico Elia. Nell'autunno del 1941 la morte lo colse sopra Corcia. Era comandante di un battaglione della Guardia di frontiera. La medaglia d'oro alla memoria venne assegnata al capitano Aldo Brandolin che assunse volontario il comando di una colonna per snidare nuclei nemici nella zona della Bosnia. E' doveroso ricordare Giuliano Slataper e Scipio Slataper secondo. Giuliano è il figlio di Guido e nipote di Scipio. La motivazione dice che era stato educato a una severa disciplina militare che gli veniva da una eroica tradizione di famiglia. Cadde sul Don nel 1943, durante l'estenuante ripiegamento contro i russi soverchianti. Ebbe la medaglia d'oro alla memoria. Scipio Slataper secondo, come il padre, era partito in guerra mentre stava per nascergli il figlio che non ebbe la gioia di vedere. Fece parte di un reggimento di artiglieria alpina della Divisione Julia. Nelle steppe del Don incontrò il cugino Giuliano che fu ferito in combattimento e scomparve nella mischia. La motivazione dell'alta ricompensa dice: «Fulgida figura di soldato, fedele alla tradizione di italianità della sua famiglia e della gente triestina».

Tra le venticinque medaglie d'oro che splendono sulla gloria della X Flottiglia Mas del principe Valerio Borghese, figurano tre giuliani: Licinio Visintini di Parenzo, Spartaco Schergat di Capodistria, Antonio Marceglia di Trieste, capitano del Genio navale: il primo morto nella baia di Gibilterra durante l'eroica azione del dicembre 1942 coi mezzi d'assalto subacquei, gli altri due sopravvissuti alla leggendaria impresa di Alessandria.

Non tutti i volontari giuliani, triestini e dalmati sono compresi in questa rassegna, la quale vuole testimoniare l'eroismo umano, semplice, e l'amore delle vecchie e delle nuove generazioni per l'Italia madre.

Vittorio Tranquilli

Le quattro ragazze del «quartetto del fiore» che cucirono la bandiera tricolore durante la guerra 1915-18 a Trieste: bandiera che fu consegnata ai bersaglieri il 4 novembre 1918 e ora si trova a Roma nel Museo dei bersaglieri di Porta Pia. La bandiera fu cucita in casa Stuparich e in casa Slataper, e fu nascosta nel giardino di casa Slataper. Sventolò un giorno da una finestra di casa Stuparich, al terzo piano di via Trento 12, e poi fu consegnata ai bersaglieri. Da sinistra: in piedi: Lucilla Luzzatto Forti, Bianca Stuparich (sorella di Giani e Carlo); sedute: Maria Schiller e Nerina Slataper (sorella di Scipio e Guido)

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IL CONVEGNO ORGANIZZATO A ROMA DA FRIULANI E GIULIANI

La nostra regione ponte con l'Europa centro-orientale

Il ruolo di Trieste - Sollecitata l'approvazione della legge nazionale per il contributo straordinario di 490 miliardi di lire - L'o.d.g. votato



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Parla il Sottosegretario Malfatti al convegno di Roma; gli sono ai lati, da sinistra, l'assessore Stopper, il presidente della Giunta regionale Berzanti, l'avv. Sartogo presidente del «Fogolar»

Al termine del convegno, organizzato dalle Associazioni dei friulani, dei triestini e dei goriziani, sulle attuali prospettive economiche della Regione Friuli-Venezia Giulia, svoltosi ieri a Roma è stato votato un ordine del giorno nel quale, vengono formulate alcune indicazioni ritenute idonee allo sviluppo di questa parte del Paese.

Preso atto che il Friuli-Venezia Giulia — afferma l'ordine del giorno — nonostante gli interventi operati negli ultimi anni dallo Stato, dalla Regione e dagli Enti locali, presenta tuttora aspetti di ritardato sviluppo economico rispetto alle zone più progredite dell'Italia settentrionale; «considerato» che, nelle attuali condizioni, il Friuli-Venezia Giulia può tuttavia svolgere, a vantaggio della economia generale del Paese, una importante funzione di carattere internazionale nei rapporti economici con l'Est europeo, qualificandosi come «Regione-ponte» fra l'Italia e l'Europa centro-orientale e — tramite il porto di Trieste — tra essa ed i Paesi d'oltremare; ritenuto che le favorevoli prospettive di sviluppo oggi esistenti per il Friuli-Venezia Giulia possano concretarsi a condizioni che — attraverso una doverosa manifestazione della solidarietà nazionale — vengano avviati a soluzione i problemi ed eliminati gli squilibri di fondo che sussistono nel territorio regionale, e, quindi, venga posto in atto un meccanismo economico di autosviluppo, capace di garantire non solo un sufficiente progresso sociale ed economico alle popolazioni locali, ma anche un positivo apporto della Regione stessa all'economia nazionale; tenuto conto che gli obiettivi indicati nel primo programma quinquennale di sviluppo regionale possono essere raggiunti soltanto con l'intervento straordinario dello Stato a favore del Friuli-Venezia Giulia; il convegno auspica:

1) che il Parlamento nazionale sollecitamente approvi la «legge-voto» presentata dal Consiglio regionale per la assegnazione, da parte dello Stato, alla Regione Friuli-Venezia Giulia, in attuazione dell'art. 50 dello statuto speciale, di un contributo straordinario di 490 miliardi di lire, ripartito in sette anni, per consentire, mediante l'esecuzione di un programma organico, la creazione delle condizioni favorevoli allo sviluppo;

2) che lo Stato e la Regione, in unità di intenti, continui a favorire con idonei incentivi, un accelerato processo di industrializzazione diffuso in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia, la ristrutturazione e il rammodernamento del settore agricolo, lo sviluppo dell'artigianato e del turismo, al fine di determinare l'auspicato decollo dell'economia regionale e — di conseguenza — il definitivo superamento delle situazioni di depressione, specialmente nelle zone montane, la graduale eliminazione dei flussi emigratori, la piena occupazione;

3) che il Governo nazionale favorisca con appropriati provvedimenti il rilancio della funzione internazionale del Friuli-Venezia Giulia, in particolare: a) sostenendo con il massimo impegno, nelle competenti sedi, la candidatura di Doberdò del Lago a sede del nuovo protosincrotrone del CERN; b) sviluppando l'attività emporiale interessante il Friuli-Venezia Giulia e in particolare il porto di Trieste, per il quale è indispensabile un potenziamento delle attrezzature e delle linee marittime di preminente interesse nazionale che a esso fanno capo.

Al convegno (di cui diamo ampia cronaca in sesta pagina) sono intervenuti il Sottosegretario al Ministero del Bilancio, on. Malfatti, il sen. Caron, il Presidente della Regione Berzanti con gli assessori Dulci, Stopper e Moro.

SI AGGRAVA L'AGITAZIONE SINDACALE

Le Poste nel caos

Sono necessarie almeno cento assunzioni per assicurare l'efficienza dei servizi locali

La lettera che non arriva. Ecco come potrebbe essere sintetizzata la situazione a Trieste nel servizio postale, precipitata addirittura nel caos. Un servizio — sia postale che telegrafico — talmente precario che le organizzazioni sindacali, per certi settori, non hanno nemmeno deciso alcuna forma di agitazione per richiamare l'attenzione degli utenti: semplicemente perché non ce n'era bisogno, constatati i gravi disagi che la cittadinanza deve sopportare.

Una premessa, anzitutto: i postelegrafonici triestini, dopo lo sciopero del 6 e 7 maggio, avrebbero dovuto applicare rigorosamente — secondo le disposizioni delle segreterie nazionali — il «regolamento», rifiutandosi altresì di fare lo straordinario. Ciò è avvenuto soltanto in alcuni settori, comunque molto importanti, quali il recapito telegrammi e le corrispondenze. Negli altri settori, la situazione si presentava già in precedenza talmente difficile che non c'era necessità alcuna di applicare certe forme di agitazione!

Dopo lo sciopero del 6 e 7 maggio il primo settore a continuare ufficialmente l'agitazione è stato quello del recapito telegrammi. I fattorini addetti a tale servizio, constatato il loro ridottissimo numero (lavorano al disotto del 50 per cento rispetto all'organico, e non ci sono più di dieci presenti per ventiquattr'ore di servizio in una città di oltre 280 mila abitanti!) hanno dichiarato di rinunciare ai turni di straordinario oltre le sette ore giornaliere, e di non voler recapitare un numero superiore al doppio di quanto previsto dal regolamento. Chi recapita oggi i telegrammi in eccedenza? Dovrebbe provvedervi un'agenzia privata, ma allora vien da chiedersi perché l'amministrazione non proceda all'assunzione del personale mancante. Per un'analoga causa la stessa situazione si sta verificando nel settore del recapito espressi.

Per i portalettere la situazione era un po' migliorata, alla vigilia delle festività pasquali, con l'assunzione di una cinquantina di postini provvisori. Ma se qualche lacuna poteva essere colmata nel periodo pasquale, altrettanto non si può dire in quello normale. Infatti il personale straordinario, applicando il regolamento, non potrebbe essere adibito alle mansioni di portalettere, titolare di una zona. Proprio l'altro ieri si è iniziata un'agitazione nel settore dei portalettere, i quali per il momento «non recapiteranno le stampe e le stampette propagandistiche eccedenti il normale carico di lavoro».

Una situazione allarmante si è determinata anche nel delicato settore della ripartizione, che richiede al personale applicato una specializzazione nella conoscenza dei 175 quartieri postali nei quali è suddivisa Trieste, nonché delle centinaia di casellisti, di quegli utenti cioè che si servono delle cassette postali alla sede centrale e presso gli uffici succursali.

Ma non è finita: alla trasmissione e ricezione telegrammi, dopo una recente visita di un ispettore centrale, sono state operate delle variazioni sull'assegno degli operatori i quali, rispetto al lavoro precedente alla cessazione del servizio Italcable (primo aprile scorso) non hanno migliorato il sistema del servizio, che anzi è stato notevolmente rallentato. La situazione locale non termina qui: c'è dell'altro ancora, e la notizia risale a ieri. A quanto si è potuto apprendere, l'amministrazione avrebbe esaurito i fondi stanziati per lo straordinario nella nostra sede, e il Ministero avrebbe negato ogni integrazione. Infatti nel bilancio preventivo non era stata prevista una spesa così forte dovuta all'eccessiva carenza di personale.

Il segretario provinciale del SILP-CISL, Vinicio Gasparini, è eloquente in proposito: «I postelegrafonici triestini sono i primi a rammaricarsi per il grave disagio che da tutto ciò deriva alla cittadinanza. Ma hanno il diritto di agire per difendere i loro legittimi interessi. E' ben vero che tutti i colleghi italiani attendono siano soddisfatte le richieste per le competenze accessorie e per lo orario di lavoro. Ma, per quanto riguarda la nostra sede, la situazione va risolta soprattutto con l'immediata assunzione di quel personale vincitore dei concorsi banditi ancora nel '65, e con l'integrazione dei fondi per lo straordinario. In definitiva, a Trieste, mancano cento unità tra portalettere, fattorini e ripartitori. Questo personale va assunto, con l'urgenza che il caso assolutamente richiede».



(«Giornalfoto»)

Gli scatoloni trovati dalla Guardia di Finanza portavano nella parte esterna chiaramente indicato il micidiale contenuto

IL CAPOLINEA DELL'AUTOBUS A GRIGNANO

D'accordo il Comune sull'«operazione G»

Favorevole il parere degli uffici municipali per l'utilizzazione della nuova piazzola

I bagnanti... non perderanno l'autobus. Qualche giorno fa, su queste colonne, si era riproposto all'attenzione degli uffici competenti e dell'opinione pubblica l'annoso problema dell'autobus «G», quello di Grignano, da due anni impossibilitato a spingersi fino all'altezza dell'albergo «Riviera». Questioni di sicurezza, s'era detto: e l'autobus, allora, veniva costretto (lo è tuttora) a dirottare dalla «14» fino al porticciolo di Grignano, con quale disagio per numerosi bagnanti è facile comprendere.

Ora è intervenuta la «Riviera Triestina S.p.A.», provvedendo a creare una nuova zona atta a permettere la conversione dell'autobus: come dire, è stata trovata la soluzione. Ma l'autobus, imperterrito, continua a dirottare verso Grignano, in mancanza della necessaria autorizzazione che gli consenta di proseguire per circa un chilometro ancora.

Ai nostri rilievi, ora risponde una nota rassicurante dell'assessore comunale prof. Romano, il quale informa che proprio in questi giorni il Comune ha rilasciato la dichiarazione di conformità dello sbalzo costruito, in quell'ubicazione, per facilitare l'inversione di marcia dell'autobus. Con ciò — osserva l'assessore — sono da ritenersi rimosse le ragioni di fondo (attinenti appunto alla pericolosità della manovra nell'originaria situazione della strada) che avevano determinato il provvedimento di sospensione della fermata. Non appena sarà perfezionato, col nullaosta dell'A.N.A.S. e della direzione della Motorizzazione civile, l'aspetto di carattere tecnico della questione, si provvederà senz'altro al l'auspicato ripristino della fermata.

E' quanto, appunto, si augurano tutti coloro cui sta a cuore il ripristino del vecchio, logico capolinea.

Le consulte rionali all'o.d.g. del Comune

La Giunta comunale si è riunita ieri sera per esaminare una serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione, in vista del loro inserimento nello ordine del giorno della seduta consiliare di venerdì. Dopo l'ora dedicata alle interrogazioni e quella riservata alla parte deliberativa, il Consiglio affronterà la discussione sul regolamento degli istituendi Centri civici e delle Consulte rionali, argomento sul quale si era diffusamente intrattenuto, durante l'ultima seduta, l'assessore all'Anagrafe, Vigini, nella sua relazione introduttiva.

Stasera a Muggia Consiglio comunale

Questa sera, alle 20, si riunisce il Consiglio comunale di Muggia per la prosecuzione dell'esame degli argomenti già posti all'o.d.g. Inoltre è stato aggiunto un punto, relativo alla approvazione del Piano particolareggiato dei beni da espropriare con l'elenco delle relative indennità in relazione alla costruzione del campo di pratica sportiva.

TRASFORMATA ALL'ARSENALE IN NAVE-TRAGHETTO

La nuova «Sardegna»

(«Giornalfoto»)

La «Sardegna», di 5200 tonnellate di stazza lorda, ha lasciato iersera le acque del nostro golfo, dopo poco più di quattro mesi di permanenza. E' partita notevolmente trasformata, come le altre navi della «Tirrenia» che l'hanno preceduta: «Lazio», «Calabria» e «Sicilia».

A mezzogiorno, negli uffici dell'Arsenale triestino (lo stabilimento in cui è avvenuta l'opera di trasformazione in nave-traghetto) si è proceduto alla firma del verbale di consegna: hanno sottoscritto il documento il direttore e il vicedirettore dell'Arsenale, ingegneri Stuparich e Scholz, il direttore generale della società di navigazione «Tirrenia», comandante Pirandello, e il dirigente tecnico ing. Vassallo. Portati a termine anche gli ultimi preparativi, la bella unità è salpata verso le 19 diretta a Palermo, dove completerà i corredi di bordo, e quindi raggiungerà Napoli, per iniziare i collegamenti con le isole del continente e, eventualmente, il Nord Africa.

Dopo una sosta al San Rocco di Muggia, per lo sbarco dei rivestimenti di bordo e la demolizione dell'acciaio, la «Sardegna» è stata accolta in bacino all'Arsenale per il rinnovo di parte dello scafo, al fine di permettere l'imbarco di pullman e di autovetture, attraverso un portellone poppiero e altri sistemati lateralmente, a circa un quarto della lunghezza nave da prua.

Anche per i passeggeri si è proceduto a notevoli lavori di trasformazione e di ammodernamento, con la creazione di nuove classi e di ulteriori posti; a differenza delle altre tre gemelle precedenti, per la «Sardegna» si è pensato di creare anche una capace tuga in coperta riservata ai passeggeri.

Elezioni. La consultazione per il rinnovo della commissione interna alla Cartiera del Timavo ha dato i seguenti risultati: CGdL, 2 seggi operai, 1 impiegati; CISL: 2 seggi; CGIL: 2 seggi.

LE MUNIZIONI VENUTE ALLA LUCE AL PORTO NUOVO

Trecento chili di proiettili nei sottofondi delle «VW»

Due stranieri - un germanico e un iracheno - sotto interrogatorio per chiarire il singolare viaggio «boomerang» dei camioncini

Circa trecento chilogrammi di proiettili per pistola calibro 7,65, suddivisi in ventisei scatoloni del peso di 21 chilogrammi ciascuno: questo il contenuto dei doppiofondi ricavati nei due camioncini «Volkswagen» bloccati nel nostro porto dalla Guardia di Finanza, dalla squadra politica e dagli agenti della polizia dello Scalo marittimo.

L'indagine, che viene condotta di concerto tra le Fiamme gialle e la Questura, ha portato, oltre al concreto risultato del sequestro della merce anche all'identificazione di due persone: un cittadino germanico ed uno iracheno. I due, tuttora negli uffici di polizia per gli interrogatori, sono stati invitati a offrire chiarimenti sul trasporto delle munizioni.

Come abbiamo già anticipato ieri, i due veicoli «Volkswagen» erano giunti a Trieste dal Libano e, precisamente dal porto di Beirut. Erano stati caricati regolarmente su una nave italiana l'«Ausonia», accompagnati da tutti i documenti di rito per la spedizione a Trieste.

I due autofurgoni risultano essere stati acquistati in Germania, a Monaco di Baviera da un cittadino straniero, un arabo, il quale li ha fatti immatricolare per l'esportazione. I veicoli recano infatti la targa doganale germanica: tra due serie di numeri è inserita la lettera «Z», che significa, appunto, «Zoll» (dogana). I veicoli, dunque, dall'Europa erano passati al Medio Oriente e dal Libano erano ritornati in Europa. Questa la «pista» seguita dalle macchine. Come mai la marcia indietro? Pure i proiettili sono di fabbricazione germanica. Hanno l'imballaggio originale e recano il nome della fabbrica oltre alle indicazioni di rito per i braccianti che debbono maneggiare le scatole.

«Volkswagen» e munizioni sono dunque — è assodato — di origine tedesca e un cittadino germanico è in qualche maniera «invischiato» nell'affare, per cui si può arguire che il carico sequestrato era stato senz'altro «respinto» dal destinatario arabo di Beirut e rispedito a Trieste.

Il traffico delle armi, nella logica, dovrebbe svolgersi dall'Europa verso l'Oriente. C'è quindi da stabilire (e di ciò si stanno interessando le diverse polizie) cosa possa essere accaduto nella rete del traffico, individuandone gli eventuali agganci a organizzazioni terroristiche, e dei contrabbandieri che le affiancano.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Vittorio - Il sole sorge alle 4.27 e tramonta alle 19.35. La luna nasce alle 8.02 e tramonta alle 23.45.

Ieri: temperatura massima 17,2; minima 8,2, pressione mb. 1017 in aumento; umidità 45 per cento; vento km. 16 da E.N.E. con raffiche a 49 km.; cielo quattro decimi coperto; pioggia mm. 11,5; mare leggermente mosso con temperatura di gradi 14,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale, per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari telefonare 90235.

STATO CIVILE

20 maggio

MORTI: Unterauer in Weldin Maria a. 68; Stabile ved. Polenghi Valeria a. 74; Rudolf in Cerar Giustina a. 70; Schillani in Zeugna Albina a. 61; Milich in Carbone Alice a. 37; Zarli Giuseppe a. 69; Skodler Giovanni a. 47; Beltram Enrico a. 69; Bevilacqua Silvana a. 46; Sabotic Maria a. 47; Romanelli ved. Frilli Liena a. 79; Matiassich in Miladossi Giovanna a. 53.

NATI: 9.

IN JET A LONDRA

A partire dalla fine di questo mese verranno effettuati **voli speciali bisettimanali per LONDRA** con aerei «Caravelle» in partenza da Milano.

Le quote di partecipazione da L. 55.000 comprendono oltre ai 5 pernottamenti e prime colazioni a Londra, 2 visite della città con torpedone e guida italiana e le tasse.

Informazioni presso **U.T.A.T.**, via Imbriani e Galleria Protti.

Documentari all'Italo-americana

Le bellezze naturali dei parchi nazionali USA verranno illustrate in una serie di documentari presentati dall'Associazione Italo-Americana del Friuli-Venezia Giulia con la collaborazione dell'USIS, mercoledì 21 e giovedì 22 maggio.

Le proiezioni, che avranno luogo al Centro culturale di via Galatti 1, alle ore 19, comprendono sei films a colori, programmati per la prima volta in Italia e ottenuti per tramite del «National Park Service» degli Stati Uniti.

Parri commemorerà il dott. Bruno Pincherle

A un anno dalla morte, il dott. Bruno Pincherle, figura non dimenticata di medico e di esponente del socialismo triestino, verrà commemorato sabato 24 maggio, al Circolo della cultura e delle arti, alle ore 19. Parlerà il sen. Ferruccio Parri.

Gita della Camera del Lavoro. Tre giorni — dal 31 maggio al 2 giugno — in pullman a Rimini - Urbino - S. Marino. Itinerario: Cesenatico, S. Apollinare, Ravenna, Pomposa.

L'INCHIESTA SUI «COLPI PIENI» AL CASINO'

Interrogatori a Portorose con il giudice istruttore

Le indagini sui «colpi pieni» al Casinò continuano. Il giudice istruttore Gregoric e il Pubblico Ministero di Capodistria si sono trasferiti a Portorose per interrogare separatamente il direttore jugoslavo del Casinò, Spinelli, e il direttore delle sale, Bossi. Le testimonianze dei due dirigenti sono coperte, naturalmente, dal segreto istruttorio. Tuttavia si può anticipare che la deposizione del direttore Nino Spinelli sarà senza dubbio determinante per fare luce su tutta l'intricata vicenda in quanto, come si ricorderà, egli avrebbe sborsato cinque milioni per ottenere da un cliente del Casinò delle rivelazioni che hanno portato alla denuncia. Ancora non si sa se l'iniziativa dello Spinelli sia stata personale o autorizzata dall'ente che gestisce la casa da gioco assieme alla Società Italiana Savit.

Inoltre anche la posizione del direttore del Casinò è stata messa in discussione in questi ultimi tempi per via della vecchia «gestione sanremese».

E' certo che i dirigenti del Casinò, che sono circa cinquanta, di cui dodici italiani, hanno fra gli altri diritti quello di eleggere il direttore. E fra i fermati che si trovano nel carcere di Capodistria la maggioranza sarebbe costituita da membri del comitato che avrebbero votato contro lo Spinelli. C'è una certa connessione fra i due fatti? Forse su questo punto il giudice istruttore vuole vederci chiaro.

Intanto nessuna novità sul fronte dei fermati. Tutti e sette, di cui sei italiani, attendono le decisioni del Tribunale.

Colloqui a Trieste di esponenti jugoslavi

Sono giunti ieri in visita alla nostra città il segretario della Segreteria del Comitato centrale della Lega dei comunisti sloveni, ing. Andrej Marinc e il presidente della Commissione per i rapporti internazionali dello stesso organismo, prof. Vinko Trcek. Nel corso della visita hanno avuto un incontro alla Federazione del PCI con gli esponenti comunisti regionali e triestini. Nel pomeriggio di ieri i due alti esponenti del PC sloveno hanno avuto un colloquio con i dirigenti dell'Unione economico-culturale slovena.

È SCOMPARSO IERI POMERIGGIO

Un ammalato anziano scappato da San Giovanni

Vane fino a notte tutte le ricerche

Un altro ricoverato dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni manca all'appello: è fuggito ieri pomeriggio. Alle 16.30 gli infermieri hanno notato la sua assenza e hanno dato l'allarme. L'uomo, Pietro Ferluga, di 71 anni, era ricoverato nel «reparto D vigilanza uomini».

Ieri pomeriggio era giornata di visita, allo Psichiatrico. C'erano molti visitatori e non è escluso che l'uomo abbia approfittato dell'occasione per uscire, mescolandosi nella folla dei visitatori. Non si può però nemmeno escludere che l'uomo abbia saltato il muro di cinta, come già altre volte hanno fatto altri malati, e si sia quindi eclissato.

Accortisi della fuga gli infermieri hanno formato alcune squadre che hanno compiuto alcune battute. Poi sono stati informati la polizia e i carabinieri. Fino a notte inoltrata le ricerche sono state infruttuose.

Interrogazione parlamentare

La RAS trasferisce il centro di calcolo?

Il personale della Riunione Adriatica di Sicurtà è sceso in agitazione, non effettuando il lavoro straordinario. La molla che ha fatto prendere tale decisione va ricercata nel ventilato trasferimento da Trieste a Milano del centro elettronico contabile, al quale è addetta una quindicina di funzionari. Le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali vanno ricercate nel fatto che tale centro ha un compito specifico, che si concreta nel raggruppamento dei dati, nella loro elaborazione e nella produzione delle cifre di bilancio. Il personale, inoltre, non accetta l'interpretazione di «esperimento» che si vorrebbe dare all'innovazione.

Sotto questo aspetto l'on. Belci ha presentato al Ministro dell'Industria e Commercio una interrogazione, al fine di evitare il progettato trasferimento. L'interrogante sottolinea l'importanza che le assicurazioni costituiscono per Trieste, e osserva che l'accentramento di queste funzioni comporterebbe in un secondo tempo il trasferimento di altri servizi.

Dal canto suo il socialista Pittoni, Vicepresidente del Consiglio regionale, ha presentato un'interrogazione urgente al Presidente della Giunta regionale Berzanti ed all'assessore competente, per conoscere quali iniziative e quali interventi il Governo regionale vorrà esplicare per scongiurare il minacciato trasferimento.

Iniziate nella D.C. le riunioni precongressuali

Questa settimana si terranno le assemblee precongressuali in circa la metà delle sezioni cittadine della D.C., per l'elezione dei delegati al congresso provinciale straordinario del partito. Tali assemblee, intanto, hanno avuto luogo lunedì in due sezioni. A Borgo San Sergio la riunione è stata presieduta dall'on. Giacomo Bologna, mentre la relazione politica è stata svolta dall'assessore regionale dott. Luigi Masutto; la sezione ha infine eletto quattro delegati: due (Persico e Hlacia) della lista del «cartello delle sinistre» che ha ottenuto 50 voti — ed altrettanti (Ferrari e Mottica) della lista rappresentativa degli altri gruppi la quale ha ricevuto 40 voti. A Rozzol, i lavori sono stati diretti dall'ing. Tombesi, relatore l'assessore comunale dott. Gaetano Blasina; qui sono stati eletti tre delegati della lista delle «sinistre» (Minca, Gallopin e Biancorosso con 75 voti e uno del gruppo centrista di «Forze libere» (Perini) con 15 voti.

Altre cinque assemblee sono in programma per domani, giovedì: Barcola, Barriera, Cittavecchia, Maddalena e Valmaura; venerdì inoltre si terrà la assemblea delle sezioni di Gretta e di San Luigi; e infine sabato, ad Aurisina ed a San Dorligo della Valle. Saranno complessivamente eletti entro il mese, dalle venticinque sezioni del partito, 163 delegati i quali parteciperanno il 7 e l'8 giugno al congresso provinciale, organizzato in preparazione dell'assise nazionale della D.C.

La CISNAL sulle trattenute ai lavoratori pensionati

In seguito al perdurare dello sciopero che paralizza completamente l'INPS, si comunica che presso gli uffici della CISNAL - ENAS di via C. Battisti 4, vengono rilasciate tutte le informazioni necessarie sulla cessazione e sulle riduzioni apportate dalla legge 30-4-1969 n. 153, che prevede notevoli vantaggi rispetto alle precedenti norme, al cumulo tra pensione e retribuzione per i lavoratori che godono di trattamento pensionistico.

In via eccezionale la CISNAL rilascierà gratuitamente le informazioni necessarie anche ai datori di lavoro impossibilitati di rivolgersi al competente Istituto previdenziale per l'interpretazione della nuova e complessa legge pensionistica.

AL CONSIGLIO REGIONALE DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE

CRITICHE E PERPLESSITÀ SULLA LEGGE PER LA CULTURA

Negato un carattere innovatore al provvedimento in favore del patrimonio artistico e dell'istruzione universitaria

Il Consiglio regionale ha iniziato ieri mattina l'esame di una legge importante, quanto impegnativa e complessa. Si tratta del disegno di legge d'iniziativa giuntale, il cui titolo stesso ne chiarisce la portata e la vastità: «Interventi regionali per lo sviluppo delle attività culturali e contributi per la conservazione, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio bibliografico, storico e artistico e per lo sviluppo dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica nella regione Friuli-Venezia Giulia». Per questi significativi scopi l'Amministrazione regionale ha deciso di stanziare — attraverso questo provvedimento — la somma di un miliardo di lire in tre esercizi finanziari a partire da quello in corso.

Si tratta di una legge importante anche sotto il profilo politico, in quanto tende a modificare, eliminandola in parte, la legge regionale n. 23 del 1965, criticata sempre a fondo da tutti i banchi dell'opposizione come uno «strumento di sottogoverno». L'impegno di provvedere alla modifica della legge 23 a mezzo di un provvedimento «ad hoc» per il settore culturale, del patrimonio artistico e dell'istruzione superiore, era stato ribadito dal Presidente della Giunta Berzanti sia in occasione della presentazione della nuova Giunta seguita alle elezioni del maggio scorso, sia in altre occasioni successive».

Ma anche questo nuovo disegno di legge a favore di un settore così ampio, sul quale è relatore in aula il cons. Ramani (DC), sembra proprio non soddisfi le opposizioni: in sede di terza Commissione consiliare permanente, che ha esaminato in via preliminare la legge, hanno votato a favore del provvedimento solo i consiglieri della DC, mentre i rappresentanti del PCI, PSIUP e MF hanno votato contro e i consiglieri Morelli (MSI) e Trauner (PLI) si sono astenuti. Un'analoga impressione la si è avuta anche ieri, nella prima giornata della discussione generale sulla «legge culturale», nel corso della quale sono intervenuti solo consiglieri dei banchi dell'opposizione: Rizzi (PSIUP), Cecotto (MF), Morelli (MSI), Bergomas (PCI), e Stoka (US); tutti — con sfumature, perplessità e riserve di diverso carattere — hanno criticato il provvedimento. E il discorso prevedibilmente non cambierà molto nemmeno oggi in quanto su 14 consiglieri iscritti al dibattito, 11 sono di opposizione; infatti, oltre agli intervenuti di ieri, devono ancora parlare nell'ordine Lovriha (PCI), Gefter-Wondrich (MSI), di Caporiacco (MF), Morpurgo (PLI), Bosari (PCI) e solo gli ultimi tre sono di maggioranza: Urli (DC), Dal Mas (PSI) e Metus (DC) che chiuderà la discussione generale.

Ed ora qualche cenno al dibattito di ieri. Il cons. Rizzi (PSIUP), intervenuto per primo, ha mosso una critica a fondo al disegno di legge giuntale per la sua impostazione generale e ha espresso un giudizio negativo nei confronti degli interventi non qualificanti a discrezionalità della Giunta; ha quindi definito la legge incapace di realizzare una reale partecipazione della massa alla cultura, ravvisando in essa gli elementi di una politica paternalistica. Rizzi ha osservato che perplessità sono emerse negli stessi ambienti della DC. Dal canto suo il cons. Cecotto (MF) ha definito piuttosto velleitario il provvedimento che — ha detto — reca una grave discriminazione nei confronti dell'editoria e degli scrittori, poeti, giornalisti e drammaturghi, i quali continueranno a rimanere sottoposti alla discrezionalità della legge 23, quasi si «temesse più di quello che si può scrivere che di quello che si dipinge» ha detto ancora Cecotto. Esaminando nel dettaglio la legge, il rappresentante del MF si è soffermato sulla mancanza dei controlli sugli stanziamenti, sul teatro, che manca a Udine, e su altri problemi specifici.

Riferendosi, infine, a un contributo di 10 milioni all'Ente regionale teatrale, il cons. Cecotto ha detto testualmente: «Tra noi scherzando, abbiamo osservato che questo Ente regionale teatrale potrebbe portare il nome e cognome di un esponente triestino della DC che, non sappiamo se per dimenticare le sue sfortune in politica, si è messo a fare l'uomo di teatro. E che faccia male l'uomo di teatro è provato dal fatto che si imbizzarrisce di fronte alle critiche e, per esempio, pretenderebbe dal critico teatrale de «Il Piccolo» una dettagliata spiegazione riguardo alla stroncatura di uno spettacolo».

Il cons. Morelli (MSI) ha ricordato la «battaglia» condotta in Commissione che è riuscita a modificare alcuni degli aspetti «più preoccupanti» del provvedimento come sugli indirizzi e gli orientamenti della cultura. I problemi dell'arte — ha detto — non si risolvono solo con il denaro, ma anche attraverso un'attività di carattere critico. La legge in esame — ha proseguito Morelli — non fa altro che accogliere la biasimata legge 23 e anzi in questi ultimi tempi si assiste alla spartizione della legge 23 che «si sta riproducendo in varie leggi come questa e nelle leggine di rifinanziamento specie nel settore della sanità e dell'igiene». Critico anche l'intervento del cons. Bergomas (PCI), il quale ha osservato che il problema di fondo è quello dei controlli sui contributi erogati e che la Giunta continua sulla stessa linea della 23, tanto che la legge in esame può essere chiamata una «mini-23».

Perplessità sono state avanzate anche dal cons. Trauner (PLI), il quale ha premesso la necessità che la cultura e l'arte devono essere assolutamente libere se si vuole che possano fiorire. Ciononostante — ha detto — si compie un piccolo passo avanti nei confronti della 23, specialmente nel Titolo I della legge, ma nel complesso rimangono molte riserve, perché troppi punti non sono altro che una riproduzione della «23», specialmente per la mancanza assoluta dei controlli. Si è quindi chiesto perché la Giunta abbia voluto fare un provvedimento in parte attuale in parte no, ed ha osservato che di fatto si vuole sostenere che la «23» è stata eliminata, mentre nella sostanza essa rimane in vigore.

Infine, il cons. Stoka (US) si è soffermato sui problemi culturali della minoranza slovena, che non deve essere considerata come un patrimonio linguistico ma come una cultura di un popolo. Stoka ha annunciato la presentazione di una serie di emendamenti che tendono a inserire i problemi della minoranza di questo provvedimento (tra cui lo stanziamento di contributi anche al Teatro di prosa sloveno) e ha sostenuto la necessità che anche in questa sede si discuta dei problemi della minoranza: in questo modo, ha concluso, non si fa altro che applicare il principio generale sancito dallo Statuto speciale della Regione.

Di un secondo attentato teppistico è stato oggetto il salone da barbiere di via Udine 5. Per la seconda volta (il primo episodio è avvenuto il 2 novembre) ignoti teppisti hanno mandato in frantumi il cristallo della porta d'entrata del locale. Il gesto è stato compiuto la scorsa notte, con l'aiuto di qualche bastone. Nel negozio non è stata infatti trovata alcuna pietra o altro oggetto pesante. Nella fotografia, scattata ieri mattina, si vede il lavorante, Antonio Serrani, che stacca le schegge di cristallo per evitare che cadano sul pavimento. Il proprietario del salone, Giovanni Vitale, abitante in via del Molino a Vento 70, lamenta un danno di circa trentamila lire.

AVVENTURA DI DUE RAGAZZI SEDICENNI

Sbornia al «Luna Park»: rubata una motoretta

Due ragazzini sedicenni si sono ubriacati l'altra notte al «Luna Park» vuotando una bottiglia di vino che avevano vinto in una gara di tiro a segno. In piena sbronza i due sono saliti su una motoretta e, alle due del mattino, si sono diretti verso le loro case. Ma la loro andatura a zig-zag ha messo in sospetto una pattuglia del pronto intervento che stava transitando per le Rive e gli agenti hanno bloccato il veicolo a due ruote fermando i ragazzini ubriaci. E' risultato così che lo scooter era di provenienza furtiva.

L'aveva rubato R. B. per accompagnare a casa l'amico che si sentiva male a causa dell'eccessivo vino tracannato. Gli agenti, appurato che il ladruncolo era solo uno e che il secondo non era in grado di capire nulla, hanno redatto una sola denuncia per furto aggravato. Per il secondo non è stato fatto alcun verbale.

Memoriale degli sloveni inviato all'on. Nenni

In vista della prossima visita in Jugoslavia del Ministro degli esteri, on. Pietro Nenni, l'Unione economico-culturale slovena ha inviato al Ministro una lettera in cui si sottopone all'attenzione del rappresentante del Governo una serie di problemi che interessano la minoranza slovena. Nella lettera, dopo aver osservato che gli sloveni, come cittadini della Repubblica italiana e come residenti in una zona di confine sono particolarmente interessati a una sempre più fruttuosa collaborazione generale reciproca tra l'Italia e la Jugoslavia in ogni settore dell'attività umana, si sottolinea che la visita di Nenni interessa gli sloveni, specialmente per quanto concerne i problemi specifici della minoranza e si ribadisce che gli sloveni respingono ogni principio di reciprocità o parallelismo nel trattamento della minoranza italiana in Jugoslavia.

Quindi la lettera inviata dalla Unione economico-culturale slovena al Ministro Nenni, illustra i principali problemi della minoranza e si conclude richiamando l'attenzione del Ministro soprattutto su sei problemi concreti di particolare urgenza; questi sono: lo status giuridico degli insegnanti delle scuole medie slovene, definito critico e per il quale si auspica la costituzione — con una legge speciale — di direzioni didattiche e ispettorati a Trieste e Gorizia; la sollecita istituzione di una scuola professionale a indirizzo industriale, affinché i ragazzi sloveni possano più agevolmente inserirsi nello sviluppo economico generale con quadri professionalmente preparati; il problema delle case di cultura slovene, tra cui quella di Opicina (per il cui restauro occorrerebbero mezzi finanziari pubblici) e quella di San Giovanni, che non è stata ancora restituita; il fatto che la Banca di Credito di Trieste non abbia ancora ricevuto la richiesta autorizzazione per le operazioni con l'estero, sebbene tali operazioni siano espressamente prevedute nel suo statuto; il problema di maggiori contributi alle varie associazioni culturali, sportive, sociali e di altro tipo slovene, in modo che possano svolgere meglio la loro funzione; infine, sottolineata la importanza dell'azione del Comitato misto per la realizzazione speciale allegato al Memorandum, si auspica che — a causa delle numerose questioni ancora irrisolte — questo organismo possa riunirsi più frequentemente, almeno due volte all'anno, com'era nella prassi di alcuni anni fa.

La lettera conclude sottolineando che risolvendo i problemi della minoranza si contribuirebbe molto anche al rafforzamento della democrazia in Italia.

Gita degli istriani a Bassano e Rovereto

Il Centro turistico sociale dell'Associazione delle Comunità istriane organizza per i giorni 1 e 2 giugno una gita in pullman alla volta di Bassano del Grappa e Rovereto. La comitiva visiterà anche Riva e poi, percorrendo la incantevole riviera gardesana, le località di Limone, Gardone, Salò e Sirmione, con sosta a Desenzano per il pranzo. Nel pomeriggio del 2 giugno i partecipanti faranno ritorno a Trieste, dove giungeranno verso le ore 23.

La interessante gita offre ai partecipanti la possibilità di attraversare il campo di battaglia, non lungi dal Montello, dove 51 anni or sono, nel mese di giugno, nella battaglia del Solstizio, gli austriaci vennero respinti al di là del Piave. A Bassano, dopo l'immancabile sosta sul Ponte caro agli Alpini, vi sarà l'omaggio alla tomba-monumento del generale Giardino, difensore del Monte Grappa.

Per informazioni e prenotazioni dei posti ancora disponibili rivolgersi alla segreteria dell'Associazione in via delle Zudecche 1 c, telef. 93834.

Appello ai donatori di sangue

Il Centro trasfusionale, essendo numerose e pressanti le richieste di sangue per gli ammalati gravi, fa appello alla cittadinanza tutta ed in particolare agli iscritti all'Associazione donatori, affinché si presentino al Centro trasfusionale per una donazione di sangue.

L'orario è dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 19.

LIEVE INCIDENTE AL «MERCATINO» DEL SILOS

Al mercatino antistante al Silos, aperto da una settimana, sono dovuti accorrere ieri di buon mattino i vigili del fuoco per rimuovere un grosso pezzo d'intonaco, parte del quale era caduto su una delle bancherelle. Niente di grave, ma è stato necessario l'intervento per prevenire maggiori guai: l'intonaco pericolante sarebbe potuto cadere addosso alle persone.

Intanto, sempre in tema del mercatino trasferito al Silos, il Sindaco — ravvisata l'opportunità di disciplinare il transito e la sosta dei veicoli, nonché di agevolare il passaggio pedonale di piazza Libertà (lato Silos) —, ha adottato, con propria ordinanza ,i seguenti provvedimenti in linea di viabilità:

1) l'istituzione di una zona di attraversamento pedonale «zebrata» dalla Stazione ferroviaria al nuovo mercatino;

2) l'istituzione di una zona di attraversamento pedonale «zebrata» nel tratto dal mercatino al salvagente-lampadario centrale, congiungente la zona pedonale verso la stazione autocorriere;

3) l'istituzione di una zona di attraversamento «zebrata» dal nuovo mercatino all'entrata postica della stazione autocorriere;

4) l'istituzione di un posteggio a spina di pesce lato Silos-nuovo mercatino e la regolamentazione della relativa sosta con disco orario;

5) la revoca della zona di attraversamento pedonale «zebrata» tratto centrale dal salvagente-lampadario alla stazione.

SEGNALAZIONI

«Caro-passaporti»

«Nel 1964 ho chiesto i passaporti per mia moglie, per il figlio e per me; per il figlio hanno chiesto a me l'atto di consenso ed era giusto perché il figlio è minore; per me e per la moglie niente. Dopo qualche anno la nostra TV, la radio e tutti i giornali hanno parlato e scritto molto, perché il Governo aveva deciso di ridurre il bollo per il passaporto da L. 2000 a 1000: tutti contenti.

«Ora viene il bello: in questi giorni ho dovuto rinnovare tutti e tre i passaporti ed ho speso la bellezza di 7.080 lire. Solamente all'Anagrafe di Trieste ho sborsato 3.280 lire così ripartite: 3 stati di famiglia (non vedo il perché dato che la famiglia è unica), un consenso per il figlio ed è giusto perché minore e 2 dichiarazioni di non opposizione per me e per la moglie. Quando ho fatto il passaporto la prima volta, non occorreva per me e la moglie questo ultimo documento.

«Io chiedo gentilmente che differenza passa fra il passaporto con tutte queste carte, mentre con la carta d'identità, munita di timbro, si può andare all'estero senza che mia moglie mi dia il permesso e nemmeno io ad essa; e con il lasciapassare pure, e non mi si dica che il lasciapassare è un documento solamente frontaliero, perché avvisando la Polizia jugoslava al confine, questa permette di andare a Lubiana ed oltre, ed inoltre con il lasciapassare si possono fare dei soggiorni di 15 giorni e più.

«Non mi rispondete che il passaporto è un lusso (ogni cittadino onesto ne ha il diritto). Concludo nella speranza che un funzionario di P.S., che conosce la legge, mi risponda in merito. Francesco Beni».

Storia di un terreno

«Alla mia segnalazione "Un terreno incolto", pubblicata il 10 settembre 1967, l'assessore comunale ai lavori pubblici Mocchi ebbe l'amabilità di rispondermi direttamente il 10 febbraio 1968 nei seguenti termini (riporto in estratto la sua lettera): "Desidero informarla che detto terreno (nota: s'intende quello dietro le scuole Morpurgo compreso tra la via G. R. Carli ed il passeggio di S. Andrea) è destinato in parte ad esser edificato per il completamento del complesso scolastico esistente, ed in parte ad esser sistemato a verde".

«Dappoiché già nel 1968 vedemmo, nonostante l'assicurazione avuta, installarsi inopinatamente un parco di divertimenti, con altra persona abitante in via Carli andammo al Comune per conferire l'11 aprile 1968 con il predetto assessore, al quale esprimemmo le nostre vive preoccupazioni, non trascurando di fargli notare la stridente contraddizione tra ciò che aveva assicurato e ciò che era la situazione di fatto. Ma l'assessore Mocchi nuovamente assicurò che si trattava di cosa di breve durata: "Non appena — sono parole sue — gli attuali occupanti se ne saranno andati, il Comune metterà in atto quel tanto auspicato ed atteso progetto che era già pronto da tempo e con i fondi già stanziati".

«Ai primi di maggio di quest'anno i baracconi sono tornati nuovamente, ed anche in numero maggiore forse dello scorso anno; noi della zona, nonostante le ripetute assicurazioni dell'assessore, siamo quindi sempre in attesa di veder sorgere quella costruzione per il completamento del complesso scolastico nonché la sistemazione a "verde", e nell'attesa non ci resta altro che subire — inermi cittadini — non solo la mancata promessa dell'autorevole rappresentante comunale, ma anche il fracasso infernale fino ad oltre la mezzanotte dei vari carrelli semoventi, delle automobiline e diavolerie similari, il tutto ben condito per giunta da gracchianti ed incessanti voci a pieno volume, talché, per avere un po' di quiete, si è costretti a chiudere ben bene le finestre! Questa è la pace che un cittadino, dopo aver lavorato tutta una santa giornata, rientrando in casa, ottiene come giusto compenso.

«Beati allora i tempi nei quali su quel terreno vagavano indisturbati ben pasciuti ratti, i quali, almeno, erano silenziosi! Rag. Leonardo Dompieri».

«Aiutateci a mantenere pulita la città»

«Sono un assiduo ed affezionato lettore del "Piccolo", perciò lo leggo volentieri e molto spesso anche le "Segnalazioni". L'invito di cui sopra è veramente ammirevole, soltanto peccato che ci sono ancora dei cittadini di casa, nonché qualcuno di fuori, che non lo hanno messo ancora in pratica. Costa tanto poco a deporre, nei vari cestini appositi, il bigliettino del tram-autobus, il pacchetto di sigarette vuoto e gli altri rifiuti di cui ci si vuole liberare.

«Il nostro Comune ha provveduto da tempo a far collocare ovunque e perfino alle fermate dei mezzi pubblici, il cestino in parola, sul quale spicca in grande l'invito "Aiutateci a mantenere pulita la città». Perciò tutti sono invitati a servirsene. Facendo così avremo contribuito anche noi al buon ordine. Sono sicuro che con un po' di buona propaganda attraverso la stampa, gli insegnanti nelle scuole ed i genitori nelle famiglie, riusciremo allo scopo desiderato. E.P.».

Tram in demolizione

«Da quando l'Acegat fa demolire nella vecchia rimessa di via Margherita le vetture tramviarie e precisamente nella strettoia antistante lo stabile ove abito, tutto il giorno — dalle 7.30 del mattino a sera inoltrata — si è costretti a rimanere con le doppie finestre chiuse. Per attutire i rumori decisamente prepotenti; perché sia quando usano la fiamma ossidrica oppure quando fanno dei fuochi per bruciare parte del tram, il puzzo è insopportabile.

«Ma, oltre alle finestre chiuse, non ci si può servire ovviamente, neppure dei balconi, la qual cosa costringe tutti a stare chiusi in casa. Visto che l'Acegat ha venduto le vetture a dei privati — almeno così si dice — sarebbe giusto che questi provvedessero alla loro demolizione fuori dall'abitato o, nel caso che ciò non fosse possibile per ragioni tecniche a me sconosciute, almeno nell'interno della vastissima rimessa».

L'«Alpina» domenica sul Grappa

Domenica, 25 corr., l'«Alpina delle Giulie» compirà una escursione sul monte Grappa, che non a torto è stato qualificato «perno di salvezza all'Italia e trampolino per la vittoria», e deporrà una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i volontari irredenti caduti nella zona, fra i quali figura il socio dell'«Alpina» Guido Corsi. Ricordiamo la bella motivazione della medaglia d'oro conferita alla sua memoria:

«Guido Corsi, da Trieste, capitano nel 7.o Reggimento Alpini: Nato in terra irredenta, dopo aver dedicato ai diritti della sua Patria tutto l'ingegno forte di molti studi, si offerse ai sanguinosi cimenti della guerra, fulgido esempio di eroismo ai dipendenti che lo amarono e che chiamato ad altro ufficio preferì non lasciare. Ferito mentre strenuamente combatteva, non appena guarito volle subito tornare al fronte e vi affrontò sempre faccia a faccia il nemico, fuori delle trincee, primo fra tutti, più volte respingendolo con prodigi di valore anche se superiore in forze. Gloriosamente cadde colpito a morte sulla inviolata trincea, mentre i pochi superstiti della sua compagnia rintuzzavano l'avversario. Valsugana 26 maggio 1916. Cima Valderoa (Grappa 13 dicembre 1917)».

Il programma dettagliato dell'escursione può essere ritirato nella sede del sodalizio; iscrizioni entro venerdì 23 corr.

Sulla Nettezza urbana

«Care "Segnalazioni", vogliamo segnalare un aspetto poco simpatico nell'esplicazione dei doveri professionali degli impiegati comunali, oggi meglio conosciuti come i "siori scovazzini". Perché mai oggetti fuori uso, come cartoni, giocattoli rotti, bottiglie ecc., ecc., pur lasciati a lato dei bottini o sui bottini stessi, con la più che manifesta indicazione di lasciarli in consegna agli ufficiali della N.U., questi oggetti vengono tassativamente lasciati abbandonati a tempo indeterminato nel loro misero cantuccio finché l'inquilino o il portinaio si decidono a rimuoverli di propria iniziativa.

«Vorremmo sapere se esiste qualche disposizione dell'Ufficio d'Igiene o della stessa N.U. che vieta la rimozione di tali oggetti da parte degli addetti. Nel caso ciò rasentasse la cruda realtà, vorremmo sapere quale, di grazia, sarebbe il legale modo proposto dal nostro beneamato Comune per liberare una casa dalle summenzionate suppellettili in disuso. Come mai, d'altro canto, per un'adeguata mancia i "siori scovazzini" non sono alieni (tutt'altro) a sobbarcarsi l'arduo onere di rimuovere di buon grado il famoso ciarpame?

«E sempre in tema di N.U., da anni molte zone del suburbio della nostra tentacolare metropoli, sono prive dei servizi di Nettezza Urbana, nonostante che gli abitanti sarebbero ben lieti di corrispondere i contributi fissati pur di non "dovere" spargere il contenuto delle loro maleolenti pattumiere in posti talora ben visibili. E' strano, ma dai nostri conoscenti residenti in quelle zone (d'altronde bene accessibili ai mezzi della N.U.) non abita nessun "gerarca" del Comune né pezzo più o meno grosso del nostro ambiente cittadino.

«Concludendo, vorremmo sapere come dobbiamo regolarci per la rimozione da parte della N.U. di piccoli oggetti come, per esempio, una vecchia carrozzella da bambole o 5 bottiglie e cosa dobbiamo fare se vogliamo sgomberare l'appartamento, per esempio, da un vecchio lavandino di maiolica. Sono due quesiti della stessa natura che possono interessare più di un cittadino amante della pulizia e dell'ordine. Sperando di leggere un'adeguata risposta nella tua rubrica, ti saluta cordialmente, un cittadino qualunque».

INAM e iniezioni

«Care "Segnalazioni", vogliate essere — anche con me, vi prego — tanto gentili, di voler inserire questo "lamento" che, certamente riflette l'interesse di molti.

«Da anni sono in cura all'INAM. Una certa medicina si è rivelata, ora, non più tanto efficiente, per cui il medico curante, ha creduto di prescrivermi le punture. All'uopo, ottenni 12 fiale, con l'avvertimento che le iniezioni me le dovrei fare da solo, oppure, farmele fare da una infermiera. Osservo che dette iniezioni, anni or sono, venivano fatte dal personale qualificato dello stesso INAM. Io ho 71 anni e mai mi sono "punto" da solo; non ho chi me le potrebbe fare e neppure denaro per pagare un'infermiera; sono pensionato a... scarse 22.000 lire mensili... Io chiedo di sapere per quale ragione ci viene tolta questa facilitazione. La cura mi è necessaria. E.B.».

Da via Padovan a via Vergerio

«Spettabili "Segnalazioni", da alcuni mesi la via Settefontane, dalla via Padovan alla via P. Vergerio ha subito una magnifica trasformazione con la costruzione di diversi edifici moderni. Purtroppo il tratto che va dal n. 52 all'imbocco con la via Vergerio, è ridotto in pietoso stato di abbandono e la carreggiata è ristretta a poco più di tre metri a causa di un rudere di una vecchia casa (abitata da tre persone) che, fuori dalla linea di costruzione ne provoca codesto restringimento che, oltre ad intasare il traffico veicolare, costringe i pedoni a non poter usufruire del marciapiede che viene sistematicamente occupato dalle auto poste a ridosso del muro. Detto edificio che costituisce una vera bruttura, è ridotto in pietose condizioni ed è ricettacolo di ratti e gatti randagi. Inoltre l'ultimo tratto di via che sbocca in via P. Vergerio è cosparso di grossi ciottoli che rendono difficoltoso e pericoloso il passaggio dei pedoni. Anche in tale posto la carreggiata ha una strozzatura non più larga di tre metri. Vorrei perciò avere degli schiarimenti da parte dei competenti per sapere quando l'Amministrazione comunale deciderà di eliminare questo stato di cose che deturpano una delle più belle vie di Trieste. S.C.».

Mense e turisti

«In riferimento alla segnalazione comparsa su "Il Piccolo" di data 20 maggio e riguardante l'attività della Mensa comunale, l'Associazione Commercianti Esercenti Pubblici Esercizi di piazza della Borsa n. 6, desidera far notare che di recente è intervenuta presso le Autorità competenti, chiedendo non già la limitazione della Mensa a favore dei meno abbienti, ma solo che sia impedito l'accesso ai turisti, che evidentemente non hanno diritto di usufruire di prezzi privilegiati fissati per i cittadini di minori possibilità finanzarie.

«L'Associazione ha chiesto una riduzione dei prezzi, in modo che la popolazione in disagiate condizioni possa effettivamente trarre maggior vantaggio dal funzionamento della Mensa E.N.C.O. Quindi nessun timore per l'azione degli esercenti che, in definitiva, se accolta, sarà a tutto favore degli interessati».

Camino pericolante

«Abito in via Gallina 1 ultimo piano e, da parecchi mesi, il mio camino sul tetto dello stabile è traballante, in modo che se tira un po' di vento forte, può cadere giù sulla strada da un momento all'altro, si può immaginare con quale pericolo per i passanti se ciò accadesse. Inoltre quando piove l'acqua s'infiltra giù per il camino rotto e ho la cucina inzuppata.

«Per quante volte abbia avvisato, e sia al corrente di questo l'amministratore dello stabile (dicendomi sempre che provvederà) sono passati, come dico, parecchi mesi senza alcun esito. Ringraziando vi prego di mettere in calce pure il mio nome, perché quanto asserisco è la verità. Oscar Brosch».

Un albero in fiore

«Oggi che manca sempre più il "verde" in città e che i pochi alberi vengono abbattuti, vorrei segnalare, a chi ama il "verde", il grande ippocastano in fiore della villa di via Crispi 73. Il segnalo sperando di procurare un sorriso o un po' di pace a chi legge, giorno per giorno, notizie di disgrazie, guerre, cattive azioni e preoccupazioni di ogni genere. M.S.F.».

Centri «boy-scouts»

«Care "Segnalazioni", gradirei sapere se a Trieste esiste un Centro di "boy-scouts". Il mio bambino di nove anni desidererebbe farne parte, ma purtroppo né la scuola, né la parrocchia, sanno darmi alcuna indicazione. Non esistono forse più? Vi sarei tanto grata se avreste modo di rispondermi. E.P.».

Due sono i gruppi degli «scouts» triestini: Giovani Esploratori Italiani (G.E.I.) via Torrebianca 30, tel. 29990; Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI) con sedi in via Ruggero Manna 6, San Giusto (Cattedrale) e via dell'Istria (Salesiani). Tra i due, a Lei la scelta.

«SUB JUSTO NEMO INJUSTUS»

Nuova casa in via Pane Bianco

(Foto Panzini)

Senza cerimonie ufficiali, ma con la pretta osservanza della simpatica tradizione triestina del «licof» che è festa del lavoro e gioia serena per l'opera portata a compimento, bandiera e «frasco» garriscono al vento da stamane sulla sommità del nuovo edificio che l'Impresa Costruzioni Edili del dott. Alberto Dannecker ha fatto sorgere in via del Pane Bianco, nei pressi dell'Asilo Infantile.

La nuova imponente costruzione, che s'inquadra in un complesso edilizio di grande importanza cittadina, consta di cinque piani suddivisi razionalmente in trenta quartieri, più il pianoterra destinato a quindici locali d'affari, per un totale di 5600 metri cubi circa.

La cronaca locale registra, con l'avvenimento odierno, che s'inquadra egregiamente nel grande quadro dello sviluppo triestino, un passo avanti, una nuova significativa tappa di quel programma edilizio lanciato quarant'anni or sono con la denominazione «Valle delle Rose» e che vide subito, come testimonia il «Piccolo» del 22 settembre 1929, la prima «Casa Angeli» sulla via Baiamonti per iniziativa della benemerita ditta Angeli della quale il Dannecker era comproprietario.

A titolo di cronaca giova ricordare che il Dannecker faceva murare sulla villa una targa recante l'incisione «Sub justo nemo injustus» la stessa scritta, cioè, che figurava su un marmo scoperto negli scavi sotto il Castello.

Il giovane costruttore Alberto Dannecker, ultimati gli studi alla nostra Università e al Politecnico di Torino assumeva l'intera responsabilità della ditta e malgrado la mancata sistemazione della zona da parte del Comune continuava la proliferazione delle villette; inoltre, per spronare le autorità tutorie, a nome della famiglia Dannecker cedeva gratuitamente al Comune il piano stradale assommante a oltre 16 mila metri quadrati, come veniva citato e lodato anche dal nostro giornale il 16 novembre 1947. Con ciò il Dannecker intendeva anche onorare la memoria del proprio padre che aveva esercitato per anni nello stesso luogo un'avviata fabbrica di cordami. Dal «Piccolo» del 17 gennaio 1940 si rileva inoltre che l'allora Podestà prometteva che la nuova arteria, che assumeva sempre maggiore importanza per merito dei Dannecker sarebbe stata dedicata allo scultore Giovanni Enrico Dannecker, artista di fama internazionale, particolarmente caro al grande Canova. La proposta, sempre procrastinata, è comunque tutt'ora valida ed attuale.

Per il suo senso altamente civico, per i suoi innegabili meriti tecnici nel campo edilizio, per le sue coraggiose iniziative, mai smentite anche nei momenti maggiormente difficili della vita cittadina, promessa di sempre nuovi sviluppi, il dott. Alberto Dannecker, del quale è anche doveroso citare la squisita anima di poeta — testimoniata dallo «Zibaldone», cento sonetti — di recente edizione, generalmente accolto da tanta sincera simpatia, merita le calorose feste che oggi gli vengono tributate da tutti i suoi collaboratori e dal cordiale plauso che meritatamente gli prodiga la cittadinanza.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Gandhi

Il pensiero di Gandhi sarà argomento della serata di venerdì 23 maggio, alle ore 21, promossa dalla «sezione incontri» del Centro di cultura Giovanni XXIII, in via dell'Istria 53, nella quale un dibattito seguirà all'ascolto di una registrazione dei pensieri del filosofo indiano.

Nozze Bartoli-Hejny

L'architetto Gianpaolo Bartoli — figlio di Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino — conduce oggi all'altare la gentile signorina Brita Hejny; la cerimonia nuziale — che è stata preceduta ieri sera da un simpatico cocktail di saluto agli amici — si terrà stamane al Santuario di Muggia Vecchia. Alla giovane coppia gli auguri più sentiti.

Convegni M. Cristina

La direzione della Casa delle Beatitudini è dolente di comunicare che, per ragioni di forza maggiore, venerdì 23 corr. non potrà ospitare per tutta la giornata le signore dei Convegni M. Cristina. La conclusione del secondo ciclo di conferenze sarà tenuta dal Padre prof. Emilio Bonomi che tratterà il tema «Incontro di spiritualità» in due meditazioni con inizio alle ore 16 e con la S. Messa che chiuderà l'incontro alle ore 18.45. Per la Casa delle Beatitudini farà servizio la corriera B partente da piazza Oberdan alle 15.30.

Damiani...

presenta le ultime novità della moda del colore in una vasta scelta di tessuti esclusivi. *Damiani* - casa fondata nel 1900 - via Imbriani 14 (di fronte all'UTAT).

3 L

così l'ha chiamata *Arredamenti Fulvia* di via Galatti 20. E' una vendita speciale di letti a prezzi imbattibili

Tappeti persiani originali

Comincia la tradizionale vendita di fuori stagione, con grandi sconti, molti pezzi in liquidazione a prezzo d'occasione. Via Palestrina n. 8. CDAD

Per il 24 Maggio

La giornata del 24 maggio sarà ricordata con memore partecipazione dalla Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati. Alle ore 9.45 un torpedone porterà i volontari dalla Casa del Combattente sul colle di San Giusto, dove una corona sarà deposta ai piedi del Monumento ai Caduti. Quindi si proseguirà per il cimitero di Sant'Anna per rendere analoga onoranza alla Tomba dei nostri Eroi. Di sera, alle ore 19, nella chiesa della B. V. del Rosario, verrà celebrata da un cappellano militare una Messa in suffragio dei Volontari caduti sul campo e di quelli successivamente deceduti.

Padre Andreoli all'AIMC

Oggi alle ore 18, nella sala AIMC di via Mazzini 26, il rev. padre Aurelio Andreoli parlerà sul tema: «Incertezze, confusioni, contestazioni: progresso o regresso?». Sono invitati i soci e tutti gli insegnanti.

Prossimi viaggi UTAT

IN AUTOPULLMAN		
Budapest	31/5- 5/6	L. 52.000
Rimini - San Marino	31/5- 2/6	L. 18.900
Bled-Wörth	1- 2/6	L. 12.800
Vienna	1- 5/6	L. 48.500
Ville Venete	1- 2/6	L. 12.800
Giro della Svizzera	1- 8/6	L. 78.000
Plitvice	5- 8/6	L. 30.000
Isola d'Elba	5- 8/6	L. 32.500
VIAGGI IN TRENO		
Riviera dei Fiori	31/5-6/6	L. 38.500
CROCIERE MARITTIME		
Malta - Tunisi - Siracusa - Catania, M/n «Jugoslavija» 7-15/6 da		L. 82.000
Dalmazia M/n «Aleksa Santic» 18-22/6 da		L. 35.000

ISCRIZIONI : U. T. A. T. via Imbriani e Gall. Protti

«Adolescente subnormale»

Domani giovedì alle ore 18, nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano 3, si svolgerà una «tavola rotonda» sul tema «L'adolescente subnormale nell'età postscolastica». Relatori saranno il dott. Francesco Mazzucchin, la dott. Carolina Stopper, la signora Eleonora Sinico, la signora Margherita Premuda; moderatore il prof. Duilio Gasparini. Sono invitati a intervenire particolarmente i genitori di ragazzi subnormali. L'ingresso è libero.

ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO MALFATTI E DEL SENATORE CARON

Puntualizzate nel convegno a Roma le prospettive economiche della Regione

Berzanti ha sintetizzato il problema in sei punti - Relazioni degli assessori Dulci, Stopper e Moro - Fervido telegramma di adesione dall'on. Mariano Rumor

Dopo lunghi anni di marginalità ed isolamento e — per quanto riguarda Trieste — anche di incertezza politica, il Friuli-Venezia Giulia, costituito in Regione a statuto speciale nel 1964, ha finalmente dinanzi a sé favorevoli prospettive di sviluppo, legate soprattutto ad una più accentuata industrializzazione, nonché al rilancio della funzione di «Regione-ponte» nei rapporti economici con l'Est europeo; nell'attività di grande intermediazione e in traffici fra il bacino danubiano e i Paesi d'Oltremare ed il terzo mondo in genere.

Per rendere concrete ed operanti tali prospettive, che si vanno affermando di pari passo con l'intensificazione dei rapporti economici fra Est e Ovest, e che sono destinati a recare notevoli vantaggi non soltanto alle popolazioni locali, ma all'economia generale del Paese, non sono tuttavia sufficienti gli investimenti ordinari degli enti pubblici e degli operatori privati, ma è assolutamente necessario un intervento straordinario dello Stato, in attuazione di un preciso disposto contenuto nell'art. 50 dello statuto speciale della Regione, tendente a creare in loco le condizioni per il superamento delle situazioni di depressioni e di grave squilibrio ancora largamente presenti nel territorio regionale.

Sono queste le conclusioni — sintetizzate in un ordine del giorno approvato al termine dei lavori — cui è giunto un convegno sulle attuali prospettive economiche del Friuli-Venezia Giulia, svoltosi ieri nella Capitale per iniziativa delle Associazioni dei friulani e dei triestini e goriziani in Roma, presiedute rispettivamente dall'avv. Sartogo e dal prof. Valdoni.

Alla manifestazione sono intervenuti — tra gli altri — il Sottosegretario al Ministero del Bilancio e della Programmazione, on. Malfatti, il sen. Caron, numerosi parlamentari, operatori economici ed esponenti del mondo economico e finanziario.

I lavori sono stati aperti dall'avv. Sartogo, presidente del «Fogolar furlan» di Roma e — in assenza del prof. Valdoni, partito urgentemente per gli Stati Uniti — dal dott. Clemente, segretario della Associazione dei triestini e goriziani nella Capitale; l'ampio dibattito è stato introdotto da quattro relazioni tenute rispettivamente dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Berzanti, e dagli assessori regionali all'industria e commercio, Dulci, al lavoro ed artigianato, Stopper, e al turismo, Moro.

Recando il saluto del Governo, il Sottosegretario Malfatti ha ribadito che lo scopo fondamentale della programmazione economica — nell'intento di indirizzare ad un ordinato sviluppo l'intero Paese — è quello di creare, anche nell'Italia settentrionale, un sistema di aree metropolitane alternative agli attuali punti di addensamento dell'espansione economica, che hanno determinato i lamentati squilibri tra zona e zona del territorio nazionale.

La necessità di un riequilibrio territoriale interessa direttamente anche la parte nord-orientale del Paese e quindi il Friuli-Venezia Giulia — ha affermato l'on. Malfatti. Esso è indispensabile non solamente per dare all'Italia un assetto socialmente più giusto ed equilibrato, ma anche una struttura più valida ed efficiente in termini essenzialmente economici. In questo senso — ha continuato l'on. Malfatti — gli obiettivi della programmazione nazionale e quelli posti alla base del piano di sviluppo lodevolmente elaborato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, risultano perfettamente e significativamente coincidenti. A tale proposito il Sottosegretario al Bilancio ha sottolineato il positivo contributo di studi, di indicazioni, ed anche di critica costruttiva che, per quanto riguarda i problemi economici, è stato assicurato dagli organi della più giovane delle Regioni a statuto speciale al Governo ed ai programmatori nazionali.

Dopo aver ribadito l'impegno del Governo, e del CIPE in particolare, per la completa attuazione delle decisioni riguardanti l'economia del Friuli-Venezia Giulia adottate nell'ottobre del 1966 e del 1968, cercando possibilmente di recuperare i ritardi purtroppo determinatisi, l'on. Malfatti ha concluso riaffermando le ragioni morali e politiche che rendono doverosa una particolare manifestazione della solidarietà nazionale verso il Friuli-Venezia Giulia, onde assicurare un adeguato sviluppo sociale ed economico ad una regione che ha dato alla Patria italiana un altissimo contributo di sacrifici.

Il Presidente della Giunta Berzanti ha sintetizzato in sei punti le attuali prospettive economiche del Friuli-Venezia Giulia. In primo luogo — ha detto — può ormai considerarsi avviato a soluzione il problema del potenziamento delle comunicazioni sia con il resto d'Italia che con l'Europa centro-orientale, la quale costituisce la naturale area di influenza e di interesse economico del Friuli-Venezia Giulia ed in particolare di Trieste. Ciò fa ragionevolmente ritenere come prossimo il definitivo superamento delle lamentate condizioni di marginalità e di isolamento e quindi una più accentuata proiezione delle attività industriali ed emporiali del Friuli-Venezia Giulia a livello internazionale.

Se come tutti auspichiamo — ha detto il Presidente Berzanti — il processo di distensione e di coesistenza internazionale, superando le attuali difficoltà, troverà il modo di affermarsi definitivamente, il Friuli-Venezia Giulia, da zona marginale, verrà automaticamente a trovarsi nel cuore dell'Europa e potrà caratterizzarsi come una delle aree ideali di contatto, di interscambio e di collaborazione in campo economico, scientifico e culturale.

La terza prospettiva, che si sta perseguendo con il massimo impegno, riguarda il processo di industrializzazione, favorito da una serie di agevolazioni ed incentivi che rendono particolarmente convenienti i nuovi investimenti e le nuove intraprese nel Friuli-Venezia Giulia.

Accanto alla industrializzazione è venuta inoltre recentemente ponendosi con sempre maggiore evidenza anche la necessità di un rilancio delle attività emporiali interessanti il Friuli-Venezia Giulia ed in particolare il porto di Trieste. Le ultime due prospettive indicate dal Presidente Berzanti riguardano lo sviluppo del turismo nel territorio regionale e la massiccia azione, già intrapresa, per il rammodernamento ed il potenziamento del settore agricolo, che rappresenta una delle componenti fondamentali dell'economia regionale ed in particolare del Friuli.

L'assessore all'industria e commercio, prof. Giuseppe Dulci, ha illustrato quei provvedimenti che meglio hanno qualificato l'organica politica della Regione nei settori industriale e commerciale. Nereo Stopper, assessore al lavoro ed all'artigianato, si è soffermato sulle caratteristiche e sui problemi dell'artigianato regionale, ponendone in luce la funzione di fondamentale componente della economia del Friuli Venezia Giulia. L'assessore al turismo, Enzo Moro, si è soffermato sui presupposti e sugli obiettivi di sviluppo del turismo, che sulla spinta della politica di settore realizzata dalla Regione, ha già manifestato significativi sintomi di evoluzione.

Nel dibattito sono intervenuti il prof. Gabriele, consigliere economico del Ministero del Bilancio, il prof. Pier Paolo Luzzato-Fegitz, il dott. Atabacco della «Junior Chamber», il dott. Ferrante, segretario generale della Camera di commercio internazionale, il comm. Carrà, già per lunghi anni pubblico amministratore a Trieste, il dott. Zinant; il dott. Braidotti, il dott. Fabbri, consulente della Stimat, l'arch. Sartogo e l'ing. Leschiutta.

In occasione della manifestazione, l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia (E.S.A.), ha allestito nella stessa sede del convegno, una mostra dei prodotti tipici dell'artigianato regionale, comprendenti — fra l'altro — pregevoli ferri battuti, mobili intagliati, lavorazioni in argento, ecc. Al termine del convegno sono stati proiettati alcuni documentari riguardanti le prospettive economiche e le zone turistiche del Friuli-Venezia Giulia.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Rumor, ha fatto pervenire la sua adesione al convegno con un telegramma al Presidente della Giunta regionale, Berzanti, nel quale esprime «gli auguri più fervidi affinché i complessi problemi del Friuli-Venezia Giulia trovino soluzioni armoniche e la piena solidarietà del Paese».

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che nella seduta del 23-4-1969 la VI Commissione permanente del Senato (Istruzione Pubblica e Belle Arti) ha approvato, in sede deliberante, la proposta di legge n. 231, che detta nuove norme per il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli Istituti e Scuole di istruzione secondaria. In attesa della definitiva approvazione della proposta, il Ministero sta predisponendo l'ordinanza relativa, che sarà emanata immediatamente dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale. Gli aspiranti ad incarichi e supplenze nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria potranno, pertanto, predisporre la documentazione, sulla quale del resto la legge non prevede innovazioni.

AVVIO SABATO ALLA STAGIONE TURISTICA

Patty Pravo a Sistiana con Caterina Caselli

Le manifestazioni in programma sulla riviera

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina, il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della Riviera di Duino ed Aurisina, Remigio Lenarduzzi, ha illustrato quella che sarà l'attività nel corso dell'imminente stagione turistica. Anche se l'inaugurazione ufficiale si terrà nella prima decade di giugno, l'avvio è previsto per i prossimi giorni con una manifestazione destinata ad avere una larga risonanza nazionale.

Sabato sera, in un locale di Sistiana, si svolgerà il gala internazionale con la presentazione dei nuovi dischi partecipanti alla sesta edizione del «Festivalbar - Juke box sottovoce». Presentati da Vittorio Salvetti, si esibiranno Lucio Battisti, i Camaleonti, Little Tony, Caterina Caselli, Patty Pravo, Dik Dik, Riccardo Del Turco, Mino Reitano, Maurizio Vandelli, Herbert Pagani, Niky, Huhu Tugu, Peter Holm, Peret, Christophe, Claude François et les Claudettes; inoltre sarà presente le televisione per delle riprese che ambienteranno i vari cantanti negli sfondi più suggestivi della Riviera e di Trieste. Il lancio di questa manifestazione canora servirà indubbiamente a far conoscere ad un vasto pubblico le bellezze turistiche della nostra zona, e di Sistiana e Duino in particolare.

Il presidente Lenarduzzi ha pure illustrato le altre manifestazioni in calendario; mostre di pittura e scultura con artisti italiani, austriaci e jugoslavi, la mostra dell'artigianato regionale, la sagra di Duino con l'ex tempore, la sagra al Villaggio del pescatore e al Borgo San Mauro. Oltre all'elezione della miss. Friuli-Venezia Giulia, quest'anno sarà eletta anche una «Miss Riviera». Il dott. Lenarduzzi ha comunicato di aver avuto conferma da parte delle Autovie Venete che sarà fatto uno svincolo in piano dall'autostrada Trieste-Venezia per cui le molte preoccupazioni per il futuro turistico di Duino ed Aurisina possono venir fugate.

Purtroppo non si è potuto portare ad esito positivo una iniziativa che avrebbe fatto arrivare all'aeroporto di Ronchi, con voli «charters», delle comitive turistiche, le quali avrebbero preso imbarco su dei panfili a Sistiana, per delle crociere. E ciò per la mancanza di ormeggi adatti. Lenarduzzi ha inoltre auspicato che presto si possa giungere alla creazione del Consorzio della riviera triestina, il quale potrebbe dare un notevole impulso a tutte le attività, ed alla costituzione di un Consorzio di servizio.

La stagione turistica della Riviera di Sistiana e Duino prende quindi l'avvio con una manifestazione di grande richiamo e l'Azienda di soggiorno anche quest'anno si è adoperata per creare quelle manifestazioni di richiamo e di svago in grado di soddisfare anche la più esigente delle clientele straniere.

Incontro regionale di medici mutualistici

Si è tenuta a Grado una riunione alla quale hanno partecipato, invitati dal Sindacato regionale medici mutualisti, gli Ordini provinciali di categoria della regione. All'incontro, oltre al consiglio direttivo del sindacato, sono intervenuti i presidenti degli Ordini di Trieste, Gorizia e Pordenone, accompagnati dai consiglieri. I colloqui hanno interessato soprattutto la collaborazione tra Ordini e sindacati nella nostra regione.

UN'ORDINANZA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

NELLE MEDIE SUPERIORI SCRUTINI ENTRO IL 12 GIUGNO

Disposizioni ai Provveditori agli studi per gli esami

Gli scrutini finali nei licei classici e scientifici, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici dovranno essere fatti entro il 12 giugno, data in cui i risultati dovranno essere pubblicati negli albi delle singole scuole. Lo ha disposto il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari Aggradi, con un'ordinanza inviata ai Provveditori agli studi, nella quale viene precisato inoltre che le domande di scrizione agli esami di idoneità (istituiti solo per i privatisti) dovranno essere presentate ai presidi entro il 31 maggio per la sessione estiva e, nei casi consentiti, entro il 9 agosto per quella autunnale. Gli esami di idoneità avranno inizio il 16 giugno, in prima sessione, e il 1.o settembre in seconda.

L'ordinanza afferma poi che, in via transitoria ed eccezionale, limitatamente a questo anno scolastico, viene consentito a coloro che sono sforniti di licenza media, ma che comunque risultino prosciolti dall'obbligo scolastico, di sostenere l'esame di idoneità alla prima classe del liceo classico e quello di idoneità alla quinta classe ginnasiale, purché si trovino nelle condizioni in passato previste dall'art. 40 del regolamento scolastico approvato con R. D. 4 maggio 1925, n. 653.

L'ordinanza stabilisce poi che «per gli alunni delle penultime classi degli istituti secondari di secondo grado sono confermate le disposizioni relative all'abbreviazione dell'intervallo, stabilite dall'art. 1 del D.L. 5 aprile 1945, n. 227, in base alle quali è consentito sostenere con anticipazione di un anno l'esame di maturità, per merito, nel caso che gli aspiranti riportino non meno di otto decimi in ciascuna materia allo scrutinio finale per la promozione all'ultima classe, ovvero per obblighi di leva, nei riguardi dei giovani nati nel 1949, 1950 e 1951, i quali comprovino, con un certificato rilasciato dalla competente autorità militare, che sono tenuti a sottoporsi a visita sanitaria di leva nell'anno solare 1969 e 1970».

Per questi ultimi — aggiunge Ferrari Aggradi — si richiede soltanto che siano promossi per effetto dello scrutinio finale, senza cioè una speciale votazione, com'è previsto per la abbreviazione per merito. Gli alunni delle penultime classi di istituti pareggiati e legalmente riconosciuti se abbreviano per merito potranno sostenere lo esame di maturità nello stesso istituto da essi frequentato; nell'altro caso dovranno sostenerlo in un istituto statale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanni Savaldi, nel III anniversario (21/5), da Sergio Gortani 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Stefania Scala ved. Lazzini, nel I anniversario (23/5), dai figli Mario Ettore e Giuseppe 15.000 pro Assistenza spastici (bambini).

In memoria di Luigi Bruno Zuculin, nel V anniversario, dai nipoti Ada e Piero 10.000, dalla nipote Silvana e figlio Carletto 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Iolanda Grassi, nel trigesimo (19/4), da Ubaldo Grassi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Mezzalama, per il compleanno (22/5), dalla moglie Tina 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Ugo Sommacampagna dalle famiglie Petelli e Linda 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giuseppina Staccola da Nilda Favilli 1500 pro Ospedale infantile (lettino «Didi Favilli»); da Aralda Comin 1500 pro Orianotrofio S. Giuseppe (lettino «Francesco Paoli»); da Paola Marcucci 2000 pro Istituto Teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria di Elisabetta Bailo da Pia De Rosa 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Bianca Bundi Brechbühl da Pia Giovannini e figlie 2000 pro Scuola media Campi Elisi (Borsa di studio «Cristiana Bundi»); da Itala e Matilde Gianelli 2000 pro Fondo «Banelli».

In memoria del notaio dott. Ezio Galanta dal notaio Oscar ed Elda Sandrinelli 5000 pro Unione lotta distrofia muscolare e 5000 pro Lega malattie cardiovascolari - prof. Tagliaferro.

In memoria di Lino Vitali dalle famiglie Piana e Gigliotti 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Roselli ved. Chiurlo da Maria Longhi 5000, dal dott. Giuliano Calligaris 5000 pro «Domus Lucis»; dai dipendenti del Settore affari generali dell'Italcantieri 25.000 pro Ospedale infantile (lettino a nome della defunta).

In memoria di Margherita Mayer dal dott. Bartolomeo Doro 3000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

In memoria del dott. Luigi Parchi dalla cognata Maria Holzner 10.000, dalla famiglia cap. Descovich 10.000, dalla famiglia Giuseppe Messigoli 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Marucca D'Errico 2000 pro Centro tumori; da Maria Clementi Venezian 3000, da Anita Clementi Cattarini 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Ing. Giovanni Cattarini»); dalla famiglia cap. Descovich 5000, da Livio e Romana Boccasini 5000 pro CRI; dalla figlia Franca e famiglia 100.000 pro Villaggio del fanciullo; da Lidia e Ferruccio Clementi 3000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Renzo Signoretto»).

In memoria di Francesco Tomini dal dott. Giorgio e Beatrice Badalotti 3000, da Charles Waddell 2000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Furlan 3000, da Vinicio D'Agnolo 3000, da Emma Scotti 1000 pro Centro tumori; da Lily Machlig 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Elio e Livia 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Gasild Burba dalla famiglia Sinigoi 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Mercedes e Nello Vittori 5000, da Giovanni ed Esperia Vaglieri 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Lotte Hoeltzer da Danica Bernes 2000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Anna Hoeltzer 5000 pro Comunità evangelica augustana e 5000 pro Società signore evangeliche.

In memoria di Jolanda Pettarin in Manassero dal marito 10.000 pro Centro tumori (a mano del direttore).

In memoria di Rosalia ved. Tamos dalle famiglie Ronchi 5000 pro ECA.

In memoria di Argia Loy da Dante Leon 10.000 pro Centro tumori; dalle cugine Sutti Vittoria e Carmen 5000 pro Istituto «Rittmeyer» e 5000 pro «Domus Lucis»; da Geny e Aldo 2000 pro Istituto S. Marta.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno estivo di Valbruna, presso la Casa Alpina di proprietà sezionale. Informazioni dettagliate possono venir assunte seralmente presso la sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795. Si accettano dei pari le prenotazioni per la villeggiatura a S. Cassiano in Val Badia.

CELEBRATO IERI UN SINGOLARE PROCESSO

Anche la parte civile sul banco degli imputati

Querelandosi reciprocamente tre persone sono finite davanti al Pretore: tre mesi a ciascuno, più multa

Con opposti ruoli — imputato, parte civile e testimone — quasi un'intera famiglia è stata citata nelle aule giudiziarie. Una vicenda qualunque, imperniata su episodi poco meno che banali, episodi che, forse, non avrebbero fatto storia se non fossero stati consacrati dalla carta bollata di alcune querele.

I personaggi del processo-fiume (occupa quasi il tempo di un'udienza in Corte d'Assise) sono Pasquale Migliore di 48 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale 27, Dario Argenti di 22 anni, e suo fratello Claudio di 20 anni, abitanti entrambi in via di Valmaura 21. I tre vengono giudicati dal Pretore dott. Esti, P.M. avv. Aleffi, cancelliere Corrado e, all'inizio del dibattimento il Migliore si costituisce P.C. contro gli Argenti con l'avv. Mattiussi, e Claudio Argenti contro il Migliore con l'avv. Borgna. Per i risvolti squisitamente penali, i due fratelli sono assistiti dall'avv. Masucci.

La vicenda ebbe origine il 14 aprile 1967 quando gli Argenti si presentarono nell'officina di via Flavia 23, già sede di una società di fatto tra un loro fratello, Giuliano, e il Migliore e, secondo l'Accusa, si sarebbero impadroniti di due cassette contenenti utensili da lavoro. In quella circostanza, il Migliore avrebbe reagito contro il Claudio, afferrandolo per il collo e sferrandogli un cazzotto, e questi, a sua volta, lo avrebbe colpito con un pugno. Il giovane fu, comunque, medicato allo ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Rincasato, Claudio raccontò a suo padre, Carlo, l'accaduto; questi si sarebbe presentato dal Migliore per chiedergli spiegazioni, e si sarebbe visto minacciare con due sassi. Tutti s'affrettarono a querelarsi reciprocamente e, al termine dell'indagine, il Migliore fu incriminato per lesioni personali al Cladio e per minacce al di lui padre, gli Argenti per concorso in appropriazione indebita, e il solo Claudio per percosse al Migliore. Detto per inciso, tra Migliore e Giuliano Argenti è in corso un procedimento civilistico per l'officina che fu teatro dei fatti in causa.

Depone per primo il Migliore, un uomo dalla parlantina facile che afferma che, per contenersi, deve compiere «sforzi sovrumani». A un certo punto, non si sforzerà più, e il dott. Esti lo farà espellere dall'aula. Gli Argenti sono fermi sulle loro posizioni così come il loro padre, querelante del Migliore per la minaccia, e il loro fratello Giuliano. Un processo vivacissimo non soltanto per le intemperanze dell'imputato più anziano, ma anche per le continue prese di posizione delle parti civili e della Difesa.

Dopo oltre un'ora di deposizioni si arriva finalmente alla discussione: parlano per primi i patroni di P.C. e poi il rappresentante della Pubblica accusa: l'avv. Aleffi sostiene che la tesi del Migliore, il quale afferma d'aver agito per legittima difesa, è destituita da ogni fondamento, e pertanto per le lesioni propone gli siano inflitti tre mesi di reclusione, e per la minaccia 10 mila lire di multa; per gli Argenti due mesi di reclusione e 50 mila lire di multa, e per il solo Claudio assoluzione dall'imputazione di percosse perché il fatto non sussiste. In difesa dei due fratelli parla per ultimo l'avv. Masucci, e conclude la sua arringa chiedendo l'assoluzione di entrambi con la formula più ampia.

Il Pretore infligge al Migliore per le lesioni tre mesi e 10 giorni di reclusione e l'assolve dalla minaccia per insufficienza di prove, formula con la quale proscioglie il Claudio dall'imputazione di percosse. Condanna gli Argenti per appropriazione indebita a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa ciascuno, condanna il Migliore e gli Argenti al risarcimento dei danni alle rispettive P.C., risarcimenti da liquidarsi in separata sede.

Sacerdote in appello dopo la condanna a Udine

Un sacerdote sul banco degli accusati: è don Pietro Mattiussi, di 42 anni, da Udine, le cui vicende vengono riesaminate dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Mayer, cancelliere Mosca-Riatel. Originariamente, spiega il consigliere relatore dott. Cossu, il Mattiussi era imputato di due truffe, emissione di assegni a vuoto e, assieme al fratello Lodovico di 28 anni, di bancarotta.

L'azione penale prese l'avvio nei primi giorni di marzo del 1967, quando Guido Linda denunciò alla polizia che il mese precedente, don Mattiussi, con il pretesto di dover effettuare un pagamento fuori piazza e desiderando non figurasse il suo nome, gli aveva chiesto un assegno di cinque milioni di lire in cambio di un altro di pari importo tratto però su banca diversa. Il Linda lo accontentò e, presentato poi l'assegno all'incasso, se lo vide protestare in quanto «cabriolet», cioè scoperto.

Alla prima denuncia si aggiunge, dopo qualche giorno, quella sporta dal farmacista di Basiliano, dott. Giovanni Manganotti. Quest'ultimo espose alla polizia che un giorno il Mattiussi gli aveva fatto sottoscrivere un foglio in bianco, dicendogli che sarebbe stato riempito con una fidejussione da depositarsi alla banca presso la quale aveva concentrato tutte le proprie operazioni. Senonché, dopo qualche giorno, il dott. Manganotti si sentì notificare da un istituto bancario che, con quel documento, era diventato fidejussore di don Mattiussi per quaranta milioni di lire. Alle due denunce seguì un crack finanziario: il 14 aprile avvenne il fallimento di una società di fatto tra don Mattiussi e i suoi congiunti, società inerente un ristorante di Basiliano e un allevamento bovino, e per quest'episodio il sacerdote e il fratello Lodovico furono incriminati per bancarotta. Secondo l'Accusa, avrebbero omesso la tenuta dei libri e delle scritture contabili.

I due fratelli furono processati il 28 febbraio dello scorso anno dal Tribunale di Udine: don Pietro fu riconosciuto colpevole di un unico reato di truffa continuata e aggravata, di emissione di assegni a vuoto e di bancorotta e condannato a un anno e 4 mesi di reclusione e 450 mila lire di multa; a suo fratello furono inflitti per la bancorotta quattro mesi di reclusione, ed entrambi furono interdetti per un anno. Ricorsero contro la sentenza ma al processo di secondo grado si presenta soltanto il sacerdote.

A richiesta del Presidente, don Mattiussi dice: «Il dott. Manganotti era ben cosciente di firmare un'impegnativa per 40 milioni di lire, mentre il Linda voleva invece cautelarsi...». Il P.G. analizza i motivi d'appello e ne chiede il rigetto, tranne per quanto riguarda l'assente il quale è stato a suo tempo riabilitato dal Tribunale di Udine. In difesa di Lodovico Mattiassi prende la parola l'avv. Pitassi mentre per il sacerdote parla l'avv. Centazzo.

Dopo lunga camera di consiglio, la Corte emette la sentenza con la quale dichiara di non doversi procedere nei confronti di Lodovico Mattiussi per bancarotta semplice essendo il reato estinto per avvenuta riabilitazione civile, conferma nel resto le deliberazioni del Tribunale e condanna Pietro Mattiussi al pagamento delle spese anche di questo grado di giudizio.

Un attore triestino

Nel film «Sette baschi rossi», partecipa quale protagonista, il giovane attore triestino Ivan Rassimov (nome d'arte), che è l'unico attore italiano in detto film.

Da sei anni egli lavora a Roma. Finora ha partecipato ad una quindicina di film, in alcuni quale protagonista, come in una serie di western all'italiana: «Giamango», «I vigliacchi non pregano», proiettati pure a Trieste. E' pure protagonista nel film «Esa Mujer» con la nota attrice spagnola Sara Montiel, girato nei primi mesi di quest'anno in Spagna. Il famoso regista John Huston, lo aveva prescelto per un ruolo importante nel film «La Bibbia», giudicandolo «un bravo ragazzo, un attore serio e preparato».

L'attore — Ivan Djerasimovic, il suo nome — è nato a Trieste 28 anni fa, dove ha studiato economia e commercio all'Università. Finito il servizio militare in Sicilia, si è stabilito a Roma.

TRADIZIONALI NELLA BELLA STAGIONE

RIPRENDONO LE GITE DELLA «XXX OTTOBRE»

In corso di stampa l'opuscolo illustrativo

Con l'arrivo della bella stagione, l'interesse per le gite estive si risveglia e rivolge le sue attenzioni verso quelle località che più e meglio riscuotono simpatie e consensi. La gamma con la varietà degli itinerari che apparentemente potrebbe presentarsi come termine di facile scelta, si dimostra talvolta un ostacolo che lascia dubbiosi ed indecisi, talché è giocoforza ricorrere a consigli di chi — esperto ed amante della montagna — ha maggiore dimestichezza con l'ambiente alpino.

Quando invece un programma di escursioni montane e di gite alpinistiche offre la possibilità di sbizzarrirsi nella ricerca del più gradito o idoneo tipo delle une e delle altre, ogni difficoltà scompare per lasciare il posto alla personale decisione non disgiunta dall'indagine per conoscere i dettagliati particolari turistici, il percorso, la altimetria e ricercare i compagni ideali con cui trascorrere lietamente il tempo a disposizione.

Ed è per facilitare il superamento delle predette perplessità che ogni anno, al principio della estate, l'Associazione XXX Ottobre predispone, in elegante veste tipografica, un libretto contenente la descrizione tecnica degli itinerari preparati per le gite domenicali, illeggiadrito sempre da immagini fotografiche della cima da salire, e completato da un breve commento illustrativo.

Com'è consolidata tradizione, la scelta viene accuratamente fatta con criteri di alternatività tra una stagione e l'altra, per offrire a tutti l'opportunità di sfruttare le migliori occasioni e le zone di maggior attrazione, mentre la impostazione tecnica del percorso in loco viene affidata alla solerzia e alla competenza consolidata del Gruppo rocciatori della Sezione, cui incombe pure la responsabilità della buona riuscita dell'escursione ed il compito non sempre lieve di designare, in rapporto alle difficoltà variabili, il capogita.

Il libretto delle gite — in corso di stampa — verrà offerto ai soci, che potranno ritirarlo presso la sede sociale appena disponibile.

Ad Asiago, Trento e Sirmione con l'U.P.

L'Università Popolare di Trieste organizza un viaggio di istruzione con meta le località di Asiago, Trento e Sirmione, che avrà luogo dal 31 maggio al 2 giugno p.v., autorizzato dall'E.P.T. di Trieste con foglio n. 1276 cV/VII dd. 16.4.1969.

Dopo una sosta ad Asiago, la comitiva visiterà il Lago di Caldonazzo, Levico e Trento; inoltre sono previste soste a Gardone ed a Sirmione.

Per maggiori informazioni ed iscrizioni gli interessati sono invitati a passare presso la segreteria dell'Università Popolare, in via del Coroneo 17 (tel. 761914 . 765338), giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle 10 alle 13.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia, Liguria e Toscana: poco nuvoloso; sulle restanti regioni: da nuvoloso a coperto con possibilità di isolate piogge sul versante adriatico, nelle zone interne e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna; stazionaria al Sud e sulla Sicilia.

Venti: da deboli a moderati di direzione variabile, prevalentemente intorno Sud su regioni meridionali.

Mari: basso Adriatico e Canale di Otranto agitati; alto e medio Adriatico e Bocche di Bonifacio da mossi a molto mossi; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 23; Verona 13 20; Trieste 8,2, 17,2; Venezia 11, 18; Milano 11, 21; Torino 5, 20; Genova 12, 21; Bologna 13, 16; Firenze 14, 24; Pisa 11, 21; Ancona 16, 20; Perugia 15 21; Pescara 18, 22; L'Aquila 14, 19; Roma Nord 17, 20; Roma Fium. 17, 19; Campobasso 19, 24; Bari 20, 33; Napoli 19, 24; Potenza 18, 25; S. Maria di Leuca 17, 26; Catanzaro 16, 28; Reggio Calabria 18, 30; Messina 20, 27; Palermo 20, 23.

A TRIESTE DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO

CONGRESSO NAZIONALE DI MEDICINA SOCIALE

Gli aspetti medico-sociali dell'inquinamento dell'aria saranno il tema principale del XII Congresso nazionale della Società italiana di medicina sociale, che si svolgerà a Trieste dal 30 maggio al 2 giugno prossimi; parteciperanno al congresso circa duecento persone, tra i quali numerosi ospiti stranieri, come il prof. Courbaire De Marcillat, segretario generale dell'Unione europea di medicina sociale, il dott. Theo Marti, di Ginevra, ed il dott. Ciuca, di Bucarest.

Gli impianti di riscaldamento domestico, gli impianti di riscaldamento industriale, le scorie industriali ed i gas di scarico dei veicoli a motore sono, come è noto, le fonti principali dell'inquinamento atmosferico delle città, nelle zone industriali. Il prof. Fernando Luigi Petrilli, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Genova, che farà la relazione introduttiva, considererà il problema secondo l'aspetto tecnico e medico sociale. Dopo questa prima relazione, parleranno sull'argomento numerosi specialisti.

Nell'ambito del congresso, si svolgerà anche una tavola rotonda sul tema «Il controllo dello stato di salute (Checkup)», moderatore del quale sarà il prof. Fabio Tronchetti, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Pisa; interverranno nella discussione, il prof. Agnese, di Genova («Valori-soglia per la discriminazione dei soggetti esposti al rischio»), il prof. Bandettini, di Pisa («Controllo periodico del combaciamento dentale come prevenzione delle paradontopatie marginali»), il prof. Cazzullo, di Milano («I monumenti della previsione e controllo in neuropsichiatria»), il prof. Feruglio, di Udine («Il controllo della salute e la lotta contro le malattie cardiovascolari»), il prof. Fradà, di Palermo («Il controllo della salute nell'età produttiva»), il prof. Masturzo, di Napoli «(Il controllo automatico della salute: presentazione di un metodo di diagnosi automatica mediante pesata»); il prof. Vanzetti, di Milano, concluderà gli interventi parlando dell'«Esecuzione delle analisi biochimiche in grande serie».

La tavola rotonda ha in sostanza l'obiettivo di aiutare a scoprire in ciascuno di noi «quell'ampia riserva nascosta di mali asintomatici» (vale a dire lo stadio che precede la comparsa dei sintomi delle malattie) in modo da rendere possibili cure mediche precoci, atte a prevenire o ritardare l'insorgere di serie malattie.

A conclusione del congresso — al quale hanno dato la loro adesione anche numerose società industriali (in special modo petrolifere) che hanno assicurato l'invio di esperti — si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci della Società italiana di medicina sociale.

LA VITA NEL PORTO

Parte lunedì la «Colombo» con buoni quantitativi di merci pregiate Consuntivo dei traffici da gennaio ad aprile - Caffè, tabacco e cotone

Nel «Lloyd Triestino».

Il giorno 26 partirà la motonave «Viminale» diretta agli scali della linea India - Pakistan - Estremo Oriente; la nave avrà a bordo acciaio, macchinario, carta, fiocco ed elettrodomestici.

Nell'«Adriatica».

Il giorno 26 è attesa la motonave «Illiria» della linea Dalmazia-Grecia - Rodi; ripartirà il 27, dopo aver sbarcato merci varie ed imbarcato un carico di birra. Il giorno 26 arriverà anche la motonave «S. Giorgio» della linea Grecia - Turchia; ripartirà il 28, dopo aver caricato fibre e merci varie.

Nell'«Italia».

Linea Nord America. Il giorno 26 partirà il transatlantico «Cristoforo Colombo» diretto agli scali della linea per il Nord America; a bordo, buoni quantitativi di merci pregiate.

Linea Sud America. Per il giorno 28 è prevista la partenza della nave «Nereide» impiegata sulla linea per il Sud America; la nave sbarca nel nostro porto pelli grasse, caffè e minerali ed imbarcherà merci varie.

Amburgo e l'Austria.

La Deutsche Verkehr Zeitung di Amburgo ha esaminato l'andamento dei traffici esteri austriaci attraverso i porti concorrenti. Nel corso del 1968 il porto anseatico ha «elaborato» quasi 970 mila tonnellate di merci destinate all'Austria o provenienti da questa nazione per l'imbarco verso l'oltremare. In particolare, Amburgo ha manipolato all'entrata più di 642 mila tonn. di merci per l'Austria, di cui quasi 207 mila composte da «merci varie», cioè da prodotti che pagano alti noli per il loro elevato valore.

Nella corrente Austria - Amburgo, la partecipazione austriaca è stata di 323.721 tonn. di merci, composte anche queste in prevalenza di carico vario non di massa. Rileva il giornale tedesco che Amburgo, che nel 1967 si collocò al terzo posto nella graduatoria dei porti europei trafficanti merci varie da e per l'Austria, ha conquistato nello scorso anno la prima piazza, precedendo Trieste e gli scali jugoslavi. Anche nei traffici containerizzati, Amburgo ha fatto notevoli progressi nei riguardi della fornitura all'Austria.

Il successo amburghese viene attribuito a vari fattori, fra i quali notiamo la spessa rete di comunicazioni regolari marittime verso tutti gli scali mondiali, la rapidità dei servizi, la fissazione di tariffe ben determinate e le facili comunicazioni per lettera o per telex. La «Deutsche Verkehr Zeitung» è dell'avviso che Amburgo deve fare ancora di più per assicurarsi aliquote sempre più elevate di transiti da e per l'Austria, e che deve soprattutto moltiplicare gli sforzi per stimolare la containerizzazione delle merci varie.

SIOT.

«Paikon»: sbarca greggio; «Esso Bourgogna»: sbarca greggio.

Un quadrimestre di traffici.

Da gennaio ad aprile il nostro Ente autonomo del porto ha manipolato un traffico, compresi i bunkeraggi e le provviste di bordo, di oltre 7.886 milioni di tonnellate, contro 6.036,097 tonn. dello stesso periodo dello scorso anno. L'aumento è veramente notevole, ma è ovvio che ha contribuito soprattutto l'influsso del petrolio greggio per lo oleodotto. Circa le cosiddette merci varie, quest'anno abbiamo registrato 594.068 tonn. contro 529.649 del primo quadrimestre del 1968. S'è avuto perciò, stando alle rilevazioni statistiche dell'Ente Porto, un vario incremento di movimento di quasi 65 mila tonnellate di merci varie.

Le voci merceologiche di maggior rilievo contabilizzate da gennaio ad aprile sono state le seguenti: olii minerali 6.739.593 tonn. (di cui 5.512.363 per l'oleodotto); minerali 216.317 tonn.; carboni 120.749 tonn.; semi oleosi e cereali 11.037 tonn.; altre rinfuse 69.632 tonn.; legnami 30.709 tonn.; merci varie 594.068 tonn.; bunkeraggi e provviste di bordo 104.054 tonn. I passeggeri giunti o partiti via mare sono stati 28.049.

P. F. / olii minerali,

«Jelinti»: sbarca benzina.

Porto Vecchio.

«Maria Berlingeri»: imbarca 1.600 tonn. di minerale di zinco destinato a Crotone; «Karim»: imbarca 300 tonn. di merci varie per lo Egitto ed il Levante; «Udine»: imbarca 400 tonn. di merci varie per il Medio Oriente; «Ivan Mazuronic»: sbarca 400 tonn. di caffè e merci varie provenienti dal Nord Europa; «Orebic»: sbarca 40 tonn. di frutta secca ed imbarca 300 tonn. di merci varie con destinazione Grecia; «Goreniska»: imbarca 450 tonnellate di merci varie per la Grecia; «Kosova»: sbarca 175 tonn. di tabacco e nocelle e imbarca 450 tonn. di merci varie per la Turchia; «Assiout»: imbarca 500 tonn. di merci varie per l'Egitto.

Porto Nuovo.

«Goncalo»: sbarca 2.500 tonn. di caffè brasiliano e 120 tonn. di merci varie provenienti pure dal Brasile; «Livenza»: imbarca 450 tonn. di merci varie per l'Australia; «Kostrena»: sbarca 420 tonn. di segati di ramino provenienti dall'Estremo Oriente; «Despina R.»: imbarca 6 mila tonn. di merci varie con destinazione Karachi e Golfo Persico; «Blue Diamond»: sbarca 625 tonn. di cotone e merci varie e imbarca 3.500 tonn. di merci varie per il Mar Rosso; «Viminale»: continua lo sbarco di merci varie e imbarca 1800 tonn. di merci varie per l'India, Pakistan ed Estremo Oriente; «Dreznika»: imbarca 400 tonn. di carta e merci varie per il Sud America; «Vjosa»: imbarca 400 tonn. di orzo alla rinfusa per l'Albania; «Phetis»: sbarca 12.400 tonn. di frumento alla rinfusa provenienti da Norfolk; «Doron»: imbarca 400 tonnellate di merci varie per Israele.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

GRAVE LUTTO PER IL JAZZ

È MORTO «BEAN» RE DEL SAX-TENORE

Coleman Hawkins si affermò negli anni '30 Viene considerato un classico di grazia e potenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 20

Coleman Hawkins, il cui sassofono tenore deliziò tre generazioni di appassionati di jazz è morto ieri all'età di 64 anni per una broncopolmonite.

Hawkins, che gli amici chiamavano familiarmente «Bean» iniziò la sua carriera all'età di 18 anni quando entrò a far parte dell'orchestra jazz di Mamie Smith con la quale rimase per diversi anni. Dal 1923 al 1934 suonò con un altro complesso famoso quello di Fletcher Henderson, col quale fece numerose tournée all'estero.

Dalla fine degli anni 30 Hawkins creò propri complessi musicali coi quali mandò in visibilio le platee di appassionati di jazz. Un mese prima della sua morte si era esibito alla Fillmore East di New York col suo quintetto.

Musicisti e critici si sono sempre trovati d'accordo su di un punto: sulla incredibile abilità di Hawkins ad adattare la sua musica al mutare delle tendenze del jazz. Ma non è da credere che egli si limitasse ad adeguare il suo repertorio alle nuove mode, «Bean» influenzava gli altri musicisti e compositori col suo stile personalissimo e con la sua abilità di esecutore e il suo estro di arrangiatore. Probabilmente «Bean» è stato il primo a divenire solista col sassofono tenore.

Hawkins era nato a St. Joseph, una cittadina sul fiume Missouri, nello Stato omonimo. La madre suonava l'organo e «Bean» a cinque anni aveva già imparato a suonare il pianoforte. A sette anni era un buon esecutore di violoncello e a nove era padrone del sassofono che doveva poi diventare uno strumento «diverso» nelle sue mani.

Dopo aver studiato musica in una scuola confessionale del Kansas, scese giù lungo il fiume e giunse a Kansas City dove vi era all'epoca una élite di appassionati di jazz e dove «Bean» entusiasmò per le sue personalissime esecuzioni. Al «teatro» di Welth Street fece la conoscenza di Mamie Smith che ne intuì immediatamente le grandi doti non solo di esecutore, ma soprattutto di arrangiatore e di compositore. Del resto soprattutto allora il jazz non poteva che esprimersi che con una grande interpretazione personale, e in questo campo «Bean» fu un maestro.

Nel 1922 giunse a New York con la Jazz Hounds e fece le sue prime incisioni. Fletcher Henderson sentì il giovane sassofonista e lo utilizzò per incidere numerosi altri dischi, e poi lo chiamò a far parte del suo complesso. Hawkins vi rimase per undici anni.

Una volta ebbe a dire che mentre gli altri suoi coetanei e compagni provavano piacere ad andare in qualche posto per tirarsi su con l'alcool o con altro, lui invece preferiva andare nelle «balere» per ascoltare della buona musica che gli penetrasse nell'animo.

Nel 1934 Hawkins apprese che la sua fama era arrivata in Europa ed inviò un telegramma a Jack Hylton, direttore di un famoso complesso inglese. Diceva semplicemente: «Mi interesserebbe venire a Londra». Hylton gli rispose il giorno dopo, e nel giro di una settimana Hawkins era per strada. Fece una tournée in Inghilterra, in Francia e in Olanda. Nel 1939 la minaccia dello scoppio della seconda guerra mondiale lo fece tornare a casa.

Rientrato negli Stati Uniti, Hawkins constatò che lo stile più «leggero» di Lester Young aveva fatto breccia fra i fans di jazz. Gli appassionati e gli intenditori consideravano lo stile di Hawkins ormai superato. Ma «Bean» non tardò a imporsi nuovamente incidendo «Body and Soul» che è tuttora considerato un classico di grazia e di potenza nel campo del jazz.

Negli ultimi 25 anni Hawkins si esibì soprattutto come sassofono tenore solista. Si era fatto crescere una lunga barba grigia e si presentava in scena come un vecchio. Il pubblico si domandava se avrebbe avuto la forza di tenere in mano lo strumento, ma quando incominciava a suonare la sua potenza e la sua personalità prorompevano con tale impeto che il pubblico veniva conquistato dopo pochi minuti.

Il servizio funebre avrà luogo venerdì pomeriggio nella chiesa luterana di San Pietro.

A. P.

Venerdì il concerto Bour - Brezigar

Come annunciato, è fissato per dopodomani, venerdì, alle 21, al Teatro Verdi, l'undicesimo e penultimo concerto della stagione sinfonica di primavera 1969.

A dirigere l'orchestra del Verdi sarà il maestro francese Ernest Bour, mentre la parte solistica del concerto sarà svolta dal clarinettista Giorgio Brezigar, primo clarinetto della nostra orchestra.

Il programma sarà aperto dall'esecuzione della Sinfonia in fa magg. op. 89 di Haydn; seguirà quindi il Concerto lirico per clarinetto in si bem. e orchestra di Paolo Merkù. Nella seconda parte, «Iberia» suite Images di Claude Debussy, e il «Bolero» di Maurice Ravel.

Il terzo Invito alla musica

Come annunciato, giovedì 22 maggio, con inizio alle ore 21, al Teatro Vittorio Veneto di via Filzi, l'Orchestra triestina da camera, diretta dal maestro Fabio Vidali, terrà il terzo concerto del ciclo di «Invito alla musica». Il programma sarà dedicato interamente alla forma del «Divertimento», con musiche di Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart, Joseph Haydn e Harald Genzmer. Al concerto, promosso dalla SAL di Trieste, con l'adesione della Cassa di Risparmio e dei circoli Italsider, Arsenale, Ferroviario, Assicurazioni Generali, RAS, Arac Comunali, Universitario ed Ente Porto, possono accedere gratuitamente soci e familiari degli Enti aderenti e i simpatizzanti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Venerdì, alle 21, concerto diretto da Ernest Bour; clarinettista Giorgio Brezigar; Orchestra del Teatro Verdi. In programma musiche di Haydn, Merkù, Debussy, Ravel. Vendita biglietti alla biglietteria del teatro (tel. 23968).

TEATRO AUDITORIUM. Sabato 24 (ore 21) e domenica 25 (ore 16.30): Recital triestino di Lelio Luttazzi. Due rappresentazioni straordinarie fuori abbonamento Sconti del 50 per cento agli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

EDEN. 16. II settimana di successo: «Therese and Isabelle», con Essy Persson e Anna Goel. Cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16, ult. 22.10: «Quando l'alba si tinge di rosso», con Tony Franciosa, Michael Larrarin, Judi West. Technicolor. Techniscope. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16, ult. 22.10: «Ultima notte a Cottonwood», con Richard Widmark, Lena Horne, Carroll O'Connor, John Saxon. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30: «Un bellissimo novembre». Un film di Bolognini in technicolor con la affascinante e bella, come non mai, Gina Lollobrigida, G. Ferzetti e André Laurence. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 16, ult. 22.10. Stanlio e Ollio: «L'irresistibile coppia». Una produzione James L. Wolcott.

RITZ. 16: «Il Grande Inquisitore», con Vincent Price. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Nuda sotto la pelle». Technicolor affascinante! Nella sfrenata gioia di vivere, una folle corsa all'amore, con M. Faithfull e A. Delon. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30 (ult. 22 precise): «Metti, una sera a cena». Una delle più impegnative produzioni Euro International Film invitata in concorso al Festival di Cannes. Eccezionale technicolor interpretato da J. L. Trintignant, F. Balkan, L. Capolicchio e T. Musante. Vietato minori 18 anni.

CAPITOL. 16. La Euro presenta uno dei più grandi successi della stagione: «La monaca di Monza», con Anne Heywood (l'eroina de «La volpe»), A. Sabàto, H. Kruger e C. Gravina. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22. L'indimenticabile interprete de «L'uomo che non sapeva amare», ritorna in un nuovo capolavoro poliziesco Universal: «Il castello di carte», con George Peppard, Inge Stevens, Orson Welles. Technicolor, techniscope.

FILODRAMMATICO. 16.30: «La volpe». Technicolor trionfale, in cui d'amore non si parla apertamente! Marzia vive con Gilda e poi venne Paul..., con S. Dennys e A. Heywood. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16.30: «C'è un uomo nel letto di mamma». Spassosissimo technicolor Titanus con D. Day e B. Keith.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22. «Il piacere di uccidere». Spettacolare avventura. Segue Topolino. Domani: «Il magnifico Bobo». In Spagna alla corrida.

MODERNO. Chiuso per ammodernamento sala e rinnovo impianti sonori.

VITTORIO VENETO. 16.30. Metrocolor «Senza un attimo di tregua». Lee Marvin, Angie Dickinson. Uno dei più bei film di quest'anno. Vietato ai minori di 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16: «Agguato nel sole». Le più audaci e sensazionali avventure in technicolor, con George Montgomery, Tab Hunter e Yvonne De Carlo.

ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Il coraggio e la sfida». Dirk Bogarde, John Mills e Milène Demongeot. Un film eccezionale per potenza drammatica ed eccellenza di interpretazione. Cinemascope-technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «I giovani tigri». Moderno, spregiudicato, sensazionale technicolor con Helmut Berger e Martinez Malle. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16. Soltanto oggi: «Bunny, coniglio dal fiero cipiglio». Allegro programma di cartoni animati in technicolor.

ASTRA. 16.30. Fantastico! Solo oggi: «King Kong, il gigante della foresta», con R. Reason. Technicolor. Domani: «Bella di giorno».

IDEALE. 16. Technicolor: «La mano che uccide». Richard Johnson, Carol Lynley. Un film che vi mozzerà il respiro.

LUMIERE. Sabato: «Ipcress, pericolo mortale».

MARCONI. 16: «Le due orfanelle», in technicolor. Stupendo, spettacolare, drammatico capolavoro tratto da un famoso romanzo. Eccezionali interpreti: V. Ciangottini, S. Dares, M. Marshall.

RADIO. 16: «Hondo». Colossale western con Ralph Taeger, Michael Rennie e Robert Taylor. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Ti ho sposato per allegria». Cinemascope in technicolor con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi e Maria Grazia Buccella.

UDINE

ARISTON. «Flashback».
ASTRA. «El Verdugo».
CAPITOL. «La casa degli amori particolari».
CENTRALE. «Galileo».
ODEON. «Sfida negli abissi».
PUCCINI. «Mandato di uccidere».
CRISTALLO. «Giovani prede».
DIANA. «Nuda per un pugno di eroi».
FRIULI. «La gatta dagli artigli d'oro».
FERROVIARIO. «La rivolta di Frankenstein».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «La vergogna», con L. Ullmann e M. V. Sydow. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Metti, una sera a cena», con J. L. Trintignant e T. Musante. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Assalto al centro nucleare», con F. Wolff e R. Como. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Il dott. Zigano», con L. De Funes e B. Auber. Scope. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Coppie amanti», con B. Bruel e W. Rathnov. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La coppia più bella del mondo», con Walter Chiari e P. Quattrini. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Scontro mortale», con R. Münch e W. Kohut. A colori.
EXCELSIOR. 16: «La minigonna proibita della compagna Schultz», con Elke Sommer. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Sequestro di persona», con Franco Nero, Charlotte Rampling e Frank Wolff; in technicolor. Ult. 21.45.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume». Technicolor.
VERDI. 17: «Sette volte sette». A colori.

SUPERCINEMA. 17: «I pericolosi amori della casta Susanna».

CORDENONS

VERDI. 17: «Grazie zia».

SACILE

NUOVO. 17: «Serafino». A colori.
ZANCANARO. 17: «Io... due ville e quattro scocciatori».

CERVIGNANO

NUOVO. «Tom e Jerry: c'era... due volte».

CORMONS

COMUNALE. «Execution».

RONCHI

RIO. «Omicidio a pagamento».

PALMANOVA

ITALIA. «La gatta dagli artigli d'oro».
GARIBALDI. «L'armata a cavallo».

GEMONA

SOCIALE. «Fermi tutti, cominciamo daccapo!».

TARCENTO

MARGHERITA. «I giorni della paura».

CASARSA

ROMA. «Le due facce del dollaro».

CODICE USA PROTEGGE LE ATTRICI

Nude solo davanti a un sindacalista

New York, 20

Il sindacato degli attori di New York ha compilato una serie di norme che debbono servire soprattutto come guida alle giovani attrici di teatro alle quali venga chiesto di recitare senza vestiti.

Una regolamentazione della particolare materia si è resa opportuna a seguito del crescente numero di scene di nudo previste dai lavori teatrali rappresentati a New York. Le raccomandazioni, dirette sia agli impresari che agli attori, vietano di pretendere dagli attori di spogliarsi o di simulare atti sessuali durante le rappresentazioni o le prove, mentre gli impresari potranno chiedere agli attori di spogliarsi durante l'audizione solo alla presenza di un rappresentante del sindacato. Inoltre, nel caso che il nudo o atti di natura sessuale siano richiesti dal copione, l'attore dovrà esserne preavvisato per iscritto prima di firmare il contratto, e dovrà venir messo a conoscenza delle possibili conseguenze legali.

Secondo queste norme, l'attore dovrà essere indennizzato dall'impresario ed esonerato da ogni spesa legale, in caso di arresto.

«Diventa sempre più difficile a New York, per una giovane attrice, trovare lavoro in teatro, senza che vi siano in ballo il nudo o atti sessuali», ha dichiarato una attrice che ha collaborato alla compilazione delle nuove norme.

Nell'illustrare il nuovo «codice del nudo» durante una conferenza stampa, il segretario esecutivo del sindacato, Angus Duncan, ha dichiarato: «atti sessuali effettivi, atti sessuali veri e propri sono esclusi in tutti i casi, ma anche nel campo degli atti sessuali simulati vi è la possibilità di essere arrestati... con le nostre norme, l'attore è protetto almeno fino a un certo punto. L'impresario deve indennizzarlo in caso di arresto, pagare cauzioni, ammende e fornire assistenza legale, senza rivalersi sull'attore.

«Quello che non possiamo fare — ha aggiunto Duncan — è annullare l'arresto o la sentenza di condanna».

Un'attrice, la signorina Rosemary Shevlin, ha dichiarato ai giornalisti presenti che le disposizioni intendono «garantire che gli attori e le attrici non recitino durante le audizioni per sedicenti finanziatori che in realtà, vogliono solo vedere e divertirsi».

La nota attrice di Broadway Julie Harris, anch'essa presente alla conferenza stampa, ha detto: «non sono mai stata un simbolo del sesso, ma riconosce che le giovani attrici si trovano oggi di fronte a un tremendo problema personale nel decidere se accettare una parte, che può voler dire aver o non aver da mangiare per il resto della settimana».

GRANDE SUCCESSO DI «Z» AL FESTIVAL DI CANNES

Stavolta fatti e persone non sono immaginari

E' la storia del vero assassinio di un uomo politico vista come un racconto poliziesco a sfondo sociale

Cannes, 20

I critici cinematografici riuniti a Cannes hanno salutato oggi con una ovazione, in piedi, la proiezione a loro riservata del film francese che racconta le vicende di un clamoroso assassinio politico compiuto in Grecia sei anni fa. Il famoso caso Lambrakis. Si dice in giro che questo film ha posto una seria ipoteca sul primo premio del Festival cinematografico di Cannes.

Diretta da un regista di origine greca, il 37enne Costa-Gavras, la pellicola ha nella colonna sonora la musica di Mikis Theodorakis, che è stata trafugata dalla Grecia da amici del compositore, notoriamente in difficoltà con l'attuale regime di Atene.

Nei titoli di testa, a differenza di qualsiasi altro film, si dichiara che fatti e persone della vicenda presentano intenzionali riferimenti alla realtà. E' la storia dell'assassinio di un uomo politico di sinistra e del modo in cui le autorità tentano di soffocare lo scandalo. La parte di Gregorio Lambrakis, il deputato ucciso durante una dimostrazione popolare a Salonicco, è impersonato da Yves Montand.

Il fatto causò una vera e propria tempesta politica in Grecia, e molti aspetti della vicenda sono ancora avvolti dal mistero. Il regista, che ha tratto la sceneggiatura da un romanzo dell'esule Vassili Vassilikos, ha dichiarato che ha inteso «costruire un racconto poliziesco a sfondo sociale».

Costa-Gavras ha dichiarato ai giornalisti che ha evitato di nominare esplicitamente la Grecia nelle due ore del suo film a colori, per rendere la vicenda di significato più universale. Il film è intitolato «Z» perché questa lettera comparve sui muri delle case dopo l'assassinio di Lambrakis, come allusione all'abbreviazione «dzei» che significa «egli è sempre vivo».

Il film è stato finanziato per il 40 per cento con capitale algerino ed è stato girato in Algeria. Dalla Grecia non ci sono ancora reazioni da parte delle autorità a questo film, che denuncia in modo violento l'attuale regime. Alla fine della pellicola vengono elencate tutte le libertà bandite dal regime di Atene. tuttavia il regista ha detto che negli ambienti greci non ufficiali lui e i suoi attori sono stati definiti «una banda di comunisti francesi». Fra gli attori figurano anche Jean Louis Trintignan nella parte di un giovane procuratore dello stato, l'attrice Irene Papas, nella parte della moglie di Lambrakis, e Renato Salvatori nelle vesti del sicario.

Tumultuoso trionfo di «Hair» a Belgrado

Belgrado, 20

«Hair», prima commedia musicale «hippy» presentata ieri sera in un paese comunista, ha ottenuto un tumultuoso trionfo, con il pubblico che si è rifiutato al termine della rappresentazione di lasciare il teatro.

La commedia è stata data all'«Atelier 212», il popolare teatro belgradese. «Sensazionale», «Una pietra miliare nella evoluzione dell'arte drammatica in Belgrado», questi i commenti

Il lavoro, scritto da Jerome Ragney e James Radeau, è stato diretto da Zoran Ratkovic.

Walter Chiari benefattore

Ventimiglia, 20

Walter Chiari ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Dolceacqua, piccolo villaggio nell'entroterra di Ventimiglia dove il popolare attore (che sarà prossimamente papà) ha trascorso negli ultimi anni frequenti periodi di vacanza. La cittadinanza onoraria gli è stata concessa dal Consiglio comunale in considerazione del fatto che l'attore lombardo si è speso adoperato a favore delle scuole, dell'asilo, dell'orfanotrofio, dell'ospedale e di altre istituzioni ed enti assistenziali, ai quali ha ripetutamente fatto pervenire somme cospicue.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il sindacato del crimine

Tutti probabilmente avranno sentito parlare di «Cosa nostra», l'organizzazione della malavita statunitense. A rivelarne l'esistenza fu il gangster Joe Valachi chiamato a deporre nel 1963 davanti alla Commissione senatoriale d'inchiesta presieduta, allora, dal defunto Ministro della giustizia Robert Kennedy. Che cosa disse Valachi, a quell'epoca detenuto in carcere e in attesa di salire sulla sedia elettrica? Egli dichiarò che tutta la malavita americana era organizzata e diretta da un unico capo, Vito Genovese, e che l'organizzazione criminale era appunto denominata «Cosa nostra». Fu una specie di terremoto che scosse fortemente l'opinione pubblica, ma molti tuttavia dubitarono che le affermazioni di Valachi rispondessero in pieno a verità e replicarono che il gangsterismo era sì organizzato, ma solamente all'interno delle singole bande e non su scala nazionale.

Delle accuse di Joe Valachi e di tutti gli aspetti assai complessi che caratterizzano quello che si potrebbe definire il «sindacato del crimine» americano, si occuperà stasera un'inchiesta televisiva di Arrigo Petacco dal titolo «Valachi accusa» (primo canale, ore 21). Il programma comprenderà una serie di interviste con personalità particolarmente qualificate a rispondere su questo argomento, dal gangster italo-americano Charlie Carollo, che oggi vive a Palermo, al Procuratore distrettuale di New York, Morgenthau, a giornalisti, funzionari di polizia, ecc... L'inchiesta di Petacco, che promette un'approfondita esplorazione nel sottosuolo della vita americana, tenterà di cogliere l'effettiva portata del fenomeno delinquenziale di oltre Atlantico, ricollegandosi anche all'operato di un'altra, famosa commissione senatoriale statunitense: quella del 1956 presieduta da Estes Kefauver.

Ber.

La Scala aprirà con l'«Ernani»

Milano, 20

Il soprano Raina Kabaivanka inaugurerà nel prossimo mese di dicembre la stagione lirica del teatro «Alla Scala» di Milano con «Ernani», interpretando il ruolo di Elvira che affronterà per la prima volta. L'attesa nuova edizione dell'opera verdiana sarà affidata al maestro Antonino Votto, mentre la regia sarà con tutta probabilità curata da Luchino Visconti, che farebbe così il suo ritorno alla «Scala», dopo un lungo periodo di assenza.

Nel corso della stagione, la Kabaivanska sarà anche Nedda nei «Pagliacci» di Leoncavallo, diretta da Francesco Molinari-Pradelli, e Renata nell'«Angelo di fuoco» di Prokofiev diretto da Claudio Abbado e con la regia di Virginio Puecher.

Nella stagione 1969-70, la Kabaivanska sarà impegnata anche al teatro «Regio» di Torino, dove canterà per la prima volta nella sua carriera, come protagonista di «Madama Butterfly» di Puccini.

Due altri importanti debutti saranno sostenuti dalla Kabaivanska nella sua consueta stagione al «Metropolitan» di New York: Marina nel «Boris Godunov» di Mussorgski nella edizione integrale in lingua russa, con la direzione di Zubin Mehta.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.33: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli; 9.06: Colonna musicale; 9.40: Microfono sulla giustizia: Quanto costa un uomo; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.06: Un disco per l'estate; 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.36: Lettere aperte; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio - 52.o Giro d'Italia; 13.20: Un disco per l'estate; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.10: Zibaldone italiano (sec. parte); 15.35: Il giornale di bordo; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Folclore in salotto; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Grandi speranze», di Charles Dickens; 20: Giornale radio; 20.15: I mariti; 22.10: Orchestre dirette da R. Spier, J. Schroeder, Hugo Montenero; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta - Nell'intervallo: Giornale radio; 7.10: Un disco per l'estate; 7.30: Giornale radio; 8.13: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: Un disco per l'estate; 9.05: Come e perché; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: «Königsmark»; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131 — Nell'intervallo: Giornale radio; 12.15: Giornale radio; 13: Al vostro servizio; 13.30: Giornale radio; 13.35: Le occasioni di Romolo Valli; 14.30: Giornale radio; 14.45: Recentissime in microsolco; 15.15: Il personaggio del pomeriggio; 15.18: Saggi di allievi dei Conservatori italiani per l'anno scolastico 1967-68 - Tra le 15.35 e le 16.45: 52.o Giro d'Italia; 15.56: Tre minuti per te; 16: L'interruttore; 16.30: Giornale radio; 16.35: La discoteca del Radiocorriere; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Pomeridiana; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: sui nostri mercati; 19: Canzoni a due tempi; 19.30: Radiosera - 52.o Giro d'Italia; 20.11: Notturno di primavera; 20.55: Un disco per l'estate; 21.10: Italia che lavora; 21.20: Il mondo dell'opera; 22.05: Giornale radio; 22.20: Le occasioni di Romolo Valli (replica); 22.50: Novità discografiche americane; 23.10: Cronache del Mezzogiorno; 23.20: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Benvenuto in Italia; 9.25: Conversazione; 9.30: Musiche di Ravel; 10: Concerto di apertura; 10.45: Le Kammermusik di P. Hindemith; 11.15: Polifonia; 11.35: Liriche da camera italiane; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 13.40: I maestri dell'interpretazione; 14.30: Melodramma in sintesi: «C. Colombo», di A. Franchetti; 15.20: Musiche di Chopin; 15.30: Ritratto d'autore: G. Battista Lulli; 16.15: Musiche di Haydn; 16.30: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Conversazione; 17.20: Corso di tedesco; 17.45: Musiche di Neglia; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le origini della seconda guerra mondiale; 21: Celebrazioni rossiniane; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: I cinquant'anni della ronda; 23: Donaueschinger Musiktake 1968; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: «Cari stornei»; 13.45: «Il convitato di pietra» - Atto 2.o; 14.10: Un po' di poesia: Marino Cassetti; 14.15: W. A. Mozart: «Concerto in la magg. K 219 per violino e orchestra»; 14.45: Il jazz di Amedeo Tommasi; 15.10: Listino di chiusura alla Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Corso di francese.
13.00: Tanto era tanto antico.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
SPECIALE TVM - Programma di divulgazione culturale e di orientamento professionale per i giovani sotto le armi.
14.00: Geografia.
14.20: Lavoro.
14.40: Sport.
15.45: 52.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della sesta tappa: Follonica-Viterbo - Processo alla tappa.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Tre donne, tre grandi battaglie — b) La vela - Mare e vento.

RITORNO A CASA

18.45: Opinioni a confronto.
19.15: Sapere - Mode e stili del nostro secolo.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Documenti di storia e di cronaca - Valachi accusa - Inchiesta sulla malavita in America.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Commedia musicale americana (1952-'56) - «Spettacolo di varietà» - Film - Regia di Vincente Minnelli.
23.15: L'approdo - Settimanale di lettere ed arti.

★ la pagina dei motori ★

PREVISIONI PER L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Anno «calmo» il 1969 nella produzione mondiale

I PRIMI POSTI NON SUBIRANNO EVIDENTI MODIFICHE
L'ITALIA POTREBBE DIVENIRE LA QUARTA «POTENZA»

La produzione mondiale di automobili sarà, nel corso del 1969, solo lievemente superiore a quella del 1968: si dovrebbero, infatti, toccare e superare di poco i 27 milioni di unità prodotte, contro i 25,7 milioni del '68 e i 22,3 milioni del '67.

Nessuna modificazione dovrebbe verificarsi nella graduatoria dei Paesi produttori, confermandosi gli USA al primo posto, il Giappone al secondo e la Germania al terzo. Qualche novità potrebbe — forse — aversi al quarto posto con un regresso della Granbretana in favore dell'Italia. Queste le previsioni più attendibili che è oggi possibile formulare sulla base dei dati disponibili.

PRODUZIONE PREVISTA DI AUTO NEL 1969

PAESE	Unità prodotte nel 1968	Previsioni per il '69
STATI UNITI	8.800.000	8.900.000
GIAPPONE	4.198.429	4.600.000
GERMANIA	3.106.958	3.500.000
FRANCIA	2.060.000	2.160.000
GRANBRETAGNA	1.815.804	1.850.000
ITALIA	1.663.000	1.750.000
CANADA	890.909	900.000
UNIONE SOVIETICA	800.000	820.000
AUSTRALIA	420.000	450.000
SPAGNA	300.000	330.000
BRASILE	280.000	320.000
SVEZIA	210.000	225.000
MESSICO	168.000	175.000
ARGENTINA	160.000	175.000
CECOSLOVACCHIA	155.000	175.000
Altri	671.900	700.000
Totale mondiale	25.700.000	27.030.000

Negli USA la stima prevalente per il 1969 parla di una produzione di 8,9 milioni di unità (8,8 milioni nel '68), anche se la produzione dei primi quattro mesi dell'anno, 3.243.332 unità, ha segnato un regresso del 5,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

In altre parole il mercato interno assorbe regolarmente, ma le auto di importazione stanno consolidandosi al livello di 85 mila unità al mese e, quindi, sottraggono alle fabbriche nazionali l'eccesso di domanda nuova.

In Giappone, la produzione dal 1.o aprile del 1968 al 31 marzo di quest'anno (4,2 milioni di veicoli, di cui 2,2 autovetture) ha trovato collocamento all'interno per 3,6 milioni e per 600 mila unità è stata venduta all'estero. Il timore dei produttori — tuttavia — è quello che una cedenza del mercato interno per saturazione possa generare una «piccola» crisi di sovrapproduzione e renda problematico raggiungere il traguardo di 4,6 milioni di unità fissato per i dodici mesi prossimi.

La Germania — 3,1 milioni prodotti nel '68 e 912 mila nel primo trimestre del '69 — continua a lavorare per i mercati esteri: oltre il 55% della produzione, infatti, viene venduta su mercati stranieri, mentre le importazioni continuano ad avere una importanza relativa sul totale delle immatricolazioni (486 mila nei primi tre mesi del '69).

In Francia, il mercato sembra avere superato le difficoltà dell'anno passato: 632 mila unità prodotte in tre mesi (+5%), 287 mila esportate, 110 mila importate, 218 mila immatricolate. Il problema continua ad essere rappresentato da quel 25% di acquisti interni rivolto ad auto estere a tutto detrimento dei produttori nazionali.

In Granbretagna, la produzione si evolve positivamente: 1815 mila auto nel '68 con aumento del 17% sul 1967. Nei primi due mesi 292 mila auto prodotte, con una stasi sul 1968: il mercato interno ha manifestato una flessione che — almeno per ora — è stata compensata dalle esportazioni.

Nel nostro Paese i primi quattro mesi dell'anno hanno portato ad un aumento del 4,47% nelle immatricolazioni (502.947 unità), dovuto in parti proporzionali alle auto nazionali e alle auto estere. Sempre molto vivaci le esportazioni che costituiscono oramai il 35 per cento del totale (587 mila unità nel '68, su una produzione totale di 1663 mila unità).

Negli altri Paesi non si hanno particolari novità: degna di nota la circostanza che il programma sovietico annuale di produzione prevede per il '69 un volume di veicoli a quattro ruote pari a 820 mila unità, contro le 800.900 del 1968.

Notiziauto

Motore monoblocco a Indianapolis

Durante lo scorso inverno l'impiego dei motori per macchine da corsa ha subito una silenziosa rivoluzione, che può anche influenzare il risultato della prossima 53.a edizione della «500 Miglia di Indianapolis». Un numero sempre crescente di squadre ha infatti adottato per le sue macchine il motore monoblocco di serie o blocco motore normale con otto ciilndri a V. Questo è meno costoso, più facile da riparare e da mettere a punto, e di minor consumo in carburante rispetto a motori come, ad esempio, quelli Ford ed Offenhauser, pur essendo più pesante e non così potente come questi ultimi L'anno scorso ad Indianapolis, nella corsa più veloce mai avvenuta su tale pista, l'asso americano Dan Gurney ha dato la dimostrazione della potenzialità e delle doti di robustezza di un motore del genere, arrivando secondo dietro Bobby Unser che pilotava una macchina con motore Offenhauser. Nessun motore di serie si era comportato in modo così brillante sulla pista di Indianapolis dal tempo in cui erano di impiego normale i motori Ford con otto cilindri a V. Nella edizione di quest'anno, non solo si avrà Gurney che intende ritentare la prova con una macchina avente un motore monoblocco di serie, ma ci saranno molti suoi imitatori tra gli altri concorrenti, come la squadra di Andy Granatelli, che sta preparando due motori Plymouth di tal tipo, e la squadra Sunoco-Simonize di Roger Penske che sta costruendo una macchina con motore Chevrolet di serie.

Vetture storiche

Cento vetture storiche partecipanti al 3.o Rally internazionale d'automobili d'epoca, che si svolge in Sardegna, sono sbarcate dal traghetto «Canguro bruno» dopo la traversata Genova-Cagliari. Subito dopo lo sbarco, le vetture, costruite fin dal 1930, sono state trasferite e sistemate dai 250 componenti gli equipaggi nel recinto della Fiera campionaria. Gran folla era presente all'arrivo delle «vecchie signore» sulla banchina principale del porto di Cagliari. Le operazioni di sbarco si sono svolte lentamente per consentire alle vetture d'epoca di toccare terra senza eccessivi scossoni che ne avrebbero potuto pregiudicare la linea. Incolonnate, le cento vetture si sono dirette a velocità di crociera alla Fiera campionaria: al loro passaggio il traffico cittadino si è bloccato.

LANCIATO IL MODELLO 1969 COSTRUITO INTERAMENTE IN FIBERGLAS

«31 Commander» Chris-Craft piccola nave per lunghe crociere

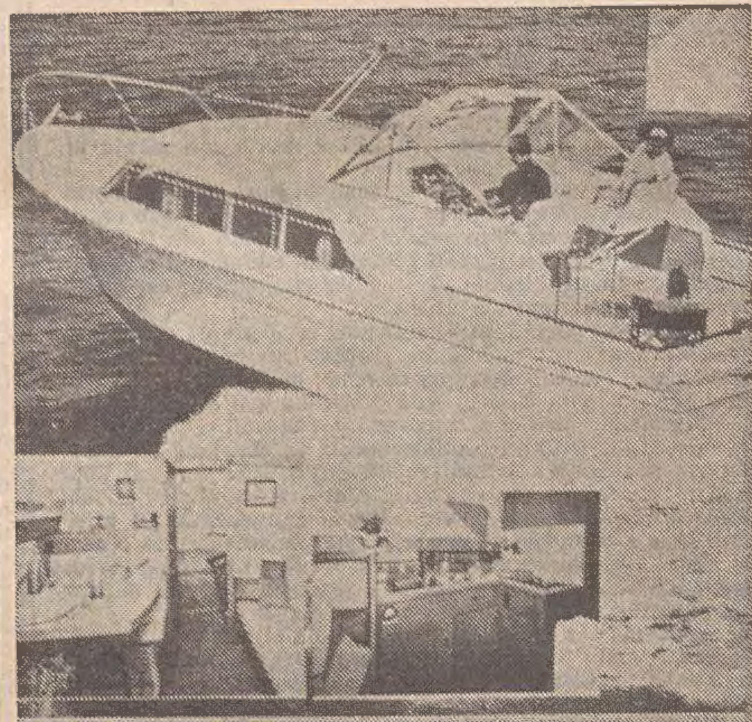
**È lunga quasi 10 metri f. b. con sei posti letto e tutti i comfort
Due motori di 230 HP ciascuno - Costa meno di tredici milioni**

La Chris Craft americana che in Italia costruisce a Fiumicino ben 22 modelli destinati all'Europa, nel suo continuo aggiornamento tecnico e di comfort, lancia per il 1969 il nuovo 31 piedi «Commander» che a differenza della serie «Futura» è costruito interamente in fiberglas, una materia cioè che ha bisogno di una minima spesa di manutenzione e che nel mondo sta prendendo ogni giorno di più il posto del legno.

CARATTERISTICHE

Posti letto	6
Lunghezza fuori tutto	m. 9,45
Larghezza massima	» 3,42
Altezza in cabina	» 1,92
Pescaggio	» 0,70
Altezza franco bordo	» 3,02
Francobordo a prua	» 1,39
Francobordo a poppa	» 0,98
Peso scafo con invasatura	kg. 4800
Serbatoio carburante	litri 520
Serbatoio acqua	» 95

Ponti e pavimento del pozzetto in fibra di vetro.
Due motori a V Chris Craft da 230 HP cadauno.
oppure:
Due motori Perkins Diesel da 145 HP cadauno.
Prezzo versione a benzina lire 12.916.305 f.co Fiumicino
Prezzo versione a benzina lire 17.702.320 f.co Fiumicino



Con la sua linea elegante, le sue doti nautiche studiate in ogni particolare, il suo interno spazioso, la sua attrezzatura lussuosa, il 31 Commander è una vera piccola nave da lunga crociera che può affrontare con sicurezza, per la sua linea, solidità e peso, tutti i mari. Diciamo lunga crociera perché con i suoi sei posti letto, la sua cucina completa, i suoi armadi e ripostigli, la sua strumentazione nautica completa ed i suoi potenti motori marini, un'intera famiglia può navigare per mesi senza alcun disagio. L'imbarcazione è dotata anche di servizi igienici che completano l'arredamento.

La cabina padronale di prua è suddivisa in due settori: quello avanzato con due cuccette e ripostiglio sotto ognuna di esse, e quello principale che comprende una dinette trasformabile e un divano, entrambi trasformabili di notte in quattro letti; cassetti, armadi, guardaroba. Adiacente è la completa cucina ad angolo retto, con fornello, ghiacciaia, lavello e armadietto per le stoviglie. Dalla parte opposta vi è la toilette di altezza normale con lavabo, ripostiglio, specchio. Amplissimo è il pozzetto di poppa nel quale le sei persone (e più) possono muoversi liberamente in quanto i due sedili in dotazione sono smontabili e ripiegabili. A sinistra del pozzetto c'è un vero ponte di comando con tutta la strumentazione di bordo, telecomandi e timoneria.

Due motori a 8 cilindri da 230 cavalli ciascuno (oppure due Diesel da 145) danno tranquillità e sicurezza di navigazione, permettendo una velocità di 58 km. orari nella versione a benzina e 50 nella versione diesel. Dalla tuga propriamente detta si eleva un parabrezza apribile, con schermi laterali e capote pieghevoli che si può sostituire con un tettino rigido. Due tergicristallo assicurano una perfetta visibilità per il pilota e per il passeggero che siede sull'altro fianco.

L'attrezzatura dispone anche di una lunga serie di accessori standard compresi nel prezzo, accessori importanti per chi naviga sul mare: pompa elettrica di sentina, estintori, salvagente, silenziatori, aspiratore di sentina, corrimano sulla tuga, campana da nebbia, luci di navigazione, àncora con 30 metri di cima, asta portabandiera, apertura alla battagliola con cerniere, cassetta batterie, prefiltri carburante, poggiapiedi, boccaporto di prua, tendine, retine parainsetti, cuscini e materassi in gommapiuma, ecc. Sono tutti accessori di notevole prezzo e quindi non trascurabili nell'economia generale.

Questa imbarcazione di nove metri e mezzo, larga quasi tre e mezzo, alta in cabina m. 1,92 e del peso di 48 quintali, comprensiva dei due motori a benzina, completa dell'arredamento, costa 12.916.305 franco Fiumicino. Con questa somma, relativamente modesta, il proprietario di una 31 Commander si può sentire un piccolo Onassis.

RIPRENDE A FINE MAGGIO LA SECONDA EDIZIONE DELLA POLA-CERVIA SU SCI ACQUATICI

Benvenuti sarà il «partner» di Marussi nella sfida contro Tom Ponzi-Cassa

TENTATIVI E RECORDS DEL 1968

Data del tentativo	Sciatore	Provenienza	Mezzo meccanico		Pilota	Tempo	Media
8.8.1968	Cassa Bruno	Como (It.)	Superacquarama	HP 640	Tom Ponzi	1.55'51"2	67,689
30.7.1968	Marussi Antonio	Trieste (It.)	Chris Craft 16'	HP 180	E. Mercanti	2.57'30"1	44,179
10.9.1968	Gnata Walter	Rimini (It.)	DC7 Dalla Pasqua	HP 310	V. Papucci	3.10'37"6	40,710
20.8.1968	Cianci Saro	Siracusa (It.)	Acquarama Riva	HP 440	F. Lamborghini	3.18'06"4	39,584
24.5.1968	Neumann W. Rudy	Monaco (Germ.)	Colorado-Rio	HP 370	ing. Scarani	3.43'08"0	35,144
15.9.1968	Tombolini Michele	Milano (It.)	San Marco	HP 680	O. Ceccardo	4.43'10"0	27,693

*Un retroscena a cazzotti ha spinto Nino all'impresa nautica
Il record da battere: 70 miglia in 1.55'51"2 (media km. 67,68)*

Pola-Cervia anno secondo. Ormai tutti lo sanno: si tratta della traversata dell'Adriatico su sci nautico e a tempo di record, i cui tentativi iniziano il 15 maggio e possono continuare ininterrottamente fino al 15 settembre. In palio ci sono ben 5000 dollari (oltre 3 milioni di lire offerte in premio dall'Azienda di Soggiorno di Cervia allo sciatore d'acqua che in detto periodo avrà compiuto l'impresa in minor tempo. Veramente la somma va alla società che iscrive, cura e assiste il concorrente, ma poi la suddivisione tra chi e come, è un particolare che se lo vedono il vincitore ed i suoi partners.

Già nel 1968 la gara ebbe notevole pubblicità e le 80 miglia (130 km.) della «Coast to Coast» vennero regolarmente compiute da sei concorrenti, uno dei quali tedesco, e la vittoria arrise al comasco Bruno Cassa in 1 ora 55'51"2, alla media di km. 67,689. Il valore di Cassa non si discute, ma è logico che dietro a lui c'è tutta una organizzazione senza la quale l'avventura non può riuscire. Dietro a Cassa, dunque, c'è un nome famoso, quello di Tom Ponzi, il celebre detective italiano che sta seguendo le orme dei grandi Giuseppe Petrosino e Sherlock Holmes. E' stato Tom Ponzi a condurre il suo «Superacquarama» Riva con motore di 640 cavalli da Pola a Cervia, il mattino dell'8 agosto scorso, e Bruno Cassa volò da una costa all'altra nel fantastico tempo che abbiamo detto, battendo quello del tedesco Rudy Neumann (3.43'08") ed anche quello del triestino Antonio Marussi (2.57'30"1) che lo avevano preceduto nel tentativo.

Marussi volle ritentare nella prima decade di settembre, ma le condizioni atmosferiche, per vari giorni, furono avverse, ed il mare grosso chiuse ogni possibilità del forte sciatore giuliano che dovette accontentarsi del secondo posto precedendo Walter Gnata, Saro Cianci, Rudy Neumann e Michele Tombolini. Negli ultimi giorni rimasti a disposizione erano pronti al tentativo anche l'australiano Harry Luther, l'austriaco Gunther Schoenberger e gli italiani Franco Ricci di Perugia e Francesco Antonini di Pesaro, che non riuscirono a portare a termine l'impresa.

Chi, più di tutti, masticò amaro, fu Antonio Marussi che con uno «Ski Boat» 16 piedi 180 HP della «Chris Craft» condotto dal prof. E. Mercanti, sosteneva di poter fare meglio di Bruno Cassa, pur ammettendo che una media oraria di km. 67,689 era difficile da superare. Ma è stato particolarmente un fatto, a tinte gialle, ad avvelenare Marussi ed i suoi amici triestini. Mentre egli si preparava al secondo tentativo, nelle acque di Pola volteggiava il «Superacquarama» di Ponzi che spiava ogni mossa dei giuliani, pronto probabilmente a controllare ogni metro della traversata. Si sa, un detective è sempre diffidente, e non gli bastava nemmeno l'occhio vigile di una giuria ufficiale. E' stato così che, tra qualche sorriso beffardo, qualche parola sussurata... ad alta voce, Tom Ponzi (che ha un caratterino da «Dio mi guardi e liberi») scese dal motoscafo e sulla banchina affrontò un noto commerciante triestino, Silvio Bacchelli, che faceva parte del clan di Marussi.

— Lei è italiano — domandò, apparentemente calmo, Tom Ponzi.

— Sì, perché? E senza por tempo in mezzo il grosso Tom tirò un cazzotto da peso massimo che fece rotolare a terra l'impreparato Bacchelli. Quel sangue che sgorgò dal viso del triestino e che bagnò l'insenatura di Veruda, non rimarrà senza risposta. Nessuna vendetta a suon di pugni, ma i triestini hanno giurato di ricacciargli in gola tutta la sua tracotanza con una vendetta sportiva: battere il record della coppia Cassa-Ponzi.

Il fattaccio non venne reso pubblico (questa è la prima volta che lo si rende noto), nessuna querela venne sporta anche perché in terra ora straniera sarebbe stato oltremodo antipatico, ma esso arrivò all'orecchio di Nino Benvenuti, amico di Marussi e di Bacchelli.

— Bene, ha detto il campione del mondo — Cassa è il pupillo di Ponzi, ed Antonio Marussi avrà me. Naturalmente non prenderò a... pugni il novello Petrosino, ma non lasceremo nulla di intentato per dargli la lezione che si merita: lo metteremo K.O. sul piano sportivo.

E non è stata una battuta gettata lì per pubblicità. Il 18 gennaio, prima di partire per la Spagna a girare il suo western, Nino Benvenuti si è recato a Venezia insieme a Marussi e a Piero Ostuni, questo ultimo notissimo sportivo e ora presidente del «Club Nautico Triestino», per ordinare al famoso cantiere Della Pietà, un motoscafo da primato. Si tratta di un «Manta» di 7 metri, del peso di 1000 kg., con un motore di... un certo numero di cavalli che ancora rimane segreto, capace di sviluppare una velocità di 150 km. orari! Sembra che della partita ci sia anche la «Cinzano» il cui nome è abbinato a quello di Benvenuti..., ma per ora il motoscafo viene acquistato, ognuno per un terzo, da Benvenuti, Ostuni e Marussi.

Appena rientrato da New York, dove è impegnato nell'incontro con Dick Tiger, Nino ritornerà a Venezia con Marussi e Ostuni, per collaudare questo mostro al quale il campione ha già dato un nome: «Dora», quello della sua scomparsa e adorata madre.

— Quanti cavalli ci volete metter in corpo? Volete mettercene più dei 640 di Ponzi? — abbiamo chiesto.

— Il Superacquarama Riva ha due motori da 320 — è stata la risposta — ma è molto più pesante del nostro «Manta». Poi c'è di mezzo il tipo di carena e qualche altra cosa ancora...

I «magnifici tre» come cominciano a chiamare Benvenuti - Marussi - Ostuni a Trieste, non hanno voluto dire di più. Le proprie carte cominceranno a scoprirle soltanto a fine maggio, quando ricominceranno i tentativi del 1969 sulla Pola-Cervia.

A Cervia, intanto, il presidente del Comitato organizzatore prof. Alberto Currà, è alle prese con un altro problema: come farà la giuria a seguire simili concorrenti quando si parla di superare i 70 km. l'ora di media? Non sappiamo gli intendimenti del prof. Currà, ma evidentemente è probabile che egli debba servirsi di un elicottero affinché questi grossi tentativi possano svolgersi nella massima regolarità e sotto un controllo continuo e severo. Darà tranquillità tanto a Ponzi quanto a Benvenuti che intende — lo ha detto esplicitamente — essere presente e a bordo del «Dora» ogni qualvolta Marussi tenterà di abbassare il record di Cassa o di chicchessia.

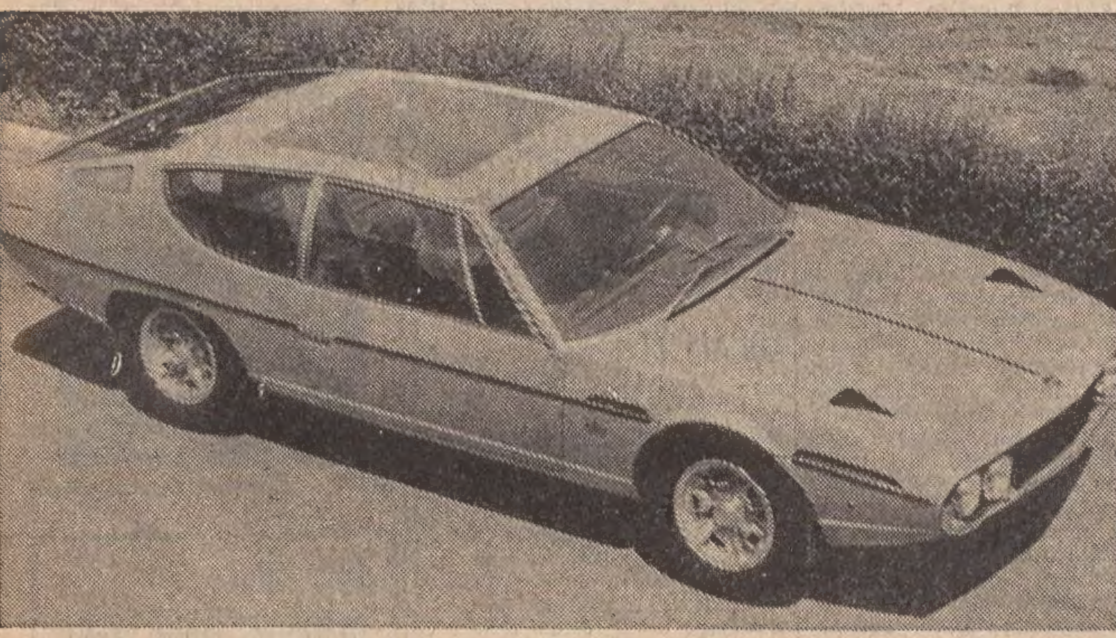
Questa volta i 5000 dollari, per i triestini passano in seconda linea. E' una questione di prestigio, di onore e una punta di vendetta. L'impresa non è facile e per riuscirvi ci vuole un'organizzazione curata nei minimi particolari: scafo, motore, peso, ponti radio di segnalazione, strumentazione, radiotelefono, motoscafi di appoggio dislocati in Adriatico, meccanici, sci di tipo speciale. Poi c'è l'accurata preparazione di Marussi, ma state certi, Marussi è più testardo d'un mulo e più duro di un macigno!

Tullio Stabile



IN ALTO, da sinistra: Antonio Marussi, Nino Benvenuti e Piero Ostuni mentre nella rimessa di Grignano osservano i «Chris Craft» che coopereranno (come ponte radio) all'impresa di quest'anno — QUI SOPRA: il «Superacquarama» di Cassa (seduto sul parabrezza) pilotato da Tom Ponzi che si intravvede curvo sul volante

Lamborghini Espada costruita per il principe Ranieri di Monaco



In occasione del [illegible] Gran Premio di Monaco il famoso «Circuit dans la Cité», aperto ufficialmente dal principe Ranieri di Monaco al volante di una Lamborghini Espada speciale realizzata appositamente per tale circostanza in collaborazione con la Carrozzeria Bertone

Land Rover in Jugoslavia

La Rover ha ricevuto dalla Jugoslavia un'ordinazione di 600 Land Rover. La Jugoslavia sta diventando un mercato sempre più importante per i prodotti della British Leyland; infatti alla Fiera di Belgrado che si è svolta in questi giorni, il padiglione della British Leyland esponeva ben 37 fra automobili e veicoli commerciali.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA AL PROCESSO DI PALERMO

HA TESTIMONIATO GUIDO CARLI CITATO DALLA DIFESA DI BAZAN

Nella sua deposizione ha confermato che l'ex presidente del Banco di Sicilia si muoveva in un ambiente particolarmente difficile - Confronti con altri istituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 20

Il Governatore della Banca di Italia Guido Carli ha deposto stamane nel processo a carico dell'ex presidente del Banco di Sicilia, dott. Carlo Bazan, imputato assieme ad altre 27 persone di numerosi peculati.

La citazione del dott. Carli era stata chiesta dai difensori di Carlo Bazan per fornire dei chiarimenti su alcune circostanze ritenute fondamentali per le risultanze processuali.

La presenza dell'autorevole personaggio ha creato una animazione fuori del consueto nell'aula della prima sezione del Tribunale penale di Palermo dove il processo è in corso di svolgimento dal 13 febbraio. Oltre a un numero di imputati, hanno assistito alla deposizione del Governatore della Banca d'Italia anche il presidente e il direttore generale in carica del Banco di Sicilia, dott. Ciro De Martino e prof. Francesco Bignardi. Al completo era anche il collegio difensivo dell'ex presidente Bazan e dell'ex direttore generale, dott. Giuseppe La Barbera.

Il dott. Guido Carli ha risposto alle domande contenute nella posizione a discolpa presentata all'atto della richiesta di citazione dai difensori di Carlo Bazan.

Dopo avere fornito le sue generalità (55 anni, nato a Brescia, residente a Roma) il dott. Carli ha risposto alla prima domanda posta dal presidente del Tribunale dott. La Ferlita.

LA FERLITA: Nella sua qualità di Governatore della Banca d'Italia può dire se l'ex presidente del Banco di Sicilia, dott. Bazan, la teneva informato delle difficoltà dei rapporti fra gli organi legislativi ed esecutivi della Regione siciliana e il Banco di Sicilia?

CARLI: Risponde a verità che il presidente del Banco di Sicilia, dott. Carlo Bazan, mi teneva informato di queste difficoltà. Trassi l'impressione che si muovesse in un ambiente difficile. Di ciò diedi atto in una lettera inviatagli all'indomani della sua cessazione dalla carica di presidente del Banco. Confermo il contenuto di quella lettera.

LA FERLITA: Le risulta che nel 1965 si scatenò una lotta esasperata e vi furono anche contrasti fra gli aspiranti agli incarichi di direttore generale e presidente del Banco?

CARLI: Nel nostro Paese gli aspiranti agli incarichi di amministratori e dirigenti di enti pubblici sono numerosi. In occasione di nomine hanno luogo contrasti; ciò dovette verificarsi anche in occasione della nomina del presidente del Banco di Sicilia. L'esistenza di contrasti è provata dalla durata dell'intervallo che intercorse tra l'inizio e la conclusione delle consultazioni dell'estate 1965 tra il Ministro del Tesoro e il presidente della Regione siciliana.

LA FERLITA: E' vero che i criteri adottati dal Banco per la concessione dei fidi, le scoperture di conto corrente, gli sconti, le eccedenze, i mutui fiduciari sono o meno comuni a tutti gli Istituti di Credito? E può dirci se ai criteri in materia enunciati astrattamente dai periti si attenga quache Istituto bancario e quale?

CARLI: Non mi sembra che i periti abbiano enunciato criteri astratti ai quali dovrebbero attenersi le aziende bancarie nella concessione del credito. Se confronto le entità degli immobilizzi che avrebbero potuto dar luogo a perdite costituitesi presso il Banco di Sicilia, nell'arco di tempo lungo il quale si compirono i fatti oggetto di questo processo, con gli immobilizzi costituitisi presso altre aziende di credito con caratteristiche simili a quelle del Banco di Sicilia, dovrei dedurre la conclusione che gli amministratori del Banco ispiravano il loro comportamento a criteri di minor prudenza di quelli osservati dai loro colleghi di altre aziende di Credito. Ma tale illazione sarebbe impropria.

Circa l'80 p.c. degli immobilizzi in essere alla data del 31-12-'66 — d'importo superiore a 10 milioni di lire — traevano origine da operazioni effettuate nel periodo di tempo precedente la promulgazione della legge del luglio 1957 (la nota legge 634) con la quale si disponeva provvidenze per promuovere il processo di industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia; credo risponda al dovere della obiettività di conoscere che in quegli anni il Banco di Sicilia sostenne pressochè da solo il peso del finanziamento dell'incipiente processo di industrializzazione della Sicilia. Esso contribuì in qualche modo a sollevare dalle condizioni di prostrazione economica nelle quali versavano varie aziende. E' innegabile che l'assunzione di iniziative produttive in aree economiche in corso di sviluppo è esposta ad alee maggiori di quelle alle quali sono esposte le iniziative dei territori economicamente sviluppati. Non è senza significato che la citata legge 634 introdusse non soltanto contributi in linea di interesse, ma anche contributi in linea capitale.


Carli: deposizione attesa

LA FERLITA: Le risulta che gli Istituti bancari corrispondono a non dipendenti emolumenti fissi e in che misura per consulenze di prestigio e incarichi di pubbliche relazioni?

CARLI: Il nostro sistema bancario si compone di aziende costituite nella forma di persona giuridica di diritto privato e nella forma di persona giuridica di diritto pubblico. Esse agiscono in concorrenza le une con le altre, indifferentemente dall'appartenenza all'una o all'altra categoria. Poichè le aziende di Credito costituite nella forma di persona giuridica di diritto privato possono avvalersi di consulenti esterni, mi sembra fuori di dubbio che anche le aziende di Credito di diritto pubblico possano far ciò. In caso contrario sarebbero poste in condizioni di inferiorità rispetto alle prime.

Non ho chiaro il concetto della consulenza di prestigio; ma se si riferisce ad incarichi di consulenza della natura di quello che mi sembra fosse stato conferito al prof. Chenery credo si possa concludere che una simile iniziativa non è riprovevole. Il prof. Chenery ha conseguito grande fama per avere recato contributi importanti allo approfondimento della teoria dello sviluppo economico, con particolare riferimento alle interdipendenze fra regioni settentrionali e regioni meridionali del nostro Paese.

LA FERLITA: I criteri di informazione dei bilanci del Banco di Sicilia a partire dall'anno 1961 sono, secondo lei, da ritenere censurabili in contrasto con quelli adottati da altri Istituti bancari?

CARLI: Non furono nè potevano essere conformi a quelli seguiti da altre aziende di credito. Erano e sono numerose nel nostro Paese le aziende di Credito che conseguono utili lordi tali da permettere di procedere ad abbondanti ammortamenti e accantonamenti. Ma le condizioni del Banco di Sicilia, nelle quali si riflettevano ampiamente quelle delle economie delle province nelle quali svolge la propria attività prevalente, non erano tali. Nonostante ciò, se pur vi furono cespiti patrimoniali sopravvalutati ve ne furono altri sottovalutati. Così credo di potere affermare che i bilanci di quegli anni non diedero una rappresentazione di scorta della situazione patrimoniale del Banco di Sicilia.

LA FERLITA: Sa dirci se provvedimenti di distacco di alcune unità del personale presso enti di diritto pubblico, membri del Governo, segreterie politiche siano stati adottati per altri istituti bancari?

CARLI: Non escludo che vi siano casi di distacchi, ma credo siano infrequenti.

Avv. REINA (difensore di Bazan): è vero che la Banca di Italia è da tempo proprietaria di una collezione numismatica?

CARLI: La Banca d'Italia non è proprietaria di una collezione numismatica. Questa impressione potrà essere sorta nei visitatori perchè ho dato disposizione di trarre dalla riserva monete aventi interesse numismatico, consentendo la loro sostituzione con deposito di oro. Alcune di quelle monete sono esposte in sala d'attesa.

Conclusasi la deposizione del Governatore della Banca d'Italia, il Tribunale ha ascoltato un altro teste, il sen. Ludovico Corrao, citato a discolpa dai difensori del giornalista Gaetano Baldacci.

Il processo continuerà domani.

Franco Desio

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Seconda udienza al nuovo processo per la tragica rapina di via Gatteschi: depone Torreggiani che confermerà con qualche variazione le sue «verità» sulla tragica vicenda

ESPLOSIVA DICHIARAZIONE AL PROCESSO DEL VAIONT

Il disastro era certo dice un «superperito»

Secondo il professor Roubault la catastrofe della diga poteva essere prevista a partire dall'agosto del 1963

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Aquila, 20

La catastrofe del Vaiont, a partire dal mese di agosto del 1963, era sicura: non si sapeva la data precisa in cui sarebbe avvenuta; comunque, sarebbe accaduta certamente entro il mese di ottobre. L'esplosiva affermazione è stata fatta questo pomeriggio al processo del Vaiont dal prof. Marcel Roubault che, insieme con gli altri tre «superperiti», è tornato davanti al Tribunale per rispondere alle domande della Parte civile.

Roubault è stato categorico nell'affermare la prevedibilità del disastro: «C'è scritto nelle carte — ha detto lo scienziato francese — a partire dal mese di agosto la catastrofe era certa». Due mesi prima del cataclisma che costò la vita a duemila persone, dunque, si poteva prevedere con una certa precisione il momento della tragedia. Almeno così sostiene Roubault, alle cui dichiarazioni si sono pienamente associati i colleghi, Gridel, Stucky e Calvino. Se ciò risponde a verità, come mai i tecnici della SADE non si misero in allarme predisponendo quelle misure precauzionali necessarie per salvare la vita di migliaia di persone? Ad un quesito del genere naturalmente non tocca ai «superperiti» dare una risposta. Il compito spetterà ai giudici del Tribunale che da sei mesi stanno affannosamente cercando quella verità indispensabile per rendere giustizia alle vittime del Vaiont.

Roubault, scienziato di fama internazionale, ha indicato gli elementi che, secondo il suo punto di vista, avrebbero dovuto convincere gli uomini della SADE che l'evento catastrofico era imminente.

Va ricordato in proposito che fin dal 1961 il prof. Francesco Penta, il geologo che faceva parte della commissione di collaudo per la diga del Vaiont, aveva fatto due ipotesi: la prima ottimistica (frana superficiale), l'altra catastrofica (frana gigantesca, monolitica, pronta a staccarsi in un attimo). Penta disse che per confermare l'una o l'altra ipotesi occorreva compiere alcuni accertamenti, primo fra tutti lo scavo di sondaggi (pozzi piezometrici) destinati ad accertare la profondità in cui si trovava la superficie di appoggio e di scorrimento della frana. Occorreva inoltre controllare il movimento in superficie attraverso i cosiddetti capisaldi. Cosa che la SADE fece regolarmente.

Roubault ha ricordato che i pozzi piezometrici non raggiunsero mai la superficie d'appoggio della frana. «Il che stava a significare — ha spiegato — che la superficie stessa era ad una notevolissima profondità. La roccia, per quanto si scavasse, nelle viscere del monte Toc, appariva compatta; dal che doveva dedursi che la massa franosa era formata da un unico blocco. L'ipotesi della frana colossale fatta in precedenza da Penta era inoltre confermata dai rilievi compiuti dal prof. Caloi, esperto in sismologia, il quale aveva accertato che le scosse sismiche della zona della frana erano notevoli. I risultati degli studi di Caloi, assommati agli spostamenti, dovevano portare inevitabilmente alla conclusione che la frana era caratterizzata da una notevole coesione.

«Quando si portò il livello del bacino a 700 metri di quota — ha aggiunto Roubault — le curve di spostamento dei capisaldi si impennarono. Ciò avvenne in particolare nei mesi di agosto e settembre del 1963. A partire da quel momento, la catastrofe era sicura. Non si sapeva la data precisa; comunque sarebbe avvenuta certamente entro il mese di ottobre. A partire dal mese di agosto, dunque, la catastrofe era certa. Lo si legge nei diagrammi che riportano le curve di spostamento dei capisaldi».

Dopo questa affermazione dello scienziato francese, che ha destato in aula una notevole sensazione, l'udienza è stata interrotta: riprenderà domani.

ARRESTATO IL PASTORE fuggito dal domicilio coatto

Nuoro, 20

Un pastore di Oliena, Graziano Salis di 23 anni, fuggito da Livorno Ferraris (Vercelli) dove stava scontando due anni di domicilio coatto, è stato arrestato oggi dai carabinieri.

Il Salis si era allontanato da Livorno Ferraris una ventina di giorni fa e si era nascosto nel Supramonte, la montagna rifugio dei latitanti di Orgosolo. Ieri notte però il pastore non ha resistito al desiderio di rivedere la madre e si è recato nella sua casa di Oliena: i carabinieri che lo stavano cercando hanno circondato la casa e lo hanno arrestato. Questa sera il pastore sarà trasferito ancora a Livorno Ferraris.

Graziano Salis era fuggito un'altra volta tre mesi fa: i carabinieri lo avevano trovato mentre passeggiava in una via del centro di Nuoro.

LUCIANO LUTRING sta «molto male»

Milano, 20

Luciano Lutring, l'uomo al quale si addebitano numerose rapine, attualmente in carcere in Francia in seguito al grave ferimento di un gendarme, sta «molto male». L'informazione è giunta oggi ai legali del Lutring, Cillario e La Viila attraverso un telegramma, con il quale, dal carcere, si prega di informare la moglie. Lutring ha effettuato uno sciopero della fame durato parecchi giorni al fine di ottenere una revisione dell'istruttoria a suo carico. Ciò, evidentemente, lo ha indebolito a tal punto da far temere, ai sanitari, per la sua vita.

Il «solista del mitra» era stato a lungo tra la vita e la morte in altra occasione per le ferite riportate nel corso di una sparatoria ingaggiata con la polizia al momento della cattura.

A PARIGI UN FITTO MISTERO CIRCONDA L'ASSASSINIO DI MAURICE MERY

FORSE UN SICARIO HA UCCISO «L'INDUSTRIALE SENZA NEMICI»

Tutto fa pensare al delitto di un «professionista»: l'inseguimento in automobile della vittima, il tiro preciso, l'incendio dopo il crimine della macchina rubata

Parigi, 20

Una fotografia formato tessera e una bustina di fiammiferi nera sono i soli indizi di cui dispongono gli investigatori della «Brigade criminelle» che si sforzano da ventiquattr'ore di risolvere l'enigma costituito dalla morte dell'industriale cinquantenne Maurice Mery, crivellato di pallottole calibro 7,65 allorché si trovava al volante della sua «Dino-Fiat».

La fotografia è quella della vittima: essa dovrebbe permettere ai collaboratori del commissario Poiblanc di ricostruire il film dei movimenti compiuti dal Mery nelle ore che precedettero la sua morte. La bustina di fiammiferi, offerta da una marca di whisky, reca scritto un nome le cui iniziali sono J. E.: un nome che potrebbe essere quello dell'assassino e di cui un «barman» potrebbe ricordarsi.

Il misterioso delitto è avvenuto nel quartiere della Porte de Versailles. Tre testimoni — un giovane di 19 anni e una coppia —, che non sono potuti intervenire tanto le cose si sono svolte rapidamente, ne hanno fornito concordemente l'ora esatta: mancavano dieci minuti a mezzanotte. Il Mery, alla guida della sua «Dino» blu, tentava di sfuggire a uno sconosciuto che lo inseguiva al volante di una «125 Fiat» bianca. Al semaforo del Boulevard Victor, le due auto si sono fermate una dietro l'altra per qualche attimo. Poi la corsa è ripresa. Ma per poco tempo. Il conducente della «125» è infatti rapidamente riuscito a «chiudere» la «Dino» contro il marciapiede all'altezza dell'«impasse» Léon Delagrange. Lo sconosciuto è quindi balzato a terra e, dopo avere mandato in frantumi un vetro della «Dino» con un colpo di pistola, ha vuotato l'intero caricatore contro il Mery, che è stato colpito da sei pallottole: tre al capo, tre al torace.

Quando i testimoni, esterrefatti, si sono avvicinati al luogo della sparatoria, l'assassino era ormai lontano e la vittima era spirata. Meno di un'ora dopo, allorché la polizia stava procedendo alle constatazioni d'uso; la «125» utilizzata dall'omicida è stata ritrovata semi-carbonizzata lungo il Quai André Citroën. A qualche metro, sul marciapiede, la latta di benzina di cui il fuggitivo si era servito per appiccare il fuoco al veicolo rubato alla vigilia del delitto.

Convocata negli uffici della Polizia giudiziaria, la signora Mery, vedova dell'industriale assassinato, non è stata in grado di fornire alcuna indicazione utile: suo marito era uscito di casa nel pomeriggio senza dire dove andava, né a che ora sarebbe rincasato.

La signora Mery ha tuttavia attirato l'attenzione degli investigatori su un dettaglio che la aveva colpita qualche giorno prima. «Rincasando venerdì — ha detto — ho visto un'automobile in sosta, al volante della quale si trovava un individuo abbastanza giovane, di tipo mediterraneo, che fissava i piani superiori del palazzo. Affacciandomi a una finestra qualche ora dopo ho rivisto l'auto allo stesso posto».

Benché ci si possa trovare di fronte a una semplice coincidenza, si può pensare che si trattasse dell'assassino o di un suo complice intento a sorvegliare la dimora della vittima.

Si è parlato anche di una rissa fra automobilisti terminata tragicamente. La «tecnica» del delitto sembra però indicare che questo è stato compiuto da un «professionista»: basti pensare che la «125» era stata rubata e rammentare il sangue freddo di cui l'assassino ha dato prova, sia nell'esecuzione del crimine, sia bruciando l'automobile all'evidente scopo di far sparire le proprie impronte digitali. Tutto ciò farebbe pensare all'opera di un sicario, che ha agito per conto di terzi.

Gli investigatori hanno già visitato buona parte dei bar e delle «bottes de nuit» dei Campi Elisi e del XVI «Arrondissement» con esito negativo. Salvo colpi di scena sembra difficile che l'enigma possa essere rapidamente risolto. Tanto più che, al pari della vedova e del figlio della vittima, i trentaquattro impiegati del «Comptoir du pneu», di cui Maurice Mery era il direttore generale, affermano che questi non aveva nemici.

I fatti di marzo a Genova

UNA PIOGGIA DI SASSI accolse gli agenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 20

E' ripresa stamani la sfilata dei testi d'accusa al processo per gli incidenti che il 7 e l'8 marzo seguirono a Genova la scoperta di un presunto mancato attentato all'attrice greca Melina Mercouri. Funzionari, ufficiali e agenti di Pubblica sicurezza e carabinieri hanno riferito ai giudici sulle circostanze che portarono all'arresto di alcuni imputati o, come nel caso del Commissario capo Icilio Baj, al ferimento di appartenenti alle forze di polizia.

Il dott. Umberto Catalano, che è anche autore del rapporto giudiziario sugli incidenti presentato alla Magistratura, ha ricordato gli episodi delle due giornate.

Il mattino del giorno 8 — ha poi ricordato Catalano — furono necessarie alcune cariche per disperdere la pressione dei dimostranti sul portone del MSI. Ci furono lanci di pietre e di sbarre di ferro contro la polizia e alcune auto furono messe di traverso in via Venti Settembre per fare rudimentali barricate. Nel pomeriggio un primo blocco fu formato in piazza Cavour; poi i dimostranti si spostarono in fondo a via San Lorenzo.

«Mi recai sul posto — ha ricordato il dott. Catalano — con una compagnia del reparto mobile, circa 160 uomini. Appena arrivati, fummo salutati da un nutritissimo lancio di pietre prese da un motofurgone bloccato dai dimostranti. Il traffico era paralizzato ed era quindi necessario lo sgombero coattivo della strada. Ordinai la carica e personalmente autorizzai gli agenti a fare uso dei manganelli se necessario». Catalano ha poi parlato di come avvenne il riconoscimento in Questura da parte degli agenti che avevano fermato i dimostanti: «In tutto, quel pomeriggio, fermammo trentadue persone. Poiché non avevo la possibilità di fare accompagnare in Questura i fermati dagli agenti che li avevano presi, per non restare senza uomini, convogliai i dimostranti ai cellulari affidandoli ad altre guardie. In Questura davanti agli agenti che avevano fatto i fermi furono fatti sfilare i dimostranti perché ognuno riconoscesse i propri. Se non eravamo più che certi, li lasciavamo andare. Direi che abbiamo abbondato piuttosto nel lasciarne in libertà che nel trattenerne. Devo anche dire che la maggior parte dei fermati era stata notata da me personalmente mentre faceva qualcosa: ma il mio riconoscimento personale non sarebbe bastato. Allora era facile notarli, per la maglietta gialla o i capelli lunghi o la barba, ma poi vengono qui, tutti ripuliti, e non si riconoscono più. Così ho voluto raccogliere altre prove e sicure».

B. C.

TRENTA AUSTRIACI E ALTO-ATESINI IN CORTE D'ASSISE

SI FARÀ A FIRENZE IL PROCESSO PER LA STRAGE DI CIMA VALLONA

I terroristi dovranno rispondere di altri sette gravi attentati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 20

Si farà a Firenze il processo per la strage di Cima Vallona e per altri sette attentati compiuti da trenta austriaci e altoatesini rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Bolzano, dott. Mario Martini, davanti alla Corte d'Assise. La Corte di Cassazione ha infatti assegnato alla Corte fiorentina, per legittima suspicione, l'esame degli atti di un grossissimo processo (sei cartelle contenitrici, tre volumi di sentenza istruttoria, uno di indici) il cui «fascicolo» è arrivato lunedì alla Cancelleria del Tribunale di Firenze.

Gli attentati, per i quali si terrà il processo in Assise, probabilmente nel prossimo novembre, sono quelli al Palazzo di Giustizia di Bolzano del 3 agosto 1966 (una carica esplosiva a tempo); di Prato Isarco, del 3 agosto 1966, contro la ferrovia Verona - Brennero e contro gli impianti della strada statale numero 12 del Brennero; alla Caserma del Comando della Legione carabinieri di Bolzano del 26 febbraio 1967; allo Ossario dei militari italiani, con carica esplosiva a tempo, di Molles - Burgusio del 2 aprile 1967; al Palazzo dell'Intendenza di Finanza di Bolzano dell'11 maggio 1967 con una bomba a orologeria; a Cima Vallona (S. Nicolò Comelico) del 25 giugno 1967 dove fu distrutto un traliccio dell'elettrodotto con una carica esplosiva e vennero quindi disposte mine a trappola che provocarono la morte di due ufficiali, un sottufficiale e un alpino; al Rifugio Venna in Valle di Villa dove il 5 luglio 1967 furono disposte cariche esplosive contro persone; a Trento dove il 12 agosto 1967 cariche atte a offendere persone e a provocare danni vennero fatte esplodere al Palazzo della Regione.

I reati contestati ai trenta imputati (furono perseguite 31 persone, ma una, Barbara Percht, di 25 anni, cittadina austriaca, è stata assolta in istruttoria) sono quelli di cospirazione politica per associazione (in territorio della Repubblica federale austriaca e in territorio della Repubblica italiana, in provincia di Bolzano, Trento e Belluno, da epoca imprecisata del 1966 al 19 settembre 1967) per commettere i delitti di formazione di bande armate allo scopo di attentare all'integrità e alla sicurezza dello Stato; di attentare all'integrità del territorio dello Stato; di staccare la provincia di Bolzano dal territorio nazionale, avendo Norbert Burger le funzioni di capo promotore e fondatore dell'associazione e Peter Kienesberger le funzioni di capo dell'organizzazione sotto gli ordini di Burger; di strage al fine di attentare alla sicurezza dello Stato; di vilipendio di cadavere; di vilipendio delle Forze armate italiane; di detenzione di materia esplodente.

Il più clamoroso degli attentati — per i quali gli imputati saranno chiamati a rispondere del reato di strage — fu quello di Cima Vallona, dove un traliccio dell'elettrodotto, a 2450 metri di altezza, venne fatto esplodere con sei cariche esplosive. Gli attentatori, prevedendo che dopo l'esplosione sarebbero arrivati reparti di polizia o dell'esercito, disposero sui sentieri obbligati mine-trappola (dopo aver disseminato la zona anche di scritte di propaganda, per lo più tratte dai versi di una poesia esaltante le virtù dei patrioti del Tirolo) sulle quali finirono, alle 6.50 del 25 giugno l'alpino Armando Piva (morto per le ferite riportate, dopo essere stato trasferito all'ospedale civile di San Candido) e alle ore 14.15 il capitano Francesco Gentile, il sottotenente Mario Di Lecce, il sergente Olivo Dardi (morti sul colpo).

Gli imputati sono personaggi già noti alle cronache degli attentati e a quelle giudiziarie (figurarono in gran parte fra i «contumaci» nei processi svoltisi fin qui per le imprese terroristiche in Alto Adige) e il più noto di tutti è Norbert Burger.

Per alcuni degli episodi dei quali si dovranno occupare i giudici fiorentini, ha già proceduto la Giustizia austriaca, contro diversi degli imputati; ai processi ci furono però molte assoluzioni, l'eco delle quali arrivò anche sulla stampa italiana, non sempre con favorevoli commenti.

Fulvio Apollonio

BLAIBERG MIGLIORA

Città del Capo, 20

Un bollettino diramato la scorsa notte dall'ospedale «Groote Schuur» di Città del Capo ha annunciato che le condizioni di salute di Philip Blaiberg, l'uomo che è sopravvissuto più a lungo dopo un trapianto cardiaco, continuano a migliorare.

I farmaci immuno-soppressivi, precisa il comunicato, contribuiscono a far riprendere il paziente dalla sua ricaduta.

L'AVVENTURA DI SIMONETTA E LAURA

Trovata la villetta che ospitò le ragazze

Roma, 20

Il Vicequestore Epifanio, dirigente del Comissariato di Pubblica sicurezza «Castro Pretorio», ha individuato la villetta di Civitavecchia, dove Laura Giordani e Simonetta Sabatini, le due giovinette allontanatesi da casa l'8 maggio scorso e rintracciate dopo otto giorni, sostarono una notte partecipando anche a una festa. Gli investigatori hanno trovato la villa attraverso le indicazioni fornite loro dalle 2 ragazze nel corso degli interrogatori. La polizia ha identificato il proprietario e anche alcune persone che parteciparono alla festa insieme con Laura e Simonetta. Sono ora in corso indagini per accertare se durante la riunione vennero compiuti atti contro la morale.

Laura Giordani e Simonetta Sabatini si allontanarono dalle rispettive abitazioni la mattina dell'8 maggio e vennero ritrovate la sera di venerdì scorso.

Dopo i primi interrogatori, gli investigatori accertarono che le due giovinette furono ospitate per tre giorni nella «Diaconia Navona» di "padre" George Boyer. Fu proprio "padre" Boyer a riaccompagnare, venerdì sera, Simonetta Sabatini nella trattoria dello zio, nel quartiere San Lorenzo. In seguito, gli agenti fecero un'irruzione nella «Diaconia Navona» e trovarono 29 giovani tra i quali molte ragazze, di diverse nazionalità.

Per quanto riguarda gli altri giorni della vita errante di Laura Giordani e di Simonetta Sabatini, la polizia ha accertato che le giovinette conobbero due giovani e si recarono con essi nell'abitazione di uno dei due, M. A. di 26 anni. Nell'appartamento di quest'ultimo una delle due giovinette fu corrotta da un giovane, C. P. di 18 anni, fuggito da un istituto di rieducazione. Fino a questo momento, dunque, la polizia, che mantiene il massimo riserbo sulle indagini, è riuscita a far luce su cinque delle notti trascorse fuori da casa da Laura e Simonetta.

SECONDA UDIENZA AL NUOVO PROCESSO PER VIA GATTESCHI

Torreggiani modifica in parte la sua «verità» sulla rapina

Roma, 20

Franco Torreggiani, il disertore miope che ha confessato fin dall'arresto la partecipazione al duplice omicidio di via Gatteschi, è stato interrogato per tutta l'udienza di oggi dai giudici della Corte d'Assise. Nella deposizione l'imputato ha seguito la falsariga delle dichiarazioni fatte nel corso del primo processo, ma su un punto, che è poi uno dei principali della causa, si è discostato da quanto aveva già detto.

Nel processo che si concluse con il rinvio a nuovo ruolo l'imputato dichiarò che, pur di tenerlo a Roma per partecipare alla rapina contro i fratelli Menegazzo, Francesco Mangiavillano si era recato a casa sua e gli aveva fatto un'iniezione per fargli venire la febbre: così ci sarebbe stata una scusa valida per non ripresentarsi al servizio militare a conclusione di una breve licenza. «Mangiavillano — spiegò Torreggiani — portò con sé una siringa e mi fece l'iniezione». L'imputato lasciò intendere che «François» aveva portato una fialetta con un liquido misterioso, che però non ebbe effetto. Oggi Torreggiani, su quest'ultimo punto, ha fornito una versione diversa: «Fui io — ha detto — a suggerire l'idea dell'iniezione che avrebbe dovuto farmi venire la febbre. Il vaccino lo rimediai sempre io, attraverso alcuni amici del Tufello. Mi pare che si chiamasse "goccia d'oro", ma non ne sono certo».

L'imputato è poi arrivato al momento culminante del suo racconto: «La sera del 17 gennaio 1967 Francesco Mangiavillano venne a prelevarmi vicino alla casa di mio fratello. Sulla macchina c'era già Cimino. Giunti in via Gatteschi aspettammo l'arrivo della "Simca" con i Menegazzo, padre e figlio. La macchina arrivò, ma a bordo c'erano i due fratelli. Li vedemmo scendere, aprire il cofano posteriore e prendere due valigie e una borsa. Mi avvicinai a quello che aveva la borsa e tentai di strappargliela. Non ci riuscii e decisi di rinunciare, tornando verso l'auto che Mangiavillano aveva tenuta con il motore acceso. Fu allora che vidi Leonardo Cimino con una pistola in mano; cercai di fermarlo, gridandogli che era un pazzo, ma lui mi dette uno strattone, facendomi cadere gli occhiali. Cercai di recuperare le lenti, ma non ci riuscii, allora girai intorno alla macchina e salii. In quell'istante udii gli spari. Poi Cimino buttò dentro le valigie e la borsa e saltò a bordo».

PRESIDENTE: Quando lei è salito a bordo dell'auto Mangiavillano che cosa ha detto?

TORREGGIANI: Nulla. Non l'ho udito dire una sola parola.

MANGIAVILLANO (facendo udire la sua voce per la prima volta in questo processo): «Ma che cosa dovevo dire, se su quella macchina non c'ero?».

Il racconto di Franco Torreggiani è proseguito con la descrizione degli avvenimenti immediatamente seguenti alla rapina. Così come li aveva narrati, tuttavia con qualche piccola discrepanza nel primo processo. Dopodiché l'udienza è stata interrotta. Riprenderà domani.

CON LE IMPRESE DEGLI «APOLLO» SI ESAURISCONO I FINANZIAMENTI

IL COLORE DELLA CRISI PER IL «DOPO-LUNA» DELLA NASA

L'Ente spaziale è rassegnato a ridurre il proprio personale già assottigliato negli ultimi anni
Situazione di pericolo per molte industrie «satelliti» - I russi intanto pensano a conquistare Marte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 20

Mentre l'«Apollo 10» con i suoi tre ospiti a bordo sta navigando verso la Luna in vista del coronamento di un sogno nutrito dall'uomo per secoli, l'apparato scientifico e industriale americano che ha reso possibile la straordinaria impresa guarda con incertezza al futuro. La scarsità dei fondi messi a disposizione della NASA (l'ente spaziale americano) da parte del Governo e del Congresso costituisce la causa di questo pessimismo. Il continuo assottigliamento dei quadri del personale presso i laboratori disseminati lungo la cosiddetta «mezzaluna spaziale» degli Stati Uniti meridionali costituisce la controprova di questi sentimenti.

L'impresa dell'«Apollo 10», e quella dell'«Apollo 11» in programma per il prossimo luglio quando i primi esseri umani metteranno piede sulla Luna, costituiscono il coronamento del programma varato dal defunto Presidente John Kennedy per lanciare l'America alla conquista dello spazio. Un programma che finora è venuto a costare agli Stati Uniti la bellezza di 23 miliardi e 900 milioni di dollari (pari a circa 15 trilioni di lire italiane) in stabilimenti, contratti e posti d'osservazione disseminati non solamente sul territorio nazionale, ma lungo tutta la circonferenza terrestre.

Ma che cosa accadrà dopo il prossimo luglio? Saranno, gli americani, in grado di sfruttare a dovere l'esperienza guadagnata con la conquista della Luna per spingere le loro giustificate ambizioni oltre i limiti tracciati dieci anni fa? Sono interrogativi che la NASA si pone con insistenza mentre i sovietici pensano infatti ad andare su Marte e lavorano alacremente per mettere in orbita un laboratorio spaziale, gli americani sono costretti invece a misurare con parsimonia i dollari lesinati loro dal Congresso. La possibilità che gli americani, ormai sicuri vittoriosi nella corsa verso la Luna, possano essere battuti dai sovietici nella conquista degli altri pianeti e nello sfruttamento reale dello spazio è stata affacciata dall'amministratore della NASA, il dott. Thomas Paine. «I russi hanno pubblicamente affermato — egli ha detto — di essere estremamente interessati ad un atterraggio sui pianeti, e voi dovreste saperlo: una delle canzoni popolari dell'Unione Sovietica proprio ora è una canzone che parla di un alberello di mele su Marte».

La situazione che il dott. Paine deve fronteggiare negli Stati Uniti, mentre piovono gli osanna per il fantastico volo dell'«Apollo 10», è denunciata dal fatto che mentre nel 1966 circa 300.000 dei 420.000 dipendenti e prestatori d'opera di cui la NASA disponeva operavano per i programmi dei voli umani nello spazio, attualmente tale numero è sceso a 118.500. Nel 1966, però, la NASA poteva contare su un bilancio annuo di 5 miliardi e 900 milioni di dollari, mentre quest'anno deve accontentarsi di un bilancio di 4 miliardi e 200 milioni di dollari. Non è tutto. La parola d'ordine, alla NASA, è che l'ente spaziale deve essere pronto a licenziare fra non molto dell'altro personale, in considerazione del fatto che l'anno prossimo il suo bilancio scenderà a quota 3 miliardi e 900 milioni di dollari.

La cosiddetta «mezzaluna spaziale», cioè l'arco di stabilimenti industriali che lavorano per la NASA, si estende dalla Florida settentrionale all'Alabama, al Mississippi meridionale e alla Luisiana, fino a Houston, nel Texas. I principali centri industriali di questa zona sono tre. Vi è anzitutto il «Marshall Space Flight Center» di Huntsville, nell'Alabama, dove governa sovrano Werner von Braun e dove il poderoso razzo «Saturno 5» è stato progettato. Vi è poi il centro di Michoud, nei pressi di New Orleans, dove il «Saturno 5» viene costruito. Vi è, infine, il terreno di prova del missile, che si trova nei pressi della baia di St. Louis, nel Mississippi. Si tratta di tre complessi industriali che sono venuti a costare al fisco americano qualcosa come 760 milioni di dollari (pari a circa 450 miliardi di lire italiane).

Il centro che sembra resistere di più al logoramento della battaglia per gli stanziamenti è finora, quello di Huntsville. Questa vecchia cittadina, che un tempo era solo un piccolo centro cotoniero di quindicimila abitanti, si è trasformata nel giro di pochi anni in una prospera città industriale abitata da più di 160 mila persone. Alla NASA si sono aggiunti il comando missilistico dello esercito e il quartier generale del progettato sistema antimissile «Salvaguardia». Nuove industrie sono state attirate nella zona, sicché Huntsville rimarrà, anche se Washington dovesse cessare di credere nelle imprese spaziali.

Negli altri due centri, la situazione incomincia invece a mostrare numerose crepe. Scarseggiano i contratti e le numerose industrie che si erano abituate a prosperare sulle commissioni della NASA incominciano perciò ora a rivolgersi verso altre attività. E', questo per esempio, il caso della «Chrysler» e della «Boeing». Per rimettere le cose a posto, i tecnici della NASA dicono che il Congresso di Washington dovrebbe essere disposto a finanziare un bilancio per l'ente di almeno 4 miliardi e mezzo di dollari annui fissi. Altrimenti, essi, insistono, gli Stati Uniti dovranno rassegnarsi a perdere il vantaggio che si stanno ora assicurando nei confronti dei sovietici con la conquista della Luna. A questo proposito, si fanno sempre più insistenti le voci secondo le quali gli scienziati sovietici stanno lavorando attivamente in vista della produzione di un missile gigante con una potenza di spinta pari a 10 milioni di libbre. Il «Saturno» che ha mandato l'«Apollo 10» nello spazio ha invece una potenza di 7 milioni e mezzo di libbre.

A. B.

WHISKY SENZA ALCOOL «inventato» a Bristol

Londra, 20

Un gruppo di ricercatori dell'università di Bristol afferma di avere scoperto il mezzo di privare dell'alcool le bevande alcooliche senza per questo alterare l'originale sapore di esse. Un organismo ufficiale, il Consiglio nazionale dello sviluppo della ricerca, ha deciso di finanziare gli studi dei ricercatori probabilmente pensando all'interesse che tali studi potrebbero avere ad esempio per gli automobilisti i quali potrebbero facilmente lasciarsi tentare «da un ultimo bicchierino» senza per questo incorrere nei rigori della legge.

La notizia di questi studi peraltro ha sollevato aspre — e forse interessate — critiche: un medico, il dottor Francis Camp autore di un recente studio sull'alcoolismo, ha dichiarato che favorire questi studi significa «sprecare i soldi dello Stato» e ha fatto notare che la gente beve gli alcoolici non per la bevanda in se stessa ma per l'alcool che essa contiene e per gli effetti che provoca. «Fare del whisky o della birra senza alcool, ha aggiunto, sarebbe come produrre dell'eroina senza sostanza stupefacente».

Malignamente, il dott. Camp ha poi avanzato un argomento che sicuramente darà da pensare ai governanti: lo Stato incamera il 95 per cento delle tasse imposte su ogni bottiglia di whisky e «se riuscisse a far bere alla gente bevande senza alcool si esporrebbe a sensibili perdite di denaro provenienti dalle tasse sull'alcool».

Il procedimento scoperto dai ricercatori è segreto e l'ente nazionale per lo sviluppo della ricerca (governativo) ha stanziato somme per ulteriori ricerche ed esperimenti nella speranza di poter sfruttare la scoperta per ridurre l'alcoolismo nel paese. Ma finora non ha avuto che critiche da parte anche di autorevoli scienziati e medici.

Inoltre anche se il Governo riuscisse a far bere alla gente whisky e birra analcoolica il prezzo di queste bevande difficilmente potrebbe essere mantenuto in limiti accettabili dato il costo del procedimento di estrazione dell'alcool, che interviene dopo che i normali processi di produzione delle bevande alcooliche siano completati per aggiungersi a questi. Ma l'ente per la ricerca suddetto intende andare oltre nello sviluppo della formula di estrazione, che ritiene suscettibile di «importanti applicazioni», malgrado le critiche di sperpero di denaro pubblico in questa «inutile ricerca» anche da parte dei rivenditori e dei gestori di bar.

UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

Non verrà pagata la polizza Martirano

I fratelli della donna vittima di Fenaroli e Ghiani hanno perduto la causa intentata agli assicuratori

Roma, 20

L'assicurazione di 150 milioni di lire che Giovanni Fenaroli fece sulla vita di sua moglie Maria Martirano, uccisa in via Monaci nella notte fra il 10 e l'11 settembre 1958, non spetta ai fratelli della vittima. Lo ha deciso la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, respingendo la domanda di pagamento della polizza, presentata dai fratelli della Martirano, Luigi, Gaetano, Anna e Franca.

I parenti di Maria Martirano rivolgendosi ai giudici, chiesero allora che le «Assicurazioni Generali» fossero condannate alla liquidazione della polizza di 150 milioni di lire e dei relativi interessi ammontanti, fino ad oggi, a circa settanta milioni di lire, sostenendo che la somma non poteva essere liquidata a Giovanni Fenaroli poiché responsabile della morte della moglie. Il delitto — sostennero gli avvocati dei Martirano — fu compiuto proprio per entrare in possesso del denaro.

Il procedimento civile prese l'avvio il 20 luglio 1967, dopo che la Cassazione confermò la condanna dei responsabili Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani all'ergastolo e del complice Carlo Inzolia a 13 anni di reclusione. In seguito alla citazione presentata dagli avvocati dei fratelli Martirano intervennero nella questione le «Assicurazioni Generali» rappresentate dagli avvocati Biamonti, Colasso e Gentile, e la tutrice di Fenaroli (che a causa della condanna è interdetto), Giovanna Cagliani, sorella della donna che il condannato ha sposato in carcere.

Respingendo l'istanza dei fratelli Martirano, i giudici della seconda Sezione civile, hanno ricordato che le «Assicurazioni Generali» sono impegnate in base a quanto risulta dalla polizza, a pagare solamente il venti per cento della somma pretesa, mentre il resto deve essere richiesto ad altre compagnie di riassicurazione e che «tale pagamento, in caso, dovrebbe essere fatto non ai fratelli di Maria Martirano, ma a Giovanni Fenaroli». Tuttavia — rileva ancora la sentenza — «essendo stato condannato Giovanni Fenaroli per l'omicidio di Maria Martirano, egli non può avanzare alcuna pretesa in quanto una norma del codice esclude dal novero dei sinistri coperti da assicurazione gli eventi dannosi cagionati con dolo dal beneficiario».

Affermando, infine che i fratelli Martirano non avrebbero tuttavia potuto percepire la somma in questione, poiché hanno presentato l'istanza oltre i termini di legge, i giudici li hanno condannati al pagamento delle spese processuali (ammontanti ad oltre un milione di lire).

DIMESSI DICIOTTO intossicati di Niscemi

Caltanissetta, 20

Diciotto delle 36 persone che fino a ieri sera erano ancora ricoverate per intossicazione da dolci avariati nell'ospedale civile di Niscemi sono state oggi dimesse dal nosocomio. Notevolmente migliorate si presentano inoltre le condizioni di tutti gli altri ricoverati, compresi i tre che si trovano presso gli ospedali di Caltagirone e Vittoria. Si presume che tra domani e dopodomani tutti i restanti ricoverati potranno far ritorno alle rispettive case.

La grave intossicazione, come è noto, si verificò a Niscemi dopo i banchetti tradizionali che fecero seguito alla cerimonia in chiesa per le cresime. Circa un centinaio di persone, fra le quali numerosissimi bambini, accusarono sintomi di malore dopo aver mangiato delle paste acquistate in una dolceria del centro del paese.

Enorme rogo di lampadari

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Un violento incendio ha distrutto nella capitale un deposito-laboratorio di lampadari

MANETTE AI POLSI A UNO DEI DIECI CRIMINALI PIU' RICERCATI DELL'OKLAHOMA

Feroce pluriomicida scoperto nei panni di un pacifico cow-boy

Un uomo della zona l'aveva segnalato all'FBI dopo averlo riconosciuto in una fotografia alla TV
A ventott'anni ha commesso sei assassinii tutti a scopo di rapina e con inutile e sadica crudeltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oklahoma City, 20

Richard Tingler, un giovane di 28 anni che aveva un tempo ambizioni cinematografiche e che figurava fra i dieci criminali più ricercati dall'FBI per sei omicidi è stato catturato in una fattoria a Dill City nello Stato di Oklahoma dopo lunghe indagini e molti appostamenti. Si era nascosto nella fattoria e lavorava sotto un falso nome, ma teneva nella cintura una pistola calibro 25 «per qualsiasi evenienza». Comunque un agente della Polizia federale e due della Contea di Washita non gli hanno dato l'opportunità di usarla, come probabilmente avrebbe voluto fare, perché gli sono piombati addosso e prima che avesse il tempo di reagire aveva già un paio di manette strette ai polsi dietro alla schiena.

«E' un tipo col quale è meglio non correre rischi» ha detto l'agente della Polizia federale quando i giornalisti gli hanno chiesto perché lo tenessero coi polsi ammanettati dietro la schiena. Nella fattoria si faceva chiamare Don Williams e il padrone ha detto che da quando lo aveva assunto «non gli aveva fatto storie». E' la seconda volta in poco tempo che l'FBI arresta uno dei 10 criminali più ricercati nell'Oklahoma. L'altro, Ruth Eisemann Schier, era stato accusato di complicità nel rapimento avvenuto in Georgia di Barbara Jane Mackle, un fatto criminoso che fu sulle prime pagine dei giornali americani per parecchio tempo. Anche lui aveva cercato di mimetizzarsi da contadino e lavorava in un campo della comunità di Carhop nella Contea di Norman.

Dopo l'arresto, Tingler è stato portato di fronte al magistrato federale di Oklahoma City, James Gullett, il quale lo ha accusato di «essersi illegalmente sottratto con la fuga alla giustizia per evitare di essere processato per omicidio plurimo e rapina a mano armata». La cauzione per la libertà provvisoria è stata fissata in centomila dollari, una cifra che offre all'FBI tutte le garanzie che Tingler non troverà nessuno che gliela dia.

Per il momento questo incallito criminale che, nel modo di vestire, nell'atteggiamento, probabilmente studiato, dà veramente la sensazione di essere un cowboy dei film western, rimarrà in custodia dei «Marshal» ossia dello sceriffo federale di Oklahoma City in attesa che vengano sbrigate le pratiche per la estradizione dall'Ohio. Il vice sceriffo della Contea di Washita, Harold Cooper, uno dei tre agenti che hanno catturato Tingler, ha detto che la cattura è stata possibile per una «soffiata».

«Uno del posto aveva riconosciuto Tingler dopo aver visto la segnalazione dell'FBI sui dieci criminali più ricercati alla televisione». Ogni tanto la Polizia federale fa trasmettere alla televisione le fotografie dei dieci criminali più ricercati. Lo sceriffo Cooper appena avuta la segnalazione ne ha dato comunicazione all'agente dell'FBI di stanza a Clinton e assieme al vice sceriffo Dave Dobbs sono partito per la fattoria. Il criminale è stato sorpreso mentre era al lavoro. I tre agenti gli sono piombati addosso e lo hanno immobilizzato prima che potesse tentare qualsiasi resistenza. Tingler ha detto agli agenti di essere arrivato ad Oklahoma da San Diego facendo l'autostop. Aveva cominciato a lavorare nella fattoria dallo scorso novembre.

Tingler è accusato di avere ammazzato tre uomini e una donna i cui cadaveri vennero trovati in un parco di Cleveland lo scorso 16 settembre. Inoltre di avere ucciso durante una rapina a una drogheria il 20 ottobre del 1968 a Columbus nell'Ohio un ragazzo di 15 anni e una ragazza di 18, commessi del negozio. I due giovani vennero legati e imbavagliati, brutalmente picchiati sulla testa e poi uccisi con un colpo di rivoltella alla nuca. Tutte le sei vittime furono uccise con diversi colpi di pistola alla testa e il movente è sempre stato la rapina.

A. P.

DUE LE VITTIME dello scoppio di bengala

Messina, 20

Sono salite a due le vittime dell'esplosione avvenuta ieri pomeriggio in una fabbrica di fuochi di artificio nelle campagne di Brolo, in provincia di Messina. Alle prime luci dell'alba di stamane è infatti deceduta anche Paola Materia di 45 anni, che era stata ricoverata all'ospedale di Patti assieme al marito Natale Castorina di 58 anni. Nel sinistro aveva ieri perduto la vita la figlia dei coniugi Caterina Castorina di 16 anni. La ragazza era rimasta avviluppata dalle fiamme sprigionatesi in uno dei padiglioni della fabbrica di fuochi artificiali, subito dopo la violenta esplosione.

Sulla sciagura è in corso una inchiesta della Magistratura. Gli artificieri stanno cercando di ricostruire la dinamica del sinistro. Tra le ipotesi più attendibili vi è quella che la disgrazia sarebbe stata determinata dall'improvvisa deflagrazione di una miscela esplosiva che i coniugi Castorina stavano maneggiando. I sanitari dell'ospedale civile di Patti stanno cercando di salvare Natale Castorina, che ha riportato gravissime ustioni e versa in fin di vita.

DICIOTTO SENTENZE per un attico

Genova, 20

La costruzione di un attico, in una villetta in via Avenaggi a Rapallo, è stata riconosciuta legittima dal tribunale di Chiavari, che ha riformato la sentenza del pretore di Rapallo che aveva condannato il costruttore Mario Cova di 63 anni e il proprietario dell'attico, Orazio Perosio (ora morto), a 20 giorni di arresto e 200 mila lire di multa. Quello del tribunale di Chiavari è il diciottesimo «giudicato» dal '56 a oggi, in una vicenda complessa nel corso della quale sono stati chiamati in causa il sindaco di Rapallo comm. Rinaldo Turpini e funzionari del Comune, «per dichiarazioni non vere relative a documenti d'ufficio». Il costo complessivo delle varie azioni giudiziarie protrattesi per tanti anni viene dagli avvocati stimato «sensibilmente superiore» allo stesso valore dell'attico.

Gli antecedenti della vicenda risalgono al '41. Il signor Perosio comperò allora da tre sorelle di Rapallo, Matilde, Maria Elisa e Teresa Arata un appartamento al quarto piano di una villetta. Nel 1952 Perosio chiese al sindaco dell'epoca il diritto di sopraelevazione del proprio appartamento. Ma — secondo la denuncia delle tre sorelle — avrebbe cominciato la costruzione nonostante il progetto gli fosse stato bocciato. La costruzione durata parecchi anni, fu completata nel '67. Più tardi — in uno dei tanti processi in vari gradi e sedi — davanti al pretore di Rapallo, il sindaco Turpini affermò che l'autorizzazione del sindaco dell'epoca, suo predecessore, c'era stata ed era regolare. Le sorelle allora denunciarono il sindaco affermando, in sostanza, che vi era stata una soppressione dell'atto vero e la sua sostituzione con un atto che approvava il progetto che secondo loro era invece stato bocciato.

Requisitoria contro il mostro

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Diciassette anni e cinque mesi sono stati chiesti dal P.M. (nella foto) per il rag. Renzo Renzi accusato di aver ucciso il piccolo Franco Spoto di otto anni. La madre del bambino (a destra) ha ascoltato piangendo la requisitoria pronunciata dal magistrato

UN'IMPROVVISA ONDATA DI GELO SU MOLTE REGIONI EUROPEE

IN ALTO ADIGE E IN SLOVENIA NEVE SUI FIORI DELLA PRIMAVERA

Sottozero sui passi dolomitici e impianti di riscaldamento di nuovo in funzione

Cortina d'Ampezzo, 20

Dopo il caldo eccezionale della settimana scorsa, quale non si registrava a Cortina da 40 anni, su tutta la regione dolomitica è tornato il freddo, con precipitazioni nevose fino ai 1300 metri, accompagnate da venti gelidi da Nord. Questa notte, sui passi dolomitici, dove sono caduti cinque centimetri di neve, il termometro ha segnato meno tre. A Cortina — dove sono stati riaccesi i termosifoni — la temperatura è scesa a più due. Il freddo è ritornato anche in Alto Adige con punte di tre gradi sotto lo zero a Passo Resia, 5 gradi sotto lo zero al Brennero e meno quattro al Passo Sella. Durante la notte è nevicato fino a quasi mille metri mentre nel fondo valle è piovuto. La neve fresca non supera i due o tre centimetri di altezza.

Freddo improvviso anche oltre confine: la neve ha fatto la scorsa notte una inattesa comparsa per quest'epoca dell'anno, in Slovenia. Dopo forti piogge e un'ondata di freddo che si è avuta ieri, dopo un tempo eccezionale bello e caldo, la neve ha cominciato a cadere in quasi tutta la Slovenia e ha raggiunto uno spessore da cinque a otto centimetri. Nel resto della Jugoslavia la temperatura si è sensibilmente abbassata in seguito ad una ondata di freddo.

NON E' PAZZO IL CAPO dell'«anonima sequestri»

Milano, 20

Il presunto capo di una fantomatica «anonima sequestri», Alfredo Bozzi di 52 anni di Loano in provincia di Savona, accusato di aver preparato un piano per rapire alcuni grossi personaggi del mondo della Finanza, per farsi poi consegnare ingenti somme per il riscatto, è sano di mente. A questa conclusione è giunto il dott. Mastrangelo che ha compiuto, su richiesta del Tribunale, una perizia psichiatrica sull'imputato.

Il Bozzi, arrestato il 2 dicembre del 1967, si era presentato davanti ai giudici della terza sezione penale del Tribunale l'8 gennaio scorso. Egli aveva detto di avere organizzato i rapimenti per conto di un misterioso francese, certo «signor Dupont» non meglio identificato. Il Bozzi aveva chiesto la collaborazione di un detective privato, Vittorio Zoli, ed era stato quest'ultimo che aveva riferito ai carabinieri i piani dell'«anonima sequestri». Il processo era stato rinviato, dopo tre udienze, per far sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica.

UN CONTO SCOPERTO DI OLTRE 52 MILIONI

Causa al clan Kennedy dall'albergo del delitto

La giustificazione degli organizzatori elettorali: «Non siamo riusciti a raccogliere il denaro»

Los Angeles, 20

L'hotel Ambassador di Los Angeles, nella cui cucina il 5 giugno dello scorso anno Robert Kennedy fu mortalmente ferito, ha avviato un'azione legale contro gli organizzatori della campagna elettorale del defunto senatore per ottenere il pagamento di un conto di 85 mila dollari (più di 52 milioni di lire).

Nella citazione l'amministrazione dell'albergo dichiara che nel giugno scorso, poco prima che Kennedy venisse ucciso, gli organizzatori della campagna elettorale fecero un contratto con l'albergo per ottenere stanze, beni e servizi, che poi non sono stati mai pagati.

L'avvocato Stanley Caidin, che faceva parte dell'organizzazione elettorale di Kennedy, ha dichiarato che fino ad ora non è stato possibile raccogliere il denaro sufficiente per pagare tutti i debiti nonostante una serie di iniziative e manifestazioni alle quali hanno partecipato anche membri della famiglia Kennedy.

L'azione legale è stata avviata il 18 aprile davanti al Tribunale superiore di Los Angeles ma soltanto oggi se ne è avuta notizia.

UNA TRIBU' DI INDIOS vive all'età della pietra

Bogotà, 20

Una pattuglia militare, partita alla ricerca di un ex marinaio scomparso da mesi, ha scoperto nelle foreste vergini dell'Alta Amazzonia una tribù di indios il cui livello di civiltà è rimasto all'età della pietra. Secondo le informazioni pubblicate dal quotidiano «El Tiempo», di Bogotà, la pattuglia, sbucando in un accampamento, ha catturato 25 indigeni — uomini, donne e bambini — che parlano un dialetto sconosciuto.

Essi sono completamente nudi e i loro capelli discendono fino alla vita. Un bastoncino attraversa il setto nasale. La pattuglia è rimasta una quindicina di giorni sul posto poi, sul punto di essere circondata da circa 700 membri della stessa tribù che si muovevano tra il fogliame degli alberi lanciando grida acute, è fuggita attraversando paludi infestate da rettili velenosi.

Questi indiani la cui lingua non è comprensibile per nessuno degli altri gruppi etnici della regione, si rifiutano in generale di mangiare e quando per caso lo fanno, si introducono immediatamente un bastoncino in gola per rimettere ciò che hanno inghiottito. A quanto sembra essi credono che i bianchi vogliano farli ingrassare per mangiarli. Quando incontrano un bianco obeso gli palpano l'addome e fuggono subito, presi dal panico. Questi indigeni ignorano l'uso dei metalli, accendono il fuoco strofinando pietre focaie l'una contro l'altra e hanno come armi asce di pietra, archi e una specie di lancia che pesa da 20 a 30 chilogrammi.

GETTA LA FIGLIA in pasto agli orsi

Bonn, 20

Una giovane donna, artista di un circo, è sospettata di aver gettato la figlioletta di appena due mesi in una gabbia per orsi. La piccola è stata trovata sbranata da «Negus», l'orso indiano del circo «Elano», che si trova attualmente ad Altwarmbuechen, presso Hannover. Mentre la testa ed il tronco della bambina sono state scoperte nella gabbia dell'orso, gambe e braccia sono scomparse. La madre continua a negare.

AVEVA SPARATO CONTRO IL CORTEO DEGLI ASTRONAUTI

VERREBBE DICHIARATO PAZZO L'ATTENTATORE DEL CREMLINO

Notizie non confermate preannunciano la sua comparizione in giudizio E' invece sempre ignota la sua identità: forse è un ufficiale del Genio

Mosca, 20

L'attentatore del 22 gennaio sarebbe stato dichiarato insano di mente da una commissione psichiatrica, che entro questo mese presenterebbe a una Corte le proprie conclusioni. L'uomo che sparò contro la seconda automobile del corteo dei cosmonauti delle capsule «Soyuz», che avevano compiuto spettacolari manovre di rendez-vous in orbita, comparirebbe così davanti all'organo giurisdizionale dopo una lunga indagine. Queste informazioni sono state diffuse da fonti attendibili ma non controllabili in via ufficiale. La conclusione logica del giudizio di insanità sarebbe la decisione di internare in una clinica psichiatrica l'autore dell'attentato del Cremlino.

La sua personalità rimane avvolta nel più fitto segreto. Voci dei primi giorni seguiti all'attentato affermarono che egli fosse un tenente del Genio militare di nome Ilyn. Il 20 gennaio avrebbe abbandonato la sua unità a Leningrado e sarebbe venuto a Mosca mentre le autorità già lo ricercavano. Ospite a Mosca a casa di un parente membro della milizia, avrebbe indossato un'uniforme di questo agente, riuscendo così a porsi in prima fila nella folla presente alla sfilata delle automobili, sulle quali avevano preso posto cosmonauti e dirigenti sovietici.

I proiettili sparati dall'attentatore hanno raggiunto la seconda automobile su cui si trovavano i cosmonauti Beregovoi, Valentina Tereshkova e altri. L'autista dell'autovettura fu colpito al capo e la ferita gli fu fatale, a quel che si seppe nei giorni successivi alla sparatoria. Lo sparatore fu immediatamente ridotto all'impotenza.

Una prima dichiarazione del Ministero degli Esteri, sollecitata dai giornalisti occidentali fra i quali si era diffusa la voce che l'attentato fosse stato diretto contro i capi sovietici o contro qualcuno di essi, definì «schizofrenico» l'autore dell'attentato. Più tardi però la agenzia «Tass», parlando del suo gesto, usò la parola «provocazione». Se le citate informazioni sono fondate, le autorità investite del giudizio sarebbero tornate sulla prima diagnosi di insanità mentale nel considerare il caso. La perizia sarebbe stata redatta da una commissione di psichiatri. Entro questo mese, come è stato già detto, riferirebbero a una Corte, forse un Tribunale cittadino, forse uno della Repubblica federativa russa o altro Foro egualmente competente.

POTENZIAMENTO DELL'INDUSTRIA DI PORDENONE

La Zanussi incorpora il complesso «Castor»

Ne risulterà rafforzato il settore delle lavatrici

Pordenone, 20

Tra le industrie Zanussi - Rex di Pordenone e la Castor di Torino è stato concluso in questi giorni un accordo per l'inserimento delle attività industriali e commerciali della Castor nel gruppo Zanussi. Nel quadro delle iniziative di concentrazione e razionalizzazione, da tempo in atto nell'industria italiana degli elettrodomestici, l'accordo Zanussi - Castor realizza una nuova dimensione settoriale nel campo specifico delle lavatrici domestiche.

La nota azienda torinese, pur mantenendo l'autonomia operativa, inserisce la sua elevata capacità produttiva di lavabiancheria e lavastoviglie e le sue reti di vendita in un più vasto sistema di dimensioni internazionali, quale è l'apparato industriale e distributivo del gruppo Zanussi. Nel contempo, le dimensioni globali del gruppo Zanussi risultano ulteriormente accresciute e potenziate in uno dei settori a più intensa espansione, particolarmente sui mercati esteri, quale è appunto quello delle lavatrici domestiche.

L'accordo Zanussi-Castor, che fa seguito ad altri analoghi intrapresi in questi anni dalla grande industria pordenonese, conferma il suo coraggioso impegno di attuare una strategia di grande portata per mantenere e rafforzare, con adeguate evoluzioni strutturali e operative, la già rilevante posizione nazionale e internazionale del gruppo Zanussi.

BUZZATI TRAVERSO vicedirettore all'UNESCO

Parigi, 20

Il prof. Adriano Buzzati Traverso, direttore dell'Istituto internazionale di genetica e biofisica del CNR, è stato nominato vicedirettore generale per le scienze esatte e naturali all'UNESCO. La proposta in proposito fatta dal Consiglio esecutivo nella sua riunione di venerdì scorso, è stata accolta dal Segretario generale Maheu.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO: MONOTONIA DA MONTECATINI A FOLLONICA

In una tappa per scattisti si fa luce Albert Van Vlieberghe

Qualche spunto poco convinto degli assi - Oggi a Viterbo

Follonica, 20

Questa di Follonica era una tappa fatta su misura per qualsiasi scattista che fosse animato di buone intenzioni. Ce n'è stato però soltanto uno che ha saputo profittarne: il belga Van Vlieberghe, esordiente al Giro d'Italia. Nato nel 1942 a Belsele, il fiammingo ha vinto sei corse nel 1966, cinque nel 1967 e cinque l'anno scorso. Tuttavia quest'anno ha incontrato qualche difficoltà nel trovare un ingaggio in Belgio, mentre lo ha trovato in Italia, dove oggi è pervenuto alla sua terza vittoria stagionale, avendo già vinto la tappa di Olbia al Giro della Sardegna ed una corsa ad Hannuit; si è poi piazzato sei volte secondo ed era stato terzo anche alla tappa di Mirandola del Giro.

Non è però che i migliori siano stati completamente indifferenti. Ha attaccato due volte Dancelli, ritenendosi però appagato dopo la conquista di un traguardo tricolore; ha avuto qualche buono spunto Gimondi, hanno avuto una buona reazione collettiva Merckx, Gimondi, ancora Dancelli, Adorni, Taccone, Zandegù ed altri, ma tutti sono tornati in ombra, accampando come giustificazione il fatto che negli ultimi chilometri le curve erano pericolose e si rischiava qualche caduta collettiva.

I TEMPI DELLA CORSA

ORDINE D'ARRIVO

Montecatini T.-Follonica di 194 km.

1) ALBERT VAN VLIEBERGHE (Bel.-Ferretti) in 4 ore 22'54" media oraria di km. 44,275; 2) Alberto Della Torre (Filotex) s.t.; 3) Lucillo Lievore (Eliolona) s.t.; 4) Enrico Paolini (Scic) s.t.; 5) Gianfranco Bianchin (Gris 2000) s.t.; 6) Poggiali s.t.; 7) Mori F. s.t.; 8) Chiappano s.t.; 9) Salina s.t.; 10) Neri 4.22'59" a 4"; 11) Zandegù 4.23'10" a 16"; 12) Basso, 13) Reybroek (Bel.), 14) Levati, 15) Merckx (Bel.), 16) Vanzin, 17) Destro, 18) Bitossi, 19) Cortinovis, 20) Taccone, 21) Grassi, 22) Cravero, 23) Milioli, 24) Carniel, 25) Gazzetta tutti col tempo di Zandegù.

CLASSIFICA GENERALE

1) POLIDORI (Molteni)	17.56'36"
2) Merckx (Bel.)	a 59"
3) Anni	a 1'02"
4) Benfatto	a 1'16"
5) Adorni	a 1'32"
6) Gimondi	a 1'33"
7) Zilioli	a 1'39"
8) Michelotto	a 1'50"
9) Dancelli	a 2'51"
10) Mori P.	a 3'05"

11) Bitossi a 3'09"; 12) Boifava, 13) Vercelli, 14) Ritter (Dan.), 15) Schiavon, 16) Colombo, 17) Altig (Germ.), 18) Cavalcanti, 19) Van Vlieberghe, 20) Ballini, 21) Zandegù, 22) Poggiali, 23) Fezzardi, 24) Conti, 25) Morotti, 26) Milioli, 27 Bodrero.

Nel finale Giancarlo Polidori era nelle posizioni arretrate del plotone e forse soltanto per lui è accettabile tale comportamento. All'ordine del giorno sono balzati Ballini e Crepaldi che hanno tentato più di una volta di sorprendere tutti. A Follonica sono stati sottoposti a controllo medico Polidori, Van Vlieberghe, Della Torre, F. Mori e Scopel.

Domani si corre la tappa Follonica-Viterbo di 198 chilometri che presenta soltanto due modeste impennate, a Manciano a 443 metri e al Poggio Evangelista a 650 metri. I primi cento chilometri sono pianeggianti. Fino a questa sera, la media generale del Giro supera i 40 orari.

Polidori sorride ancora...



Nereo Rocco è stato festeggiato nella nostra tipografia questa notte per il suo compleanno, con un brindisi beneaugurante anche per la finalissima di Madrid (Foto de Rota)

PIACENZA FORTUNATO E AIUTATO DALL'ARBITRO

Il Monfalcone a un passo da un risultato clamoroso

Solo la Triestina (con la capolista) onora il campionato

Distanze immutate tra Piacenza e Triestina. Ma in realtà le possibilità di un ricupero da parte alabardata sono ulteriormente diminuite, poiché è stata disputata un'altra giornata senza segni tangibili sulla graduatoria. E dire che è mancato poco (per l'esattezza, due minuti) perché l'undici locale riducesse il suo distacco di una lunghezza! Ma la capolista è stata nuovamente assistita da una fortuna che gli spettatori neutrali non esitano a definire sfacciata: prima è stata beneficiata di un calcio di rigore piuttosto dubbio (che Favari non ha sfruttato), poi si è trovata a lottare contro un avversario ridotto in dieci a causa dell'espulsione del «protestante» Zulich, infine ha segnato il gol decisivo in extremis grazie ad un «regalo» del portiere Maschietto (che pure in precedenza aveva compiuto in pieno il suo dovere). Si afferma anche che il Piacenza non è stato in effetti aiutato dalla buona sorte, ma da un arbitro che dall'inizio alla fine ha fischiato a senso unico. Di conseguenza non ha avuto esito il meritorio sforzo del Monfalcone, sceso sul terreno emiliano con uno schieramento assai guardingo (Medeot unica «punta» in mezzo a una folla di centrocampisti e di difensori) ma alla prova dei fatti rivelatosi assai solido e funzionale.

La vittoria della Triestina non è stata peraltro inutile, in quanto è servita a conquistare la poltrona d'onore senza comproprietà di sorta. Infatti la tenace Solbiatese è stata costretta al pareggio sul campo di Alessandria e adesso è piazzata al terzo posto, inseguita a sua volta dalla coppia Treviso-Savona. In sostanza la compagine destinata a concludere il torneo alle spalle del Piacenza uscirà dal poker formato da Triestina, Solbiatese, Treviso (che domenica ha dovuto impegnarsi a fondo per impattare a Rapallo) e Savona (che è andato a Valdagno per tirare un brutto sgambetto al pericolante Marzotto).

Le altre unità più qualificate continuano invece a... disarmare. Ricordiamo la nuova resa dell'Udinese, che però è parzialmente giustificata dall'assenza di Zampa, Maiani, Mantellato e Galeone e dalla cervellotica concessione del primo gol, che solo un segnalinee ha visto. Né meglio procedono le cose in casa dell'Alessandria, malgrado il ritorno alle scene calcistiche di Tomy, finalmente guarito da una noiosa malattia. Il Novara ha addirittura esagerato, permettendo ai cugini del Verbania di conquistare la prima vittoria esterna del torneo. Ma anche nel caso degli azzurri di Facchini basta leggere la formazione per accorgersi che lo schieramento-tipo è ormai un mito.

In definitiva, a prescindere dal Piacenza (che ha un concreto traguardo a portata di mano), l'esempio più probante in fatto di serietà sportiva è fornito dalla Triestina, capace di esprimersi ad un livello dignitoso anche quando non tutti i suoi atleti girano ad alto regime. Domenica è mancato in particolare l'attacco, senza che i suggeritori ne avessero colpa. Paina ha trovato in Rimoldi un controllore troppo ostico, Ive è apparso in ritardo sui lanci, Ridolfi si è dato da fare ma non ha indovinato l'esatta posizione, preso com'è dal dilemma: punta o uomo di raccordo. Né da Varnier, impreciso e fuori misura, è venuta ai nominati la necessaria collaborazione. Ma la squadra di buona lega si rivela quando adotta le opportune misure per rimediare alle situazioni d'emergenza. E così, vista l'impossibilità di farsi largo nella retroguardia bustese da parte degli attaccanti, sono stati quelli dei settori arretrati a cercare e a pescare la via del gol. Il significato del primo gol di Del Piccolo in maglia alabardata e del quinto stagionale di Scala è proprio questo.

Qualche risultato sensazionale nel settore di coda. La logica escludeva infatti le affermazioni del Sottomarina a Venezia e del Verbania a Novara. Ed invece i due derbies si sono conclusi con il successo dei parenti poveri. Imprevista anche la sconfitta interna del Marzotto, reduce da sei partite utili consecutive, ad opera del Savona. Il colpo subito dai lanieri è stato attutito dalla contemporanea uscita a vuoto della Cremonese a Legnano. Dal canto suo il Macobi Asti, lasciandosi imporre il pari interno dalla Trevigliese, non ha confermato i sintomi di riscossa denunciati una settimana prima al «Moretti». Il cerchio della Serie D sta dunque stringendosi intorno a Rapallo, Macobi Asti e Cremonese.

P. T.

La «stella d'oro» (merito sportivo) all'avv. Pangrazi

E' giunta notizia al locale Comitato della Federazione Italiana Vela che il Consiglio Nazionale del CONI ha deliberato di insignire lo avv. Bruno Pangrazi di Trieste della «stella d'oro al merito sportivo». La consegna verrà fatta personalmente dal Presidente della Repubblica.

La notizia è stata accolta negli ambienti della vela giuliana con particolare compiacimento, per la vasta stima e la popolarità che lo avv. Pangrazi gode fra gli sportivi, e anche perché questa è la prima «stella d'oro» assegnata ad un esponente della vela italiana.

La grande passione per il mare e per lo sport della vela, che tanta parte ebbero nella vita dell'avv. Pangrazi, si manifestarono nel golfo di Capodistria, a stretto contatto con il nobile ambiente sportivo della «Libertas». Fu sul molo di Santa Caterina che egli ebbe modo di organizzare e di dirigere le prime regate, e nel vallone cimentarsi con le prime sue barche. Partecipò a numerosissime regate, e come sportivo militante ebbe l'onore di gareggiare a Genova nel 1937 quale prodiere del Duca d'Aosta, appassionato yachtman, con la stella di questi, il «Canopo».

Ma forse fu come membro e presidente di giurie che l'avv. Pangrazi ebbe modo di farsi più apprezzare, per la sua profonda conoscenza dei regolamenti di regata di tutti i Paesi. Fu autorevole membro di giurie internazionali, e presiedette moltissime volte giurie di regate nazionali ed internazionali: fra queste, quella dei campionati del mondo della classe F.D. a Rimini nel 1957.

Ha partecipato a quattro Olimpiadi: nel 1936 a Kiel, in Germania, quale riserva per la classe «stelle» ed amministratore della squadra italiana di vela; nel 1948 a Torquay, in Inghilterra, quale «assistente»; nel 1952 a Helsinki quale accompagnatore ufficiale della squadra italiana di vela e nel 1960 a Napoli quale membro del Comitato organizzativo. E' stato membro della direzione dello Yacht Club Adriaco di Trieste per ben 36 anni, dal 1932 al 1967, ricoprendo le cariche di direttore sportivo, di vicepresidente e — dal 1955 al 1959 e dal 1962 al 1967 — di presidente.

Ha fatto inoltre parte del Consiglio federale della Federazione Italiana Vela ininterrottamente dal 1941 al 1964, ricoprendo anche, dal 1960 al 1964, la carica di vicepresidente federale. Dal 1951 al 1960 ha retto anche la presidenza della Giuria di appello della Federazione.

Attualmente l'avv. Pangrazi è insignito della carica onorifica di «commodoro» dello Yacht Club Adriaco e di membro del Collegio dei probiviri della Federazione Italiana Vela.

ENTUSIASMANTI ASSALTI NELLA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE ALLA S.G.T.

Agli sciabolatori sovietici il secondo «Trofeo Gustavo Marzi»

L'Ungheria ha ottenuto il posto d'onore: battuta dall'URSS ha superato gli azzurri

La squadra sovietica ha vinto il Trofeo Marzi di sciabola; seconda la formazione ungherese, terza quella azzurra. La seconda edizione della disputata del torneo triangolare di sciabola svoltosi ieri durante tutto il giorno sulla pedana della Società Ginastica Triestina per onorare la memoria del più volte olimpionico, campione del mondo e d'Europa di fioretto e sciabola Gustavo Marzi, è stata allietata da un entusiastico ed elevato successo sportivo. Vi hanno concorso la fama dei quindici sciabolatori e l'organizzazione impeccabile e curata in ogni suo dettaglio con passione e competenza. Basta citare il nome del direttore tecnico del torneo: Piero de Favento.

URSS - Ungheria 13-12

Al mattino si sono salutati sulla pedana gli sciabolatori sovietici Sidiak, Manlihanov, Kravopuskov, Rakita e Nazlimov e i magiari Marot, Kovacs T., Kovacs A., Kalmar e Meszena; nomi noti in tutto il mondo schermistico e anche a Trieste, dove l'anno scorso hanno offerto prove luminose della loro preparazione. Aldo Montano, è stato un presidente di giuria attento, energico e obiettivo, bene coadiuvato dai giurati Bini, Negroni, Niccolini e Ciscinelli.

La lotta si è svolta con alterne vicende, sempre però con un accenno alla classe superiore dei russi fino oltre il riposo. Quando le vittorie sovietiche hanno raggiunto le 13, gli ungheresi, che avevano inutilmente tentato di raggiungere e superare gli avversari si sono dovuti rassegnare a un contentino finale per portarsi con 12 punti a ridosso dei vincitori.

Ungheria - Italia 14-11

Nel pomeriggio era la volta degli italiani a fronteggiare i magiari e non nascondiamo che una certa speranza la covavamo che i nostri ce la facessero. E infatti non sarebbe stata né esagerata né immeritata un'affermazione, fosse pure di stretta misura; a nulla sono serviti gli sforzi dei due cugini Montano, del Tigoli che già l'anno scorso avevamo notato per la sua coraggiosa tenuta in pedana, né dei volonterosi Maffei e Chicca. Fino agli 11 punti i nostri avevano affrontato gli avversari con entusiasmante volontà di vittoria, che però tra la più amara delusione generale è loro sfumata di mano per opera dei formidabili Kovacs A., Marot e Pecsa. La giuria è stata dapprima presieduta dal sovietico Kuznecov, che dopo pochi incontri e alcune discusse decisioni, è stato sostituito dal connazionale Miller, campione mondiale di fioretto e ottimo presidente di giuria.

Le 11 vittorie conseguite dagli italiani, sono state così ripartite: Rigoli, Montano M. T. 3; Montano M. A. 2; Maffei 2 e Chicca 1. L'incontro è finito con 14 vittorie per gli ungheresi e 11 per gli italiani.

URSS - Italia 13-10

Coraggiosa, animosa ma sfortunata è stata la prova degli sciabolatori italiani contro l'agguerrita compagine sovietica, troppo bene preparata per sostenere con discreta disinvoltura incontri di un certo impegno. Gli sciabolatori italiani hanno perduto per 13 vittorie sovietiche contro 10 vittorie, in incontri tirati fino all'ultima botta. E l'equilibrio è rimasto con alterne vicende fino al raggiungimento di quota 10 da parte dei nostri rappresentanti, dopo di che hanno dovuto abbassar bandiera di fronte alla irruenta decisione degli attacchi avversari.

Fra i russi è stato lo sciabolatore Mavlihanov a riportare il più gran numero di vittorie, collezionandone ben 8 in questa durissima giornata, ché coi magiari non c'era proprio da scherzare, neanche per gli orgogliosi sovietici! Delle 10 vittorie appena, tre per ciascuno ai cugini Montano; due a Berti che negli ultimi incontri ha efficacemente sostituito Rigoli, colpito da malessere; Rigoli aveva riportato una vittoria, deludendo alquanto le aspettative di tutti, e pure una volta ha vinto Chicca.

Finiti gli incontri senza proseguire oltre i 13 segnati dai russi, Piero de Favento ha convocato tutti i componenti le squadre per la consegna del «Trofeo Gustavo Marzi» ai sovietici vincitori per il secondo anno, e di un premio speciale al fortissimo Mavlihanov; coppe sono state consegnate tanto agli ungheresi che agli italiani; premi speciali a tutti. Alla consegna dei premi si sono cortesemente prestati la vedova di Gustavo Marzi, la consorte del figlio maggiore Oliviero e il Commissario generale del Governo, Prefetto dott. Cappellini.

Ervino Comuzzi

Trieste-Opicina: record insuperabile

Circa 200 piloti risultano iscritti alla «Trieste-Opicina» che si disputerà domenica prossima.

La «Trieste-Opicina» presenta anche quest'anno tutta la gamma dell'industria automobilistica internazionale, nonché i piloti di maggiore classe, suddivisi nelle categorie della Turismo preparato, della Gran Turismo, Sport e Sport Prototipi.

Di grande impegno tecnico risulta la gara nella Turismo Preparato, per la presenza dei maggiori candidati alla conquista dei Trofei nazionali e dei vincitori delle classiche in salita che si sono svolte in questo primo scorcio della stagione automobilistica. Piloti come Poggi, Moreschi, Facetti, Zuccoli, Nesti, Guzzi, «Gibi», Capra e molti altri conferiscono indubbio prestigio alla manifestazione.

Tra le iscrizioni di maggiore rilievo pervenute nelle ultime ore, da segnalare quelle del torinese Pilone su Abarth Sport 2000 e del milanese Botalla su Abarth Sport 1000, i quali punteranno, unitamente a «Noris» e a Bardelli — vincitore del Trofeo della Montagna delle vetture da Gran Turismo — alla vittoria assoluta.

A seguito della nuova configurazione del tracciato della «Trieste-Opicina», il record stabilito da Lualdi nel 1967, alla media di kmh. 138,567, difficilmente potrà essere battuto nel futuro. Queste le previsioni. Tra i triestini hanno buone possibilità di piazzamento, nelle rispettive classi, Moncini su Alfa Romeo GTA, Frisori su Renault R 8, Tandoi su Abarth 850. Completano la partecipazione triestina Svetina, Sergas, Schneider e «Maxmilian».

Benvenuti - Griffith annuncio martedì?

New York, 20

Il campione mondiale dei pesi medi Nino Benvenuti ha confermato che difenderà il titolo nel settembre o nell'ottobre prossimi contro il negro statunitense Emile Griffith.

Harry Markson, direttore del «Madison Square Garden» di New York ha detto che le trattative sono già a buon punto ma che per dare l'annuncio ufficiale del campionato del mondo attende l'esito del confronto in dieci riprese che l'italiano sosterrà lunedì prossimo contro l'africano Dick Tiger nella categoria dei mediomassimi.

PATETICO FINALE DEL GIRO DELLA REGIONE

Una maglia bianca strappata per 4 secondi

Passiamo all'archivio l'VIII Giro ciclistico della regione Friuli - Venezia Giulia, conclusosi domenica pomeriggio sul traguardo di piazza I Maggio di Udine e vinto da Alessio Peccolo dell'U. C. Vittorio Veneto che con saggio opportunismo è riuscito a sfruttare al massimo e, quel che più desta scalpore, sul filo di soli 4", la «bagarre» scatenata, come vuole ormai la tradizione, dalla Ciclistica Padovani nell'ultima frazione della corsa. Paolo Mazzer, un ragazzo che veste i colori della nostra regione (G. S. Piccinato di Brugnera) e che sembrava a un sommario controllo della classifica essere lui la maglia bianca, si è invece dovuto accontentare del secondo posto in classifica, accettando con signorilità ma con tanta amarezza quanto era succeduto nelle fasi dell'ultima tappa.

Se dunque Peccolo è il vincitore ufficiale del Giro, e in fondo non si può dire che egli abbia rapinato questo successo, poiché nonostante il pesante distacco subito nella decisiva Arta - Udine, i suoi piazzamenti nelle tappe precedenti lo avevano qualificato tra i più regolari concorrenti, Mazzer va considerato colui che generalmente viene definito il vincitore morale, anche perché nella temuta ma praticamente improduttiva cavalcata delle Dolomiti carniche, è stato costretto a non insistere nella iniziativa avendo un compagno di squadra, Morosini, in testa alla classifica. La Padovani dunque, e per essa quella vecchia volpe che risponde al nome di Severino Rigoni, è stata arbitra delle sorti di questo giro, piazzando Nicoletti al primo posto nell'ordine di arrivo di Udine, favorendo la maglia banca di Peccolo e stroncando senza remissione quanto di generoso era stato compiuto da quello scarso ma valido manipolo di rappresentanti della nostra regione. Tra essi non possiamo trascurare la menzione per Giuseppe Morosini, maglia bianca per due giorni, Silvano Morutto, dello Scarpis di Bannia, brillante vincitore a Ravascletto, Gasparotto, anche egli di Bannia, che con la sua esperienza ha cercato spesso con concreti risultati di guidare i più giovani compagni, Maranzana, vittima di cadute e malanni ma sempre pronto alla lotta, Zat, della Marino Rossi che ha più volte tentato l'assolo senza purtroppo poterlo concludere, e infine Mazzer, questa patetica figura di sconfitto che, almeno così sembra abbia detto, toglierà dal suo orologio il cerchietto dei secondi.

Non è tanto il fatto di aver perso il giro per quei dannati 4" che ha reso triste il buon Paolo, quanto la maniera con cui le cose si sono sviluppate. Ma il ciclismo è bello appunto perché è fatto così, di colpi di scena, di tante cose che previste non si verificano e che invece non previste capitano tra capo e collo.

L'organizzazione della «Marino Rossi» si è riconfermata nella sua esperienza e serietà. Al presidente Giacomo Romano, ai suoi collaboratori, al direttore dell'organizzazione prof. Romano Bulfoni, al direttore di corsa Giovanni Casella, al capo della segreteria cav. Manlio De Vit e alla sua gentile collaboratrice Nelly Buzzolo, ai cronometristi giudici di gara e di arrivo, a tutti insomma coloro che hanno contribuito alla felice riuscita di questa manifestazione un'ampia nota di merito.

L. G.

Stasera prima finale del Torneo Coppa S. Sabba

Questa sera, sul terreno di via Flavia, con inizio alle 20.30, verrà disputato il primo incontro finale del Torneo calcistico «Coppa San Sabba». Saranno di fronte, per il terzo e quarto posto, l'Inter San Sabba e il Sant'Anna.

LA PRIMA GIORNATA DELLA SERIE «A» DI HOCKEY

SCONFITTE (MA CON ATTENUANTI) TRIESTINA E FERROVIARIO AL DEBUTTO

Triestina e Ferroviario hanno iniziato il campionato col piede sbagliato. Nove reti al passivo e solo tre all'attivo rappresentano infatti il magro bilancio delle due squadre locali, che nella «prima» di sabato scorso hanno accusato due secche sconfitte: gli alabardati hanno perso a Modena, il Ferroviario si è lasciato espugnare il proprio campo dal Breganze. Come si vede i giustizieri delle due formazioni triestine sono elementi pericolosi, che puntano molto lontano.

Contro il Breganze, squadra che incute il massimo rispetto, il Ferroviario aveva fatto la sua brava figura sino a dieci minuti dal termine, costringendo i veneti ad una difesa guardinga. Gli ospiti, successivamente, prendevano d'infilata i locali con una doppietta rimasta senza replica. Benché piegati con un punteggio che non ammette discussioni, gli uomini di Sicignano escono a testa alta da questo debutto stagionale. L'assenza di valide pedine come Brunner, Martellani IV e Pecorari (e la data del loro recupero sta scritta sulla sabbia, almeno per il momento) ha influito notevolmente sul rendimento complessivo della squadra.

Per gli alabardati il discorso è di altra natura. La sconfitta di Modena è legata all'infortunio capitato a Prinz. L'inconveniente si è verificato all'inizio della ripresa, quando le squadre erano su un piano di parità (0-0 dopo il primo tempo). Prinz, colpito al sopracciglio, veniva trasportato allo ospedale, ove gli venivano applicati cinque punti; quando ritornava sul campo di gara, ai bordi della pista beninteso, il risultato della gara era già compromesso. In sostanza quindi i modenesi, approfittando dell'assenza di Prinz, hanno potuto dare alla loro affermazione una vistosa dimensione. E' stata proprio vera gloria questa impresa? L'interrogativo non tarderà molto a ricevere una risposta adeguata.

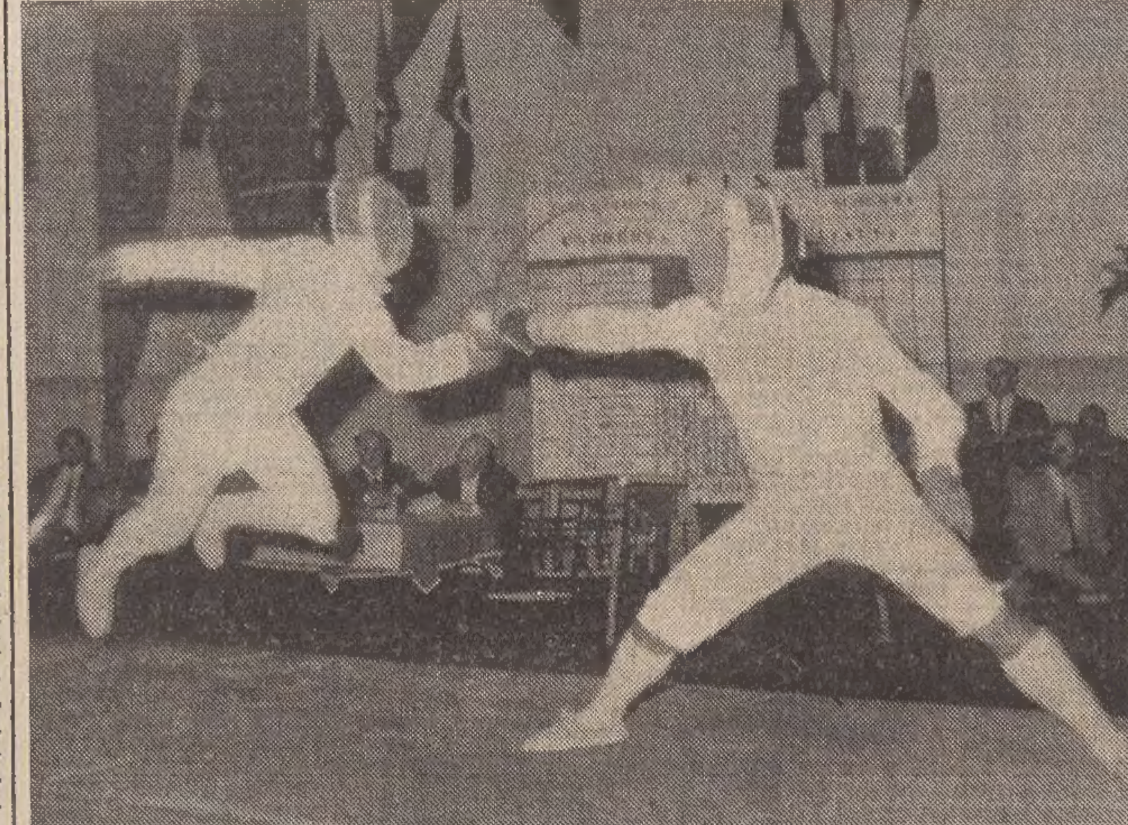
La prima giornata, oltre ai due intoppi delle «giuliane», ha fatto registrare la parziale battuta a vuoto dei campioni di Italia del Candy Monza, che sul campo neutro di Viareggio hanno dovuto accontentarsi del pareggio contro la Pro Follonica, che, a tre quarti di gara, stava perdendo abbondantemente (4-1) l'incontro. I monzesi hanno forse preso sottogamba l'avversario, che ha meritato questo 4-4. Pure con la spartizione della posta si è chiuso l'incontro tra le due neo promosse Trisisno e Skating Follonica (ma i toscani, che giocavano in trasferta, hanno fatto un buon guadagno), mentre la seconda vittoria esterna della giornata è venuta da Valdagno, autore il Novara, il quale non ha tardato a mettersi in luce in fatto di realizzazioni: ben nove a suo favore.

B. I.

PALLAVOLO: «G. d. G.»

■ Cinque partite di pallavolo maschile sono in programma oggi per la fase provinciale dei «Giochi della Gioventù». Nella palestra dell'ENAOLI e in quella di Muggia saranno impegnate le squadre incluse nel primo e secondo girone eliminatorio. A Trieste, alle 15.30, s'incontreranno l'ENAOLI «A» e la Benco. A Muggia, alle 15.30, giocheranno il Nazario Sauro, il Campi Elisi e il Flaminio.

ASSALTO VOLANTE IN PEDANA



L'azzurro Mario T. Montano, lanciatissimo, mette a segno la stoccata vittoriosa sull'ungherese Karmar (a destra). (Foto de Rota)

ZELESNICH PIENO DI PROBLEMI PER LA GARA CON LA PRO PATRIA

CICLITIRA E ZULICH IN FORSE PER BUSTO

Monfalcone, 20

Questa sera Ciclitira si è presentato nella Divisione ortopedica dell'Ospedale di Monfalcone per sottoporsi a una visita del primario prof. Arrigo Polacco. L'atleta ha tuttora il tendine del piede sinistro molto infiammato e accusa continui e non lievi dolori. Zelesnich ritiene che il calciatore dovrà starsene fermo ancora per alcuni giorni e, di conseguenza, teme di non poterlo impiegare, domenica prossima, contro la Pro Patria. All'allenamento odierno non ha preso parte neanche Zulich, il quale lamenta il riacutizzarsi del dolore alla coscia sinistra dovuto allo stiramento che lo ha colpito due settimane or sono.

Domani, alle ore 17, il Monfalcone ospiterà per una partita amichevole la Roianese di Trieste, che milita nella terza categoria. Zelesnich è un po' preoccupato per l'indisponibilità di alcuni atleti nella prossima partita interna con i tigrotti lombardi; teme le assenze di Ciclitira infortunato dell'espulso e infortunato Zulich, dell'ammonito con diffida Barile che potrebbe incorrere, questa settimana, in una squalifica.

M. C.

Varnier e Tumiati sotto pressione

La Triestina ha ripreso ieri mattina la preparazione al «Grezar». Gli alabardati, tutti in ottime condizioni fisiche, hanno il morale alle stelle. Dopo la consueta introduzione riservata alla parte ginnico-atletica, Radio ha diviso i suoi uomini in due gruppi. Il primo, comprendente Ridolfi, Varnier e Tumiati, ha lavorato sul terreno dello stadio sotto l'attento sguardo dell'allenatore. Varnier e Tumiati hanno svolto una seduta abbastanza intensa. La estrema destra, ormai completamente guarita dall'infortunio lamentato nella partita di Treviso, è pronto per riprendere il suo posto in prima squadra. E' comunque ancora prematuro dire se rientrerà già in occasione della trasferta di domenica a Legnano.

Gli altri alabardati si sono trasferiti sul terreno antistante le tribune, in quanto il campo di via Flavia era allentato per la pioggia e il «Grezar» era occupato dagli operai addetti alla cura del tappeto erboso e hanno dato vita alla consueta partitella.

Quattordici partenti nella Tris a Montebello

Saranno quattordici i partenti alla prima corsa Tris triestina della stagione in programma venerdì all'ippodromo di Montebello. Nel Premio di Maggio, dotato di 3 milioni di premi, saranno presenti cavalli provenienti da diversi ippodromi italiani, fra i quali l'americano Scully Hanover della Scuderia Adriatica, il quale conferirà alla corsa l'impronta dell'internazionalità assieme alla compagna di colori Perma, nata in Germania e già ben nota al pubblico triestino. Quindi, accanto ai portacolori locali Mastro Anto, Far Prà, Valiant e Lerica, ci saranno i veneti Agnena e Gibeppe, i milanesi Voltone, Nibbiano e Catalana Epagneul (quest'ultima da poco all'ippodromo triestino) il bolognese Hasi, la romana Esine e il napoleano Iaagub.

Ecco come si presenta il campo definitivo della Tris: 1) Gibeppe (Ezio Bezzecchi); 2) Catalana Epagnuel (Amerigo Mazzuchini); 3) Mastro Anto (Marino Ceugna); 4) Far Prà (Gino Bragaloni); 5) Valiant (Ugo Belladonna); 6) Voltone (Luigi Canzi); 7) Iaagub (Alfredo Cicognani); 8) Lerica (Antonio Quadri); a metri 2100. 9) Perma (William Casoli); 10) Hasi (Luciano Bechicchi); 11) Esine (Dario Quarneti); 12) Agnena (Francesco Bertoli); 13) Nibbiano (Siviero Milani); a metri 2120. 14) Scully Hanover (Gioacchino Ossani) a metri 2140. Rapporto di scuderia: Perma = Scully Hanover.

Per il convegno di venerdì (la Tris, sesta corsa in programma, si disputerà alle ore 17.35) le signore avranno libero accesso all'ippodromo.

SABATO ITALIA-BULGARIA

Valcareggi e gli azzurri a Villar Perosa

Torino, 20

I giocatori convocati per la partita internazionale amichevole di calcio Italia-Bulgaria, che si giocherà sabato prossimo nello stadio comunale, sono giunti nel tardo pomeriggio a Torino, dov'era fissato il luogo di ritrovo; mancano soltanto i tre rossoblù del Cagliari, Albertosi, Boninsegna e Riva, che sono stati autorizzati a raggiungere la comitiva soltanto giovedì, in quanto domani saranno impegnati contro il Foggia per la Coppa Italia.

Valcareggi ha confermato che domani pomeriggio dirigerà la partita di allenamento, nel corso della quale utilizzerà tutti i quindici giocatori che ha a disposizione.

Dopo aver consumato il pranzo a Torino, la comitiva azzurra ha raggiunto nella serata Villar Perosa, dove i giocatori resteranno fino a sabato prossimo.

GIORNALISTI - ATTORI

Anche Little Tony in campo con Luttazzi?

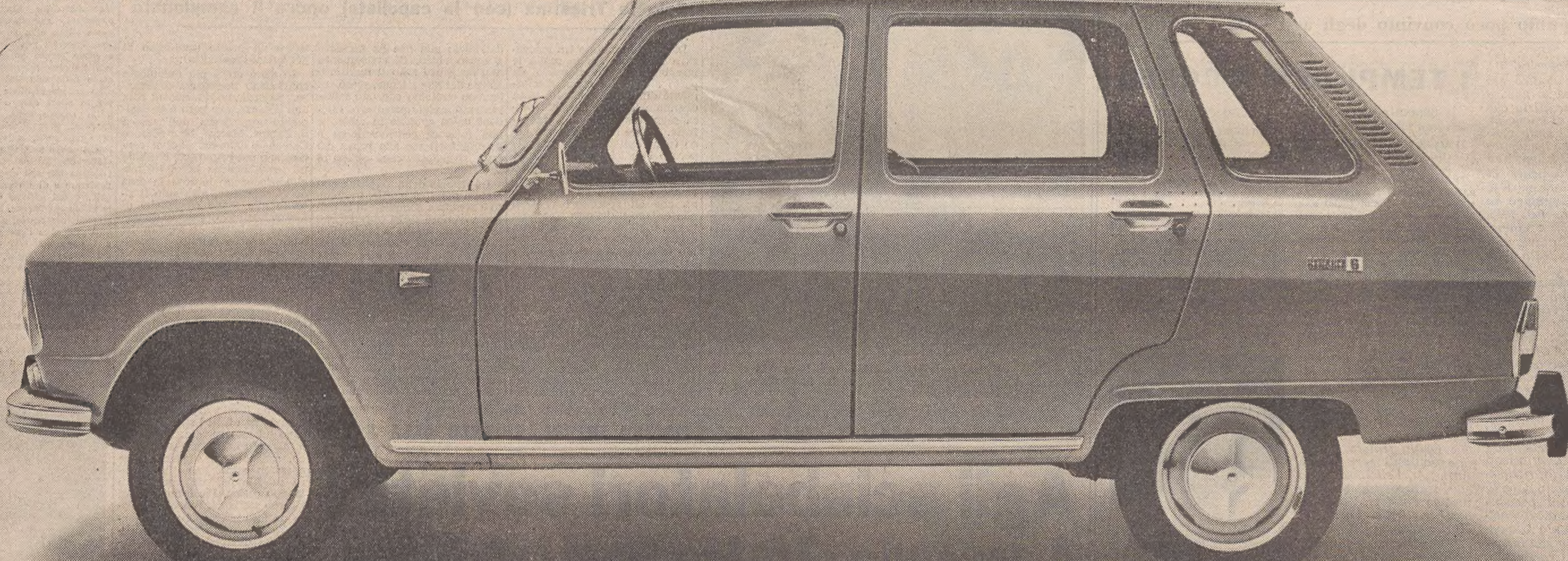
Domenica mattina al «Grezar», in occasione dell'incontro Giornalisti - Attori, gli sportivi triestini avranno modo di ammirare oltre a Lelio Luttazzi, altri noti personaggi del mondo della canzone. Little Tony, che forse scenderà in campo per dare una mano agli attori, Mino Reitano, Adamo, Patty Pravo e Caterina Caselli, che sabato e domenica si troveranno nella nostra città per una serie di impegni, assisteranno all'amichevole che avrà inizio alle ore 11.

L'Azienda di soggiorno ha messo in palio una artistica coppa per la squadra che vincerà l'incontro.

CADE' AL TORINO

■ Cadè è il nuovo allenatore del Torino. La firma del contratto che lega il tecnico alla società granata è avvenuta ieri. Cadè, che sostituisce Fabbri, assumerà la direzione dei giocatori torinesi a partire dalla ripresa dell'attività, prevista per la fine di luglio.

eccola qua nuova di zecca Renault 6



È già nei saloni dei commissionari l'ultima nata della Renault: la 6. Guardatela bene da vicino, osservatene la linea morbida e elegante, che racchiude tanto spazio generoso. Provatene l'abitabilità: sedili comodi, avvolgenti, con lo schienale regolabile. C'è posto per 5 persone e per tutto il loro bagaglio, sulla Renault 6. Un'automobile maneggevole che corre via svelta e disinvolta nell'intenso traffico cittadino e si lascia guidare sui lunghi percorsi senza provocare stanchezza.
E la grande presenza della tecnica Renault. Trazione anteriore per una maggiore tenuta di strada, 4 ruote indipendenti, sospensioni elastiche con 4 barre di torsione e 4 ammortizzatori vi dicono: qui c'è stabilità e comfort. I freni a tamburo di grande diametro, con compensatore di frenata e il baricentro basso vi danno la sicurezza Renault. Il motore Renault è un 850 cc di 34 cavalli, forte, instancabile, dai consumi limitati: solo 7 litri per cento chilometri.

Prezzo da L. 898.000 IGE compresa - Vendite rateali tramite D.I.A.C. Italia S.p.A. - Credito Renault. Ricambi originali e assistenza capillare in tutta Italia.

RENAULT 6

RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A. PRESTASERVIZI tutto fare orario da combinarsi ottimo trattamento cerca pastificio Mariabologna, Battisti 7. 27257 B

CERCASI Barcola prestaservizi capace piccola famiglia ore 8.30-15. Grego, viale Miramare 181, telefono 410102. 27251 B

CERCASI donna media età di cuore, governo casa per persona giovane inabile abitante in villa a Opicina. Telef. 211012. 27195 B

CERCASI ragazza stabile giovane escuso lavori pesanti per giugno e luglio a Lignano poi a Trieste. Tel. 761131. 27187 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi ore da combinarsi cercasi. Telef. 24225. 27183 B

FAMIGLIA signorile cerca cuoca provetta eventualmente anche con marito autista od operaio specializzato. Telef. 37048 o scrivere cassetta 27213 B, SPI.

GIOVANE coppia cerca domestica 20-30 anni stabile possibilmente pratica cucina trattamento familiare, telefonare 37012 ore 10-13. 27259 B

REFERENZIATA stabile pratica cucina e altri lavori, due adulti, con aiuto trisettimanale lavori grossi, paga meritevole generosa. Tel. 23461 dalle 15 alle 16. 46578 B

C Richieste d'impiego L. 50

PENSIONATO aspetto giovanile ottime preferenze auto propria offresi a ditta per ordini consegne incassi, telefonare 765509. 27277 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. PITTORE decoratore tappezziere libero subito offresi, per: camere cucine appartamenti locali in genere. Posa in opera cornici rosoni carta da parati. Tel. 732231. 46566 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti; interpellateci. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 27247 CC

ANTILOPE e tutti i capi in pelle liscia, borsette e gambaletti, pulisce, smacchia, ricolora Cattaruzza, via Giulia 13. Superspecialista. 26682 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature specializzazione ed applicazione di tre strati di vernice sintetica, via Gambini n. 55, tel. 765255. 26660 CC

PITTORE tapezziere stanze semilavabile 9.000 tappezzate 20 mila, telefono 723333. 27255 CC

PITTORE muratore assumo qualsiasi lavoro a prezzi modici, tel. 590810. 27255 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate in garanzia. Telef. 725233. 27237 CC

TAPPEZZIERE materassaio tendaggi offresi lavori anche a domicilio. Tel. 90107. 27219 CC

TRASLOCHI domicilio eseguiamo, preventivi gratuiti, garanzia mobili, onestà. Tel. 23742. 47105 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. BARMAN bella presenza cercasi. Fiera di Trieste retribuzione adeguata, telefonare 815064. 14-15. 46548 D

PER LA VOSTRA ALFA ROMEO MILANO UN'AUTORADIO GRUNDIG per sole Lire 24.000

UNIVERSALTECNICA Trieste — Piazza Goldoni 1 — Corso U. Saba 18 — Via Machiavelli 3

AIUTO cuoco per mensa aziendale Gorizia cercasi urgentemente. Telef. 2528 ore ufficio. 2480 D

AIUTO commessa anche apprendista conoscenza croato o sloveno cercasi. Presentarsi via Timeus 4 tel. 95381. 27205 D

APPRENDISTA commesso autoforniture con patente Vespa cerca Demanzano, S. Lazzaro 18. 26732 D

APPRENDISTA: 15.enne cercasi bar viale D'Annunzio 14. Telef. 90910. 46562 D

APPRENDISTA e stiratrice pratica. Pulitura Astra, Vergerio 1. 27181 D

CASA spedizioni cerca giovane operaio pratico porto dogana offerte cassetta 46572 D, SPI.

CERCANSI ballerine principianti disposte viaggiare, 8000 giornaliere. Telef. 31937 ore 18-20. 27193 D

CRESIME *giornalfoto*

Le foto più belle nello studio di piazza della Borsa 8, tel. 38-790. Aria condizionata

CERCASI apprendista panettiere presentarsi panificio Zavadal via dell'Istria 16. 46564 D

CERCASI aiuto banconiera-e, telefono 224155. 27293 D

COMMESSA pratica negozio tintoria cercasi offerte scritte età e posti occupati. 2100 D

CUOCO/A cercasi. Tel. 224170. 27189 D

DITTA commerciale cerca praticante ufficio licenziata scuola media massimo quindicenne Casella 46550 D, SPI.

DONNA cucina trattoria cercasi. Telef. 224170. 27189 D

FATTORINO 15-18 cerca Panificio Sircelli Foschiatti 15. 27197 D

FATTORINO portabombole patente Ape cercasi telefonare n. 30318. 46560 D

INCENSURATO pratico moto, media età, incarichi metronotte cercasi. Tel. 69019 ore 16-19. 27185 D

INFERMIERA diplomata oppure ostetrica, massimo 35.enne dinamica, praticissima iniezioni, sei ore giornaliere ottima retribuzione cercasi. Offerte Cassetta 27265 D, SPI.

INTERNISTA cercasi. Al Brigantino, via Corti 4, tel. 68962, ore 18.30-22.30. 27225 D

LAVORANTE o mezza lavorante cercasi. Tel. 722375. 46580 D

MASSIMA impresa nazionale cerca signorina o signora dinamica, intelligente disponga alcune ore giornaliere per interessante lavoro contatti con clientela femminile. Assegno mensile, rimborso spese, cassa malattie, assegni familiari, dopo esito favorevole brevissimo corso teorico pratico. Cassetta n. 26168 D, SPI.

MEZZALAVORANTE o apprendista cerca pulisecco Ponziana 7 telefono 55926. 27249 D

MONFALCONE negozio abbigliamento cerca commessa capace. Scrivere Cassetta 111111 D, SPI.

OPERAIE apprendiste presentarsi oggi ore 9-11 fabbrica compensati via Flavia n. 53. 27291 D

PENSIONATO per pulizia canili e lavori annessi solo mattina cercasi offerte Cassetta 27305 D SPI.

RAGAZZE giovani volonterose cercasi tintoria Rustia, via D. Chiesa 4, tel. 96535. 46558 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi macelleria Hermet 3, tel. 28629. 46574 D

RAGAZZO-A per legatoria cercasi, telefonare 36259. 46556 D

SOCIETA' industriale sita in Trieste; cerca per propria officina meccanica aggiustatori e carpentieri. Inviare curriculum, posti occupati, ecc. Cassetta 46178 D SPI.

STENODATTILOGRAFA cercasi, scrivere curriculum e saggio dattiloscritto indicando tempo impiegato, cassetta 46148 D SPI.

STIRATRICI posto stabile cercasi tintoria Rustia via D. Chiesa 4. Tel. 96535. 46558 D

STIRATRICE abile con referenze cercasi telefonare 31815 27297 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

SIGNORA anziana cerca stanza mobiliata presso buona famiglia centro mezzanino o I p. Telefonare 29222. 27191 E

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALISSIMA tutti comfort affittasi distinti brevi lunghi soggiorni telefonare 36217. 27299 F

STANZA centrale lussuosa attiguo salotto affittasi distinto signore telefonare 31477. 27271 F

H Oggetti smarriti L. 60

MACCHINA fotografica Retinette I A 333515 ed esposimetro Sixtino smarriti sabato tre maggio vedetta Valrosandra o Muggia Vecchia mancia 10.000 lire, telefono 743015. 46552 H

SPILLA forma raggi oro bianco perla centro smarrita martedì ore diciotto zona Goldoni Mazzini generosa mancia, telefono 26779 mattino. 27303 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Roiano, Canova, D'Alviano, Castaldi, Tonello. 27027 I

ABITAZIONE pressi Canova IV 2 stanze, stanzetta, cucina, affittasi. Telef. 95982. 27285 I

AFFITTANSI: 3 camere, camerino, cucina, libero luglio. Altro camera camerino cucina libero agosto, zona Foscolo. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 27289 I

AFFITTASI camera cucina 12 mila, camera cucina 8000. La Commerciale, Torrebianca 24.

ALLOGGIO zona Giulia IV, due stanze, stanzetta, cucina, wc, affittansi. Tel. 95982. 27285 I

ALLOGGIO pressi Mercato coperto, stanza, stanzino, cucina, gabinetto promiscuo, affittasi 15 mila. Telef. 95982. 27285 I

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	arrivi a destinaz.	da Ronchi
Bari	07.00	10.20
Brindisi	07.00	12.55
Cagliari	07.00	09.55
Capri	07.00	11.45
Catania	07.00	10.10
Genova (v. Milano)	08.30	11.55
Genova	21.30	23.15
Ischia	07.00	12.00
Lampedusa	07.00	14.25
Marsala	07.00	12.30
Milano	08.30	09.40
Napoli	07.00	10.00
Palermo	07.00	09.55
Pantelleria	07.00	13.20
R. Calabria	07.00	10.40
Sassari (v. Milano)	08.30	13.30
Sorrento	07.00	11.35
Roma	07.00	08.30
Taranto	07.00	10.45
Torino	08.30	10.55
Trapani	07.00	12.30
Venezia	21.30	21.55

Gli autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari partono dall'Air Terminal ALITALIA - Piazza S. Antonio, 1 65 minuti prima della partenza dei voli.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	17.20	22.20
Brindisi	16.35	22.20
Cagliari	19.00	22.20
Capri	17.55	22.20
Catania	14.25	22.20
Genova	06.30	08.15
Genova (v Milano)	17.35	21.10
Ischia	18.10	22.20
Lampedusa	14.55	22.20
Marsala	16.50	22.20
Milano	20.00	21.10
Napoli	19.10	22.20
Palermo	19.10	22.20
Pantelleria	16.00	22.20
R. Calabria	11.00	22.20
Sassari (v. Milano)	16.55	21.10
Sorrento	17.45	22.20
Roma	20.45	22.20
Taranto	18.25	22.20
Torino	18.45	21.10
Trapani	16.50	22.20
Venezia	07.50	08.15

ALITALIA

APPARTAMENTO Rozzol camera cucina gabinetto doccia 20 mila affittasi. Amministrazione Fonderia 12. 27229 I

APPARTAMENTO Miramare 5 stanze cucina affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 27261 I

APPARTAMENTO Giulia due camere cucina gabinetto ripostiglio 23.000 affittasi, telefonare 50235 ore 10-12. 27263 I

APPARTAMENTO paraggi HORTIS 4 stanze, cucina, bagno, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 27267 I

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, pressi Giardino pubblico 42.000 affittasi. Telefonare 23143 ore 16.30-18.30. 27301 I

APPARTAMENTO OBERDAN - 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27267 I

APPARTAMENTO PICCARDI 2 stanze saloncino cucina 2 servizi centralnafta ascensore poggioli affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 27261 I

APPARTAMENTO zona Garibaldi 4 stanze stanzino cucina vano bagno affittasi 32.000. Telefonare 95982. 27281 I

APPARTAMENTO zona Timeus, II, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, affittasi 30.000. Telefonare 95982. 27281 I

APPARTAMENTO pressi Belpoggio, 4 stanze stanzino cucina affittasi. Tel. 95982. 27283 I

APPARTAMENTO Monfort saloncino 2 stanze cucina doppi servizi centralnafta libero affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 27261 I

CAMERA cameretta cucina servizi riscaldamento 33.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9. 27235 I

CAMERA cucina gabinetto adatto persona sola zona centralissima affittasi. Tel. 61309 mattinata. 27217 I

MAGAZZINO mq. 110 per 4,70 affittasi zona Perugino. telefonare 93672. 47085 I

MODERNO S. Giacomo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Telefonare 95982. 27281 I

NEGOZIO pressi Tribunale, mq. 18, affittasi prontamente. Telef. 95982. 27281 I

PRESSI Goldoni I, 5 stanze cucina bagno centralnafta adatto pure ufficio affittansi. Tel. 95982. 27283 I

PRIMO ingresso soleggiato camera saloncino cucinino bagno ripostiglio centralnafta affitta Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 27253 I

QUARTIERE centrale 2 stanze accessori soffitta 17.000 affittasi. Telef. 747215. 27221 I

SEMINUOVO C. Alberto 2 stanze soggiorno cucinino bagno, centralnafta affittasi. Tel. 95982. 27285 I

SEMINUOVO pressi Coroneo, salone, 2 stanze, cucina, accessori moderni affittasi. Tel. 95982. 27283 I

SIGNORILE zona Battisti salone 2 stanze stanzino cucina biservizi centralnafta affittasi. Telefonare 95982. 27283 I

SIGNORILE restaurato, pressi Viale. salone, 4 stanze, stanzetta, cucina, ricchi accessori, affittasi. Tel. 95-982. 27288 I

UFFICI ambulatori nuovi centralissimi paraggi p. Malta 1 fino 4 stanze affitta privato. Telefonare 23182. 47001 I

VIA Giulia 5 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento affittansi. Tel. 95982. 27283 I

VISTA mare, salone 3 stanze stanzetta cucina bagno ascensore, affitta Immobiliare Carducci 28 telef. 734257. 27253 I

ZONA Carducci salone 4 stanze stanzino cucina servizi ascensore affittasi luglio. Tel. 95982. 27281 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO modesto 1, 2 camere cerco in affitto. Tel. 69557. 27307 L

APPARTAMENTO camera cucina o 2 camere accessori cercano affitto coniugi parastatali. Telefonare 50147. 27229 L

APPARTAMENTO 3-4 camere accessori, anche casa vecchia cercasi affitto. Tel. 23143 ore 16.30-18.30. 27301 L

INGEGNERE cerca affitto due stanze tutti comfort. Tel. 815944 27245 L

M Vendite d'occasione L. 60

ABITO sposa, lungo, elegante vendesi. Tel. 741864. 46546 M

PELLICCE modelli super eleganza, qualità solo superiore, persiano bellissimo 220.000, teste e zampe 50.000 in poi, ocelot, leopardo, visoni in varie tinte, murmel, rat similvisone. Taglie da 42 a 54. Altre qualità vasto assortimento; visoni lire 13.000. Tutte le altre guarnizioni, prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 16. 672 M

TELEVISORI da lire 25000 a 15 mila con garanzia laboratori autorizzato Rossetti 51. Tel. 763301. 47091 M

TRIPLEX ritiriamo e valutiamo al massimo vostri elettrodomestici usati acquistando prodotti Triplex. Telefono 725233. 27237 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, stanze pranzo, letto, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 26734 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 27199 N

A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili diversi. Telefonare 37872. 27302 N

ROTTAMI ottone piombo accumulatori auto ferrosi acquistansi prezzi massimi. Magazzino metalli S. Francesco 48 telefono 764359. 25963 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 27199 NN

MATRIMONIALI cucine seminuove vendiamo occasione. Mobilificio Biecher Istria 27. 27089 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 117 O

P Rappr. piazzisti L. 70

AMBOSESSI cerca importante organizzazione nazionale vendita rateale a privati senza cambiali. Si affidano cataloghi e campioni vasto assortimento tessuti, confezioni e biancheria da corredo. Forti provvigioni più premi. Scrivere a Cassetta SPI 167/N - 20100 Milano. 5709 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A. AUTOSALONE Fiegl via Crispi 32/a. Vendo, permuto, rateizzo: Fiat 500 F; 500 giardiniera '66; 750 '65; 850 '64, '65, '66, '67; 850 coupé '66; 850 familiare '67; 1100 special; 1100 D; 124; 1500; 1500 cabriolet; Innocenti JM3; Volkswagen, Lancia Fulvia 2/C; Giulia GT; Giulia spider. 27273 Q

FIAT 850 ottime condizioni vendesi. Tel. 767790. 27279 Q

FIAT 124 perfezionata servofreno, occasione vendo 700.000. Telefonare 24338, 981951. 27269 Q

FLAVIA, 1500 berlina perfetta vendesi. Tel. 94296 in mattinata. 46554 Q

MOTO Morini 125 regolarità casa, altra velocità competizione (carena, contagiri ecc.) presso Agip Severo 2. 27233 Q

500 giardinetta perfetta vendo occasione. Telef. 981951, 24338. 27269 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI impiegati, operai, professionisti improtestati. Riservatezza telef. 764990, 15-19. 26742 R

A. PRESTITI personali a dipendenti, dirigenti, professionisti. Finanziariacastello telef. 68211. 26456 R

DAREI in gestione bar con cucina paraggi marina. Tel. 24489. 27227 R

NEGOZIO vini olii liquori zona centrale imbottigliamento proprio cedesi causa impegni. Tel. 761198. 27139 R

TRATTORIA avviatissima, con bocce, giardino, caffè, tabacchi vendesi 4.500.000 trattabili; facilitazioni. Tel. 23143 ore 16.30-18.30. 27301 R

PER LA VOSTRA FIAT UN'AUTORADIO GRUNDIG per sole Lire 24.000

UNIVERSALTECNICA Trieste — Piazza Goldoni 1 — Corso U. Saba 18 — Via Machiavelli 3

S Case, ville, terreni L. 90

A. CENTRALE signorile in palazzina zona verde, tranquilla, vendesi tristanze, saloncino, centralnafta, biservizi, garage, giardino proprio AGEP, Crispi 14. 26690 S

A. INVESTIMENTO CAPITALE 1, 2 stanze, servizi, centralnafta già affittati vendonsi. ESPERIA Imbriani 8, tel. 29235. 27275 S

(Continua in 14.a pagina)

APPARTAMENTI CIVIDIN & ROSENWASSER

VIA FOSCOLO - PASCOLI
Appartamenti signorili in centro. Ai P. T. locali d'affari. MUTUI FINO AL 75%
LAVORO INIZIATO

VIA ITALO SVEVO
MUTUI FINO ALL'85% Appartamenti con vista mare da 3 stanze, box, giardino. Ai P.T. locali d'affari
CONSEGNA ENTRO L'ANNO

CONDOMINIO RAFFAELLO
Appartamenti finiture signorili Locali d'affari e magazzini
IMMEDIATA CONSEGNA

I. R. C. APPARTAMENTI
dott. ing. G. CANARUTTO CIVIDIN - ROSENWASSER

VIA ROSSETTI
Appartamenti in palazzine signorili PRONTA CONSEGNA MUTUI e facilitazioni di pagamento

VIA CONTI
Iniziata la prenotazione di appartamenti con finiture signorili da 1-2-3-4 stanze particolarmente convenienti per investimento capitale. MUTUO 75% e facilitazioni di pagamento

Prenotazioni presso gli uffici delle Imprese via A. Diaz n. 7 telefoni 30088 35107 L'Ufficio Vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19 Sabato dalle 9 alle 12.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER ESAMINARE LE NUOVE PROSPETTIVE DI SOLUZIONE DELLA GUERRA

Vertice Nixon-Van Thieu l'8 giugno all'isola Midway

Il Presidente americano dovrà rassicurare l'alleato che il suo piano di pace non contempla una rinuncia degli S.U. ai loro impegni a tutela del Vietnam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 20

Il Presidente Nixon ha deciso di incontrarsi con il Presidente sudvietnamita, Van Thieu, l'8 giugno all'isola Midway, nell'Oceano Pacifico, per esaminare insieme a lui le nuove prospettive per porre fine alla guerra in Vietnam. In tale occasione, Nixon, secondo l'opinione unanime degli osservatori diplomatici della capitale americana, cercherà di rassicurare l'alleato che il piano di pace annunciato sei giorni or sono non contempla un rigetto da parte dell'America dei suoi impegni a tutela dell'equilibrio del Sud-Est asiatico.

L'incontro, ha precisato il portavoce della Casa Bianca Ziegler, costituirà un'occasione per affermare l'«unità di propositi» fra Washington e Saigon. Nixon porterà con sè il Segretario di Stato William Rogers, il Segretario alla Difesa Melvin Laird, il suo consigliere per i problemi della sicurezza nazionale Henry Kissinger e l'ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker.

Affermando che «i due Presidenti hanno desiderato tenere questo incontro non appena possibile, al fine di stabilire un contatto personale e discutere assieme la condotta della guerra in Vietnam e la ricerca di una soluzione pacifica», Ziegler è sembrato voler fugare la impressione che Nixon sia stato, per così dire, costretto a organizzare l'incontro sotto le pressioni di Thieu, che nei giorni scorsi ha appunto invocato tale riunione. Del pari attenti ad attribuire un eguale spirito d'iniziativa al Presidente americano sono stati, stamane, gli alti esponenti del partito repubblicano al Congresso, all'uscita da una seduta alla Casa Bianca durante la quale Nixon li ha messi al corrente della situazione.

Il colloquio con Thieu, ha precisato il capo del gruppo repubblicano alla Camera, Gerald Ford, «era atteso fin dall'inizio di questa amministrazione»; Ford ha soggiunto che vi sono stati numerosi malintesi fra il Governo di Saigon e la passata amministrazione Johnson, malintesi, ha detto, che «noi non vogliamo si ripetano mai più».

Questa cautela da parte americana rivela, in sostanza, un fatto incontrovertibile: il fatto, cioè, che il discorso del Presidente Nixon di una settimana fa ha suscitato una selva di vaghi timori a Saigon, che si riducono poi al timore fondamentale dei governanti sudvietnamiti, quello di essere gradualmente abbandonati dagli Stati Uniti e di finire per fare le spese di un possibile accordo alle loro spalle fra Washington e Hanoi.

A Midway, il Presidente sudvietnamita ripeterà probabilmente a Nixon che egli è ben disposto a mettere la questione del futuro politico del suo Paese sul tavolo dei negoziati con i rappresentanti del «Fronte di liberazione» (Vietcong), punto che è stato già pubblicamente accettato da questi ultimi due settimane fa. Ma, nel contempo, Thieu invocherà dal suo interlocutore prudenza. E' chiaro (e gli otto punti di Nixon lo spiegano bene) che elezioni nel Vietnam del Sud potranno svolgersi liberamente solo quando tutte le truppe straniere se ne saranno andate dal Paese. Thieu lo sa, e per molti buoni motivi non ha fretta di accelerare tali sviluppi.

In effetti, come fanno rilevare autorevoli commentatori americani, Thieu teme che gli americani minaccino un giorno di andarsene davvero, perché sanno che solo tale minaccia sarà in grado di esercitare sull'esercito sudvietnamita le necessarie pressioni che lo indurranno a prendere davvero nelle sue mani il controllo della situazione militare contro il nemico.

Aldo Bagnalasta

CADE UNA PIAZZAFORTE NORDISTA

Saigon, 20

Al termine di dieci giorni di violenti scontri, nel corso dei quali sono caduti almeno 40 americani e 350 nordvietnamiti, un battaglione della 101.a Divisione aviotrasportata americana — coadiuvato da 400 soldati sudvietnamiti — è riuscito a conquistare la collina 937, a pochi chilometri dal confine tra Sud Vietnam e Laos, dalla quale si controllano le due strade carrozzabili che, provenendo dal Laos, si dirigono una verso Danang e l'altra verso Hue. I nordvietnamiti, che all'origine dei combattimenti erano circa 800, asserragliati in bunker fortificati, hanno resistito con accanimento, nonostante gli interventi dei cacciabombardieri e, ieri, anche dei «B 52». Dall'inizio dei combattimenti, che rientrano nell'operazione «Spache Snow», le perdite nordvietnamite sono state — a quanto si sa — di 353 morti, quelle americane di 39 morti e 228 feriti.

Quella attuale è la terza operazione lanciata dall'inizio dell'anno nel settore, allo scopo di distruggere le basi e i campi di rifornimento nordvietnamiti, e di rendere impraticabili le vie di infiltrazione dal Laos nel Vietnam del Sud. Secondo il comando americano, dall'inizio dell'anno sono morti nella zona più di duemila nordvietnamiti; gli americani avrebbero avuto invece 300 morti e 1.500 feriti. Attualmente, aspri combattimenti vengono segnalati ancora fra la collina 937 e il confine laotiano, che si trova a circa tre chilometri dalla prima.

Nel resto del Paese si segnalano, nelle ultime 24 ore, soltanto otto attacchi vietcong contro diversi obiettivi, sei dei quali posizioni americane, tra cui il quartier generale di una divisione di fanteria a Quang Tri. Quattro proiettili di mortai sono caduti su un ospedale diretto da tedeschi occidentali ad An Hoa, 40 chilometri a Sud-Ovest di Danang, uccidendo un civile e ferendone altri 13.

A Tuy Hoa, capoluogo della provincia di Phu Yen, una carica di esplosivo al plastico è esplosa in un affollatissimo cinema, provocando la morte di cinque spettatori e il ferimento di altri 24, molti dei quali in gravi condizioni: si è trattato dell'unico atto di terrorismo segnalato ieri nel Vietnam del Sud, dove le autorità temevano un'ondata di attentati in coincidenza con il compleanno del Presidente O Ci-min.

L'ACCUSA: TENTATA SOVVERSIONE AL REGIME

Ergastolo ad Atene per tre «trotzkisti»

Così sono stati definiti dal P.M. - Diciotto mesi alla moglie di uno di essi, altre quattro condanne

Atene, 20

Tre ergastoli sono stati inflitti, stamane, dal tribunale militare di Atene agli organizzatori principali di un movimento clandestino di resistenza, che il Pubblico Ministero ha definito «trotzkista». Le pesanti condanne sono state inflitte all'operaio Panaiotis Duras, di 33 anni, al meccanico Teodosio Thomadakis e all'operaio edile Sofronio Papadopulos; la moglie di uno dei condannati, Elena Duras, ha avuto 18 anni, mentre altre quattro persone, per il medesimo reato, sono state condannate a pene varianti da otto a due anni di detenzione.

I giudici hanno inflitto una condanna minore all'operaio Karamanis (cinque anni con la condizionale), mentre lo studente Derisopulos è stato assolto. I giudici hanno ritenuto gli imputati colpevoli di aver tentato di rovesciare con la forza il regime sociale esistente in Grecia, di tentativi per l'instaurazione di una dittatura del proletariato, di propaganda anti-governativa. Il condannato Duras ha affermato, durante la sua deposizione, di avere subito pesanti torture durante la detenzione, fino ad avere una gamba fratturata.

Per aver creato un altro movimento di resistenza al regime, sei intellettuali greci si trovano, a loro volta, da stamane, davanti al tribunale militare di Atene, incolpati di tentativo di rovesciare il regime del Paese con la forza. L'imputato principale è Vassilio Filias, presidente di alcuni centri intellettuali ateniesi, il quale organizzò — con Notaras e Protopapas, già condannati in precedenti processi — una rete di resistenza di ispirazione centrista, denominata «Difesa democratica». Con Filias si trovano sul banco degli imputati anche l'ex consigliere di Stato, avv. Spiridione Plaskovitis, e la giornalista Elena Dukidu. I capi di imputazione per il Filias sono: diffusione di materiale antinazionale, forte di alcuni centri intellettuali sovversivi soprattutto a Salonicco, penetrazione tra le Forze armate di materiale antigovernativo.

Gli accusati avrebbero cooperato, nel 1968, in stretto contatto con gruppi di resistenza che hanno la loro sede a Parigi e a Londra, secondo quanto ha dichiarato questa mattina il primo teste di accusa, e avrebbero inoltre pubblicato un appello, nel quale si precisavano le «responsabilità di Re Costantino nell'attuale dittatura». Testimoniano a favore degli imputati il presidente e tre membri del Consiglio di Stato attualmente in servizio.

ATTENTATI IN GRECIA contro auto di americani

Atene, 20

Si è appreso solo oggi che le auto di due addetti della missione diplomatica americana in Grecia sono state oggetto di atti di sabotaggio, nei giorni scorsi. Due ordigni sono esplosi nelle vetture, che si trovavano in un parcheggio pubblico a Glifada, a venti chilometri da Atene.

DISACCORDO NEI COLLOQUI tra Ceausescu e Gomulka

Varsavia, 20

Il Presidente e capo del PC romeno, Ceausescu, ha terminato oggi la visita ufficiale di due giorni in Polonia, nel corso della quale ha avuto colloqui con i leaders polacchi, tra cui il capo del PC, Gomulka.

Il comunicato ufficiale sui colloqui è stato emesso dopo la partenza del leader romeno da Varsavia, e rivela disaccordo tra Ceausescu e Gomulka sui principali problemi trattati. Nel testo infatti ci si riferisce spesso alla formula «scambi di vedute», che nella fraseologia comunista indica appunto disaccordo tra le parti in causa.

Una scuola sulla linea del fuoco



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Gerico — Un giordano esamina i danni riportati da un'aula della scuola di Moussa Alami, una piccola località oltre il Giordano, in seguito a un nuovo duello di artiglierie con Israele

Complotto in Irak Numerosi arresti

Damasco, 20

La testa di ex primi ministri e ministri colpevoli di alto tradimento è stata chiesta dal Presidente iracheno Al Bakr in un discorso. Al Bakr non ha fatto nomi, tuttavia si è evidentemente riferito ai politici di destra che si suppone abbiano organizzato un complotto per rovesciare il suo regime. Ne è conseguita una ondata di arresti. Nella stessa occasione Al Bakr ha annunciato la imminente repressione della ribellione dei Curdi del Nord.

In Siria ci si starebbe avviando verso un nuovo governo. Il partito «Baath» ha incaricato Noureddin Atassi capo dello stato e del governo di iniziare le necessarie consultazioni.

Nuovi scambi di cannonate tra israeliani e giordani e nuovo palleggiamento di responsabilità. Golda Meir avrebbe intanto indirizzato a Nixon un messaggio per esortarlo ad «evitare il ripetersi del tragico errore del 1957 quando Israele fu costretto a lasciare le terre che aveva conquistate». Golda Meir cercherebbe di convincere Nixon che la posizione di Israele non è frutto di ostinazione o superbia ma della dura esperienza di vent'anni di lotta con gli arabi.

BRUCIANTE DENUNCIA UMANA E CIVILE CONTRO IL REGIME DI MAO

I RUSSI ACCUSANO LA CINA DI SCHIACCIARE LE MINORANZE

Secondo Mosca l'oppressione ai danni delle decine di milioni di cittadini «non cinesi» va dalla assimilazione forzata al confinamento in Lager e all'annientamento in massa

Mosca, 20

Giorni fa, un giornale sovietico aveva accusato Mao di costringere i giovani alla castità, e oggi la «Komsomolskaia Pravda» addebita ai capi di Pechino un altro sopruso, «matrimoni obbligatori» di esponenti delle minoranze etniche con cittadini etnicamente cinesi. Le autorità, si legge nell'organo della Lega dei giovani comunisti, trasferiscono nel Sinkiang, confinante con la Repubblica sovietica del Kazakhstan, coloni cinesi, assegnando loro le terre migliori, da cui i contadini locali «vengono sfrattati con la forza». Inoltre, «ai fini dell'assimilazione forzata delle popolazioni locali, i maoisti ricorrono persino ai matrimoni obbligatori tra cinesi e abitanti locali». Ma la denuncia culmina in accuse ben più gravi: massacri in massa verrebbero compiuti dai cinesi in campi di concentramento, ove sarebbero prigionieri esponenti delle minoranze etniche.

La politica di assimilazione forzata sarebbe rivolta contro minoranze che sono relativamente numerose. La «Komsomolskaia Pravda» nota che in Cina vivono «nazioni grandi come Giuan (oltre 8,5 milioni di persone), Uiguri (5 milioni), Dungani (4,5 milioni), Yi (3,5 milioni), Tibetani (3 milioni), Miao (3,5 milioni), Mancesi (1,75 milioni), Bui (1,5 milioni), coreani (1,2 milioni) e molte altre, in tutto più di cento nazionalità e gruppi nazionali». Il numero complessivo di tutte le minoranze, «anche secondo i dati ufficiali deliberatamente minimizzati», è di 42-43 milioni di persone, «mentre in realtà è quasi doppio».

Rivolgendo a Pechino un'implicita accusa di usurpazione di terre, il giornale afferma: «Le terre dei popoli non cinesi occupano circa il 60 per cento del territorio contemporaneo della Cina». Del resto — continua la contestazione di «espansionismo» rivolta a Pechino, indiretta a ritorsione delle accuse di «zarismo» e colonizzazione sovietica in Asia indirizzate dai maoisti a Mosca — «viene falsificata la storia, con l'affermazione che le minoranze vivevano da sempre nei territori appartenenti alla Cina, il che non è vero: la Mongolia interna è stata conquistata dai mancesi nel '600, il Tibet nel 1972, il Singkiang nel 1759».

Alcune delle minoranze etniche presenti in Cina sono fra le popolazioni delle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale. Nell'articolo della «Komsomolskaia Pravda» si accusa Pechino non solo di controllare popolazioni eterogenee, ma anzi di opprimerle e tentare di annientarle. Il tema è molto importante nella polemica asiatica tra URSS e Cina, e lo scritto odierno segna la «controffensiva» sovietica su tale argomento. L'accusa prosegue affermando che negli anni della «rivoluzione culturale» la situazione delle minoranze è peggiorata, con moschee musulmane e templi buddisti distrutti, e costrizioni profanatrici dei sentimenti religiosi delle popolazioni non cinesi.

«I quadri nazionali — si legge poi — vengono perseguitati e anche distrutti fisicamente; secondo corrispondenti stranieri le regioni nazionali sono attualmente coperte da una rete di campi di concentramento, in cui sono detenuti decine e centinaia di migliaia di tibetani, mongoli, uiguri, dungani, kazaki. Massacri in massa in tali campi sono un fenomeno consueto». Dopo queste gravissime accuse umane e civili, il giornale formula quella, più corrente, di ordine politico ideologico: «Dopo il 1949 i maoisti hanno gettato via i principi marx-leninisti della soluzione del problema nazionale in Cina, e applicano nei riguardi dei popoli non cinesi la tradizionale politica nazionalistica di grande potenza, la cui sostanza consiste nell'assimilazione forzata e nella cinesizzazione».

A COLLOQUIO CON TITO l'ambasciatore russo

Belgrado, 20

Il Maresciallo Tito ha ricevuto, nella sua tenuta di caccia di Karadjordjevo, l'ambasciatore sovietico a Belgrado, Ivan Benediktov.

Si ritiene che il colloquio odierno a Karadjorjpevo sia servito a un'ulteriore chiarificazione tra Mosca e Belgrado, nel quadro dei tentativi di trovare un punto di intesa per limitare, se non completamente eliminare, le polemiche.

NELLA ZONA DOVE DIVAMPO' LA RIVOLTA DEL '67

TUMULTI RAZZIALI A NEWARK DOPO L'UCCISIONE DI UN NEGRO

E' stata la fatale pistolettata di un poliziotto di colore a scatenare i disordini - Tensione e scontri in altri centri

Newark, 20

A Newark, nel cuore della zona in cui si scatenarono i violentissimi disordini razziali del 1967, un poliziotto negro ha aperto il fuoco ieri, con la pistola, contro un giovane di colore, colpendolo a morte e dando così inizio a una nuova serie di incidenti, che per la loro portata hanno reso necessaria la proclamazione del coprifuoco. Altri disordini vengono intanto segnalati anche da Berkeley, in California, dove centinaia di uomini della Guardia nazionale hanno dovuto fronteggiare, con le baionette inastate, circa duemila dimostranti che tentavano di chiudere al traffico il centro della città.

Gli incidenti di Newark hanno provocato cinque feriti, tra i quali un ragazzo di 13 anni colpito da un proiettile; la polizia ha arrestato 31 persone. Parecchi negozianti bianchi sono stati percossi dai negri, che hanno invaso le strade subito dopo che si era diffusa la notizia dell'uccisione del negro; molti negozi sono stati saccheggiati.

Il giovane ucciso dalla polizia è il diciassettenne Dexter Johnson. Assieme ad un altro giovane, egli era a bordo di una auto che è andata a urtare contro una macchina della polizia in servizio di perlustrazione. Johnson e l'altro giovane — ha reso noto la polizia — si sono dati alla fuga; uno degli agenti, dopo un inseguimento, è riuscito ad afferrare Johnson, ma il giovane si è ribellato e il poliziotto ha estratto la sua rivoltella, sparando un colpo che è stato fatale.

Il comando di polizia ha fatto affluire nella zona dei disordini 1300 agenti, e le autorità municipali hanno istituito il coprifuoco dalle 22 all'alba, ordinando altresì la chiusura dei bar e degli spacci di alcoolici; i dirigenti dei movimenti pacifisti negri hanno fatto del loro meglio per riportare la calma e hanno esortato i dimostranti a rientrare nelle loro case.

Incidenti di carattere razziale sono avvenuti anche a Freehold, un'altra cittadina del New Jersey. Due giovani negri, uno di 16 e l'altro di 18 anni, sono stati feriti a colpi d'arma da fuoco, a quanto sembra da alcuni bianchi a bordo di un'auto. Le loro condizioni non destano preoccupazioni. Inoltre, decine di negri hanno invaso le strade del piccolo centro, commettendo atti di violenza.

SOCCOMBE A BERKELEY un dimostrante ferito

Berkeley, 20

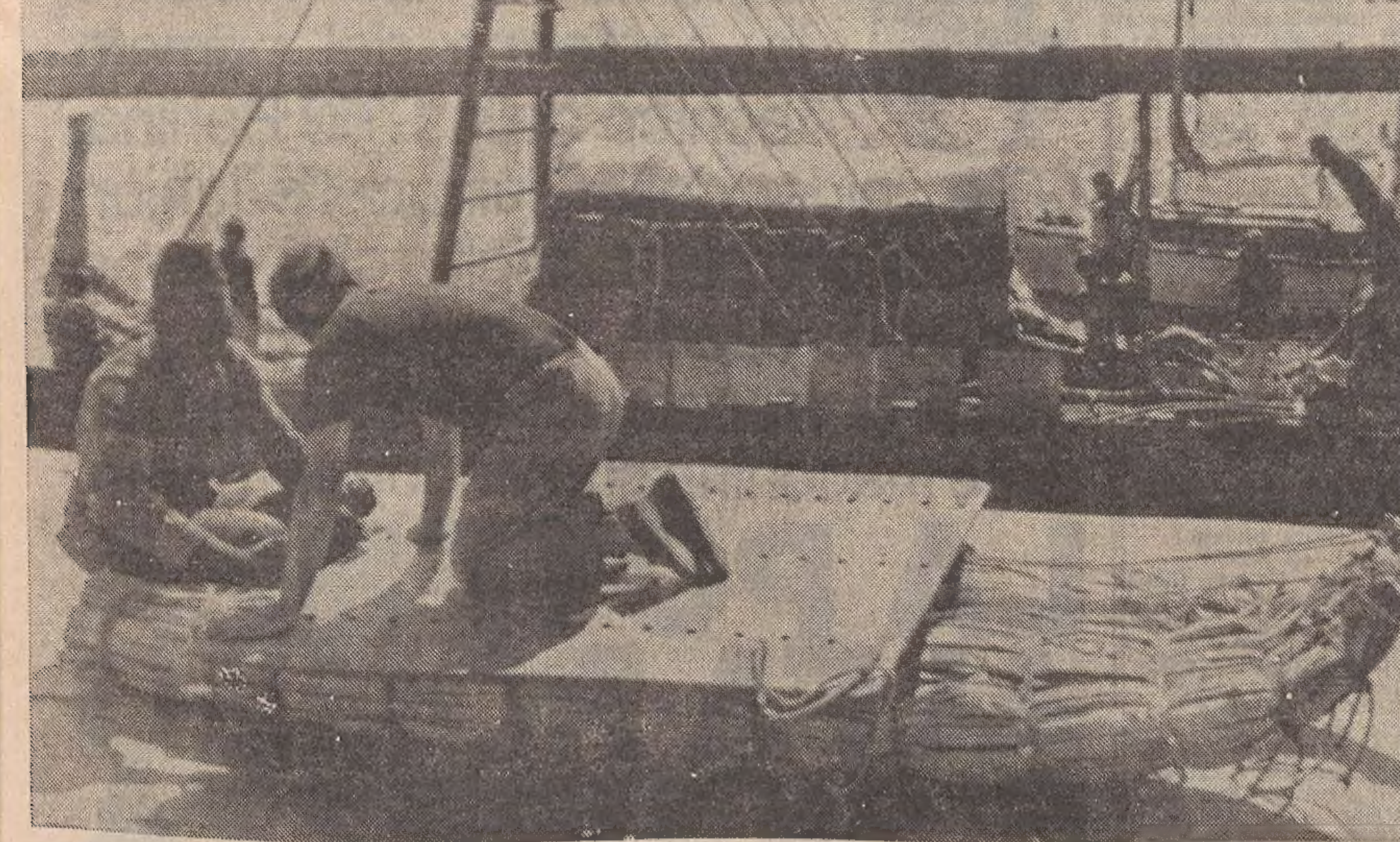
Uno dei dimostranti rimasti feriti durante i violenti incidenti con la polizia della scorsa settimana, è morto oggi a Berkeley: si tratta di James Rector, di 25 anni; si ritiene che sia la prima persona rimasta uccisa quest'anno, in America, nel corso di disordini tra studenti e polizia. Gli studenti e gli «hippies» hanno indetto una giornata di lutto e una marcia nella zona dell'università per il funerale del giovane ucciso: si teme che queste manifestazioni possano condurre a nuovi disordini.

A TOLONE LA NAVE italiana in difficoltà

Tolone, 20

Il mercantile italiano «Maria Pia» che ieri mattina aveva lanciato un messaggio comunicando di essere in difficoltà al largo di Tolone è stato preso a rimorchio da un avviso-scorta della Marina francese, il «Cassard», ed è giunto nel porto di Tolone. Il «Maria Pia», un piccolo cargo di 493 tonnellate iscritto al compartimento marittimo di Napoli, era diretto da Taranto a Marsiglia con un carico di rottami ferrosi.

In papiro anche la scialuppa di salvataggio



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Safi — In attesa della partenza della barca di papiro «Ra» il costruttore italiano Angelo Corio (a destra) e un membro africano della spedizione atlantica di Thor Heyerdahl allestiscono una barca di salvataggio: in papiro anch'essa, naturalmente

DOPO UNA MODIFICA AL CODICE PENALE

Sono prescritti molti delitti nazi

Effetti imprevisti di una riduzione della pena per determinati casi di concorso in omicidio

Bonn, 20

Numerose persone macchiatesi di concorso in omicidio sotto il Terzo Reich non dovranno più rispondere alla giustizia dei loro crimini, che sono caduti in prescrizione: lo ha stabilito la quinta sezione della Corte federale di Berlino, confermando l'interpretazione della nuova versione dell'articolo 50 del Codice penale, valida dal primo ottobre 1968. Come si ricorderà, tale emendamento del Codice penale aveva suscitato a suo tempo vivaci discussioni: infatti, differenziando le pene cui i tribunali tedeschi possono condannare gli accusati di omicidio e quelli di concorso in omicidio, esso permette a una serie di criminali nazisti di sfuggire alla giustizia.

Fino all'ottobre dell'anno scorso, le due categorie di imputati potevano subire la stessa pena. Secondo la nuova versione del Codice penale, invece, gli accusati di concorso in omicidio in cui non si riscontrino determinate caratteristiche (bassi moventi e odio di razza) possono essere condannati al massimo a una pena di quindici, e non più di venti, anni di carcere. In conseguenza, il termine di prescrizione per i loro crimini è di 15 anni, e quindi è già scaduto poichè si calcola dall'8 maggio 1945).

Il presidente della Corte, Werner Sarstedt, ha dichiarato nel dispositivo della sentenza che, introducendo la nuova versione dell'articolo 50 del Codice penale, non si era previsto quali conseguenze essa avrebbe avuto sulla questione della prescrizione dei crimini nazisti.

La Corte doveva pronunciarsi sul caso concreto di un ex SS, Hermann Heinrich, che nel marzo 1968 era stato condannato, a Kiel, per concorso in omicidio in sei casi.

RAFFINERIA, FABBRICA, ATTREZZATURE TURISTICHE

I colonnelli rifiutano un investimento di Onassis

Hanno preferito indire un appalto internazionale Per l'affare era in corsa anche Stavros Niarchos

Atene, 20

Il Governo greco ha rinunciato all'offerta di investimenti per un totale di 400 milioni di dollari avanzata dall'armatore Aristoteles Onassis per la costruzione, tra l'altro di una grande raffinieria di petrolio in Grecia. Nel febbraio dello scorso anno il Governo di Atene indisse una gara di appalto, prendendo subito in considerazione fra le offerte pervenute, quella di Onassis, il quale si dichiarò pronto a fare investimenti per quattrocento milioni di dollari, destinati alla costruzione della raffineria — alla quale egli avrebbe assicurato il greggio con la sua flotta petroliera —, di una fabbrica di alluminio, e di infrastrutture turistiche.

L'ex suocero di Onassis, Stavros Niarchos, reagì offrendo investimenti per cinquecento milioni di dollari, ed accludendo al proprio progetto una lettera di garanzia di una Banca svizzera, per venti milioni di dollari. Ma il Governo greco fece sapere, nel novembre scorso, di aver accolto in linea di massima il progetto di Onassis. Oggi il Ministro per il coordinamento dell'economia Nikolas Makarezos, in una conferenza stampa, ha dichiarato che durante le conversazioni con la amministrazione Onassis, per la definizione di un accordo che era già stato raggiunto su un piano concreto ma non ancora perfezionato legalmente, il Governo ha ritenuto che sarebbe stato più opportuno accertare, mediante una gara d'appalto internazionale, se si fosse prospettata la possibilità di avere un progetto a condizioni ancora più favorevoli per lo Stato greco. Quindi — ha detto il Ministro — la gara è aperta di nuovo, con quarantacinque giorni di tempo per la presentazione delle offerte.

Il Ministro, contrariamente a quanto era stato affermato nel novembre scorso ha detto oggi di aver giudicato più convenientemente l'offerta di Niarchos, pur avendo, poi, portato avanti le conversazioni con Onassis, anche con lui senza impegno. Con Niarchos — ha aggiunto il rappresentante del Governo — non sono mai stati rotti i ponti: anzi, è stato fatto sapere alla sua amministrazione che il progetto Niarchos sarà ripreso in esame se nella gara d'appalto aperta oggi non ne emergerà una più conveniente. A Niarchos come ad Onassis — ha concluso il Ministro — è stato fatto rilevare che la nuova gara è aperta anche a loro, purché presentino offerte rivedute in modo da essere più convenienti per lo Stato greco.

Non è dato ora di sapere se i due magnati intendano o meno raccogliere l'offerta del Governo, dopo essere stati tenuti tanto a lungo, e invano, «sulla corda».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino Via S. Pellico

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Sabato 17 maggio si è spento a Bologna dopo lunghe sofferenze il

COMM. RAG.

Ferruccio Cicutto

Dirigente dell'E.N.E.L. a r.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Lo stimarono la moglie, le figlie, i fratelli MARIO, BRUNO e VIRGINIA unitamente ai cognati, ai nipoti ed ai parenti tutti.

Trieste - Bologna, 18 maggio 1969.

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Gerolamo (Romolo) Macchi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli UGO, DANTE, ALFONSO e BALILLA, il fratello GIUSEPPE, i cognati, le nuore con i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 maggio alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 20 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Gleria ved. Braida

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 21 maggio, alle ore 14.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

† Il giorno 18 maggio si è spento il nostro caro

Giovanni (Nino) Michelazzi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il fratello CARLO, la sorella LAURA e i parenti tutti.

Ringraziano i sigg. medici ed il personale del Sanatorio di Opicina.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

† Ieri 20 maggio si è spento dopo lunghe e penose sofferenze

Giovanni Skodler

Grande invalido di guerra

Ne danno il triste annuncio la moglie RICHETTA e la sorella ARCEA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Le famiglie TOMINI-D'AGNOLO - de LAURENTIIS ringraziano commosse tutte quelle persone che con la loro presenza hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto e stima al loro caro

Franco

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giovanni (Ivo) Mioc

la moglie, il figlio ed i parenti ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAV.

Adolfo Maderschi

la moglie, la sorella e i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.

Nel II anniversario della morte del caro papà

Costante Torcello

i figli Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

6.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Gorizia - Udine - Tarvisio
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (1) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

1) Servizio diretto Trieste Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.23 D Monaco - Vienna (1) -
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang. via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

A. OCCASIONE UNICA aventi diritto. Legge 1179. Contanti 25 per cento. Saldo 25 anni, 5,50%. PREZZI CONVENIENTISSIMI stabiliti STATO. Costruzione appartamenti BONOMEA alta. Bistanze, grande soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, garage. Vista splendida golfo. Zona servita autobus. Vendite AGEP, Crispi 14. 26690 S

A. PALAZZINA Commerciale vendonsi lussuosissimi 3-4 stanze. AGEP Crispi 14. 27211 S

A. ROIANO piazza, causa trasferimento vendesi OCCASIONE 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 7.300.000. A.G. E.P. Crispi 14. 27209 S

AFFARONE libero restaurato 2 camere cucina 2.850.000; altri reddito 10% vendonsi ratealmente. Visitare ore 11-13, 15-17, Belpoggio 15, III. 26845 S

APPARTAMENTI condominiali vende direttamente primaria Impresa, saggiorno cucinino camera cameretta, 2.800.000, rimanenza mensile. Rivolgersi v. Ghirlandaio 20, uffici cantiere. 27243 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO salone, stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento nafta, ascensore, soleggiatissimo vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27267 S

APPARTAMENTO MADDALENA 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, ripostiglio, posteggio macchina vende 5 milioni Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 27267 S

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, bagno, viale XX Settembre vendo. Tel. 55843, 24338. 27269 S

CASETTA OPICINA 2 stanze, stanzetta cucina gabinetto, 1000 mq. terreno con molti alberi da frutta, vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27267 S

LOCALE 20 mq. Pascoli vendesi o affittasi. Telef. 734438. 27239 S

LOCALI occasione Risorta 5 (paraggi piazza Vico) vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto feriali ore 10.30-12.30, 15.30-18. Rivolgersi III piano. 26841 S

OCCASIONE zona Ciamician 5 stanze stanzino cucina bagno, autoriscaldamento, ascensore, vendesi. Tel. 95982. 27287 S

OCCASIONE Cologna 66, libero camera cucina restaurato 1 milione 950.000; altro 3 stanze camerino cucina 100 mq. 4.200.000; altri 1-2 stanze occupati 980.000, 2.680.000 vendonsi fortissime rateazioni. Visitare feriali ore 11.30-13, 15.30-18. 26839 S

PICCARDI 6, camera cucina 2 milioni 200.000; altri 2 camere cameretta 3.650.000 vendonsi forti rateazioni. Visitare feriali ore 14-16. 26841 S

PRIMO ingresso signorile saloncino 2 stanze servizi comfort contanti 1.850.000, mensile, saldo mutuo, vendesi. Immobiliare Carducci 28 telef. 734257. 27253 S

QUARTIERE Marcesio, via Flavia; prossima consegna appartamenti piccoli e grandi panoramici con giardini. Attico vista mare, grande terrazza, finiture signorili; posteggi e box. Prezzi convenientissimi; mutui oltre 80%. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212; visite cantiere via Benussi, tel. 811225, orario: 9-13, 15-19. 27215 S

REDIPUGLIA vendesi casa con bar avviato, superalcoolici; via Cave 1. 500 S

RISORTA 5 paraggi piazza Vico liberi e occupati 1-2-3-4 camere vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare feriali ore 10.30-12.30, 15.30-18. Rivolgersi III p. 26839 S

SEMINUOVO C. Alberto 2 stanze soggiorno cucinetta biservizi vendesi. Tel. 95982. 27287 S

SOLEGGIATO zona Piccardi IV 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. Tel. 95982. 27287 S

SUPERATTICI lussuosissimi, facilitazione vendonsi, visitare 11-12, XXX Ottobre 19, feriali. 27295 S

VENDESI zona San Michele locale 24 mq. Tel. 55220 feriali 16-18. 46390 S

VIA San Michele vendesi appartamento 4 stanze stanzetta servizi. Tel. 55220 feriali 18-20. 46390 S

VILLETTA Roiano, 5 stanze cucina servizi termonafta giardino, vendesi. Tel. 95982. 27285 S

ZONA via Franca IV piano, 4 stanze stanzino cucina biservizi centralnafta vendesi. Telefonare 95982. 27287 S

ZONA Gatteri ammezzato 2 camere soggiorno cucinino bagno vendesi occasione. Tel. 95982.

Z.Z.Z. ZINI case belle sempre. Appartamenti rifiniti accuratamente a Barcola e via Giulia. Telefonare 413333. 332 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A ROMA IL PICCOLO è ora in vendita in quasi tutte le edicole del centro. I lettori che si trovano nella Capitale lo possono comperare già nella tarda mattinata poiché il giornale viene spedito per via aerea.